



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**FACOLTÀ DI SCIENZE MM. FF. NN.**

**CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN INFORMATICA UMANISTICA**

**L'editoria ai tempi del web:  
e-books, Google Book Search ed ecosistemi per i libri  
digitali**

***Relatore***

Prof. Mirko Tavoni

***Candidato***

Maria Teresa Lupia

***Correlatore***

Dott.ssa Marina Abatista

**Anno Accademico**

**2009/2010**

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1 – L’editoria ai tempi del web: i fenomeni chiave di uno scenario in evoluzione</b> .....	5
<b>1.1 – La digitalizzazione libraria. Stato dell’arte e protagonisti</b> .....	5
1.1.a – Il sogno di una biblioteca digitale mondiale: il caso Google Book Search.....	6
1.1.b – Considerazioni sul valore informativo e commerciale del patrimonio librario.....	7
1.1.c – Lo scenario internazionale. Progetti commerciali e iniziative no-profit.....	8
1.1.d – La sfida europea a Google: Europea e i progetti nazionali.....	13
<b>1.1 – La diffusione dell’e-book</b> .....	19
<b>1.2 – Il <i>print on demand</i></b> .....	22
<b>2 – L’e-book: protagonista dell’editoria del futuro?</b> .....	25
<b>2.1 – Il mercato del libro elettronico. Panorama internazionale e     protagonisti di un settore in espansione</b> .....	25
<b>2.2 – Le iniziative delle case editrici italiane</b> .....	30
<b>2.3 – DRM e tutela dell’e-book</b> .....	35
<b>2.4 – E-reader e lettura elettronica</b> .....	37
<b>2.5 – I formati</b> .....	42
<b>3 – Google Book Search. Un’analisi tecnica</b> .....	44
<b>3.1 – Overview del progetto</b> .....	44
3.1.a – Chi è Google? .....	44
3.1.b – Introduzione a Google Book Search.....	46
3.1.c – Il Partner Program.....	50
3.1.d – Il Library Project.....	51
<b>3.2 – Dati tecnici, tecnologie realizzative, funzionalità</b> .....	55

<b>4 – Da Google Print al <i>Settlement</i> 1.0. Le origini della vicenda giudiziaria...</b>	<b>60</b>
<b>4.1 – L’apertura del processo</b> .....	<b>60</b>
<b>4.2 – Il <i>Settlement</i></b> .....	<b>63</b>
<b>4.3 – Il <i>Book Right Registry</i></b> .....	<b>67</b>
<b>4.4 – Le reazioni all’accordo</b> .....	<b>69</b>
<b>5 – Una biblioteca digitale universale: realtà o illusione? Opportunità e aspetti critici del progetto Google Book Search</b> .....	<b>74</b>
<b>5.1 – Le opportunità</b> .....	<b>74</b>
<b>5.2 – Gli aspetti critici</b> .....	<b>76</b>
5.2.a – Violazione del copyright e <i>fair use</i> .....	76
5.2.b – Monopolio commerciale.....	80
5.2.c – Tutela della privacy.....	84
5.2.d – Censura.....	85
5.2.e – Qualità del servizio.....	87
5.2.f – Altri problemi.....	90
<b>5.3 – Il <i>Settlement</i> 2.0</b> .....	<b>92</b>
<b>5.4 – Considerazioni sulla natura del progetto</b> .....	<b>96</b>
<b>5.5 – Ipotesi sul futuro di Google Book Search e possibili nuovi scenari</b> ...97	
<b>6 – Biblioteca o <i>e-book store</i>? Un ecosistema per i libri digitali</b> .....	<b>101</b>
<b>6.1 – Il progetto Google Edition e il rilancio di Google Books</b> .....	<b>101</b>
<b>6.2 – L’alternativa non commerciale</b> .....	<b>106</b>
<b>Conclusioni</b> .....	<b>109</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>114</b>
<b>Sitografia</b> .....	<b>121</b>

## INTRODUZIONE

Il volto che il sistema editoriale attualmente ci mostra è quello di un settore in trasformazione, contraddistinto da una forte spinta al rinnovamento e da segnali di apertura nei confronti di internet e delle tecnologie informatiche.

Da tempo, ormai, ci si interroga sul futuro del libro e dell'editoria, in un'epoca in cui l'innovazione tecnologica appare inarrestabile e in cui la rete è diventata un canale fondamentale per la diffusione dell'informazione. In questo contesto, anche la filiera editoriale, finora saldamente legata alla cultura della carta stampata, sembra orientata a reinventarsi in chiave digitale. Tra le diverse filiere dei contenuti, l'editoria – in particolare quella libraria – più di ogni altra si è dimostrata cauta nei confronti della digitalizzazione, un processo in cui oggi, al contrario, intravede importanti opportunità per mantenere un ruolo di primo piano nell'ambito dell'industria culturale.

I cambiamenti che questo rinnovamento potrà comportare si preannunciano radicali. Il passaggio al digitale, infatti, è in grado di determinare una completa riconfigurazione del tradizionale modello editoriale, investendone i processi produttivi, le strategie di business, le modalità di progettazione dei contenuti e la scelta dei canali per la loro erogazione. Più in generale, questa transizione rappresenta il raggiungimento di una nuova tappa del processo evolutivo che da sempre interessa i supporti per i contenuti testuali e che oggi, in particolare, vede il confronto fra i supporti cartacei e quelli elettronici.

La questione del digitale non si risolve però unicamente nella *querelle* sulle potenzialità dell'e-book e sulla sua validità come alternativa al libro cartaceo, ma coinvolge temi e problemi che impongono una seria riflessione, primi fra tutti la gestione della conoscenza e l'accesso al sapere.

Da qualche tempo stiamo infatti assistendo al moltiplicarsi di progetti di digitalizzazione libraria di massa, che promettono di rendere universalmente accessibile il sapere racchiuso nei libri, sfruttando le opportunità offerte dalla rete come canale di divulgazione. Iniziative, quindi, di innegabile valore, fra le quali il progetto Google Book Search si è rivelato il caso più emblematico. L'ambiziosa iniziativa di Google, volta alla creazione della più grande biblioteca digitale mai

realizzata, ha infatti destato attenzione in tutto il mondo, suscitando opposte reazioni e scatenando uno fra i più accesi dibattiti internazionali su questioni di natura editoriale.

Lo scopo di questo lavoro di tesi è analizzare il caso Google Book Search e le sue molteplici e controverse implicazioni – che coinvolgono aspetti di natura legale, culturale, etica e tecnologica – alla luce del contesto di grande fermento in cui la vicenda è maturata. Che ruolo potrà avere un soggetto come Google nel mondo dell’editoria? È giusto permettere a un’azienda privata e commerciale di trasformarsi nella più grande biblioteca digitale al mondo? E che genere di conseguenze potrebbe avere questa operazione? Quali potrebbero essere, in definitiva, gli scenari, i protagonisti e le prospettive di sviluppo dell’editoria in questa fase di transizione verso il digitale?

# I

## L'EDITORIA AI TEMPI DEL WEB: I FENOMENI CHIAVE DI UNO SCENARIO IN EVOLUZIONE

### 1.1 – La digitalizzazione libraria. Stato dell'arte e protagonisti

Nella fase di profonda trasformazione che l'editoria sta attraversando il tema della digitalizzazione libraria ha assunto una rilevanza senza precedenti. Complice il caso Google Book Search, colossale progetto di digitalizzazione di massa che ha scatenato innumerevoli polemiche e destato attenzione in tutto il mondo, il passaggio al digitale nel settore librario ha suscitato nel corso degli ultimi anni un interesse crescente, tanto da poter essere considerato uno dei fenomeni principali di questa nuova era editoriale<sup>1</sup>.

La digitalizzazione dei contenuti librari, usualmente affidati al supporto cartaceo, e la possibilità di fruirne tramite la rete non rappresentano una novità assoluta: il Project Gutenberg<sup>2</sup>, primo pioneristico – e tutt'ora in corso – progetto di digitalizzazione libraria, è stato avviato infatti nel 1971 con l'obiettivo di distribuire liberamente e in formato elettronico le opere letterarie storicamente più significative. Negli anni che intercorrono tra la nascita di questa prima biblioteca digitale online e il momento attuale, la tecnologia ha però compiuto passi in avanti notevoli e il tema della digitalizzazione libraria si è progressivamente affermato come uno dei più importanti per quanto riguarda l'applicazione delle tecnologie in ambito culturale. Le opportunità garantite dall'erogazione dei contenuti testuali tramite i supporti elettronici sono apparse infatti evidenti, così da spingere a un impegno maggiore nel miglioramento della qualità tecnico-scientifica delle iniziative successive.

La situazione che oggi si presenta ai nostri occhi è dunque radicalmente cambiata rispetto alle prime pubblicazioni digitali: nuove sono le prospettive legate agli attuali progetti di digitalizzazione, nuovi gli attori in gioco e le implicazioni culturali e commerciali, nuova la sensibilità nei confronti di un'impresa sicuramente costosa e

---

<sup>1</sup> Una classificazione e descrizione delle varie epoche editoriali succedutesi nel corso della storia è data da Giovanni Ragone in *L'Editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo*, Liguori Editore, Napoli, 2005.

<sup>2</sup> [http://www.gutenberg.org/wiki/Main\\_Page](http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page).

impegnativa, ma altrettanto necessaria quale è la digitalizzazione del patrimonio librario a livello mondiale.

### **1.1.a – Il sogno di una biblioteca digitale mondiale: il caso Google Book Search**

Google Book Search è un'iniziativa volta alla creazione di una biblioteca digitale globale, teoricamente accessibile e ricercabile da chiunque, lanciata nel 2004. La fisionomia del progetto e le modalità di sviluppo che lo contraddistinguono lo hanno reso oggetto di critiche e giudizi spesso molto negativi, innescando un'accesa disputa internazionale in cui sono coinvolti numerosi soggetti, dai concorrenti diretti di Google a varie associazioni culturali, dai principali attori del mondo editoriale fino a numerose istituzioni pubbliche.

Il dibattito che ha caratterizzato il periodo compreso tra l'inizio dei lavori e gli sviluppi recenti della vicenda ha portato alla formazione di due opposte fazioni, costituite da chi entusiasticamente sostiene Google e il suo tentativo di digitalizzazione libraria su scala mondiale e chi, al contrario, ravvisa in questa operazione aspetti di forte pericolosità. In generale, i sospetti che molti nutrono nei confronti di questa iniziativa sono legati alla possibile conquista di una posizione monopolistica (sia nell'ambito del controllo dell'informazione in rete, sia da un punto di vista più strettamente commerciale), all'instaurazione di un vero e proprio imperialismo culturale in cui a dominare sarebbero la lingua e la cultura anglo-americane, ad una gestione guidata da logiche commerciali piuttosto che culturali, alla violazione del diritto d'autore delle opere digitalizzate.

La portata dell'operazione si è rivelata ricca di sfaccettature sin dalle prime battute della vicenda, quando Google ha annunciato di voler digitalizzare buona parte delle opere conservate nelle più importanti biblioteche del mondo.

Nei prossimi capitoli verranno esaminate in modo dettagliato le implicazioni legali, etiche, culturali e commerciali del progetto (capitolo 5), così come i suoi aspetti tecnici (capitolo 3), l'iter giudiziario della vicenda (capitolo 4) e gli scenari futuri, di cui Google promette di diventare protagonista come nuovo attore a tutto campo del mondo editoriale (capitolo 6).

### **1.1.b - Considerazioni sul valore informativo e commerciale del patrimonio librario**

Prima di proseguire con l'analisi delle esperienze di digitalizzazione libraria più significative sul piano internazionale, è opportuno fare alcune considerazioni su un aspetto che contraddistingue le vicende susseguitesi a partire dal 2003, rappresentato dall'intervento di forti operatori commerciali del web (Google, Amazon, Yahoo!, Microsoft) per assicurarsi la gestione dei più importanti progetti di digitalizzazione libraria. Come evidenzia Roncaglia "la battaglia in corso attorno alla digitalizzazione libraria, infatti, non è che il capitolo più recente – almeno per ora – di una storia già lunga e di enorme rilievo: quella dei tentativi di integrare l'informazione disponibile in rete e l'informazione disponibile fuori dalla rete"<sup>3</sup>. È possibile individuare le ragioni per cui questa integrazione è diventata così rilevante.

Innanzitutto, anche se internet ha assunto un ruolo centrale negli ultimi anni, l'informazione disponibile in rete non è che una piccola fetta di tutta l'informazione che circola nella società, buona parte della quale è poco significativa e non viene conservata. Ad essere memorizzata e conservata con cura è invece l'informazione tradizionalmente affidata alla carta e alle biblioteche, che custodiscono il contenuto dei milioni di libri prodotti dall'uomo nel corso della sua storia. Questo tipo di informazione, quantitativamente irrisoria rispetto a quella prodotta nel complesso, è però autorevole, ed è dunque importante poterla reperire. In secondo luogo, aziende e società commerciali come quelle citate dispongono generalmente degli strumenti per operare su quantitativi di dati di dimensioni notevoli, in confronto ai quali anche il più ambizioso progetto di digitalizzazione libraria non desta particolari preoccupazioni. Infine, il mercato editoriale cartaceo è economicamente importante e il suo incontro con le tecnologie digitali, che sembrano doverne contraddistinguere il futuro, è in grado di generare ricavi potenzialmente molto appetibili.

La digitalizzazione libraria ha conquistato un grande rilievo perché rappresenta, in definitiva, uno strumento decisivo per il controllo dell'informazione circolante in rete.

---

<sup>3</sup> G. Roncaglia, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, in *Digitalia*, n. 1, 2006, pp. 11-30, disponibile in rete all'indirizzo: [http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/67/9/roncaglia\\_digit\\_patr\\_librario\\_publicato.pdf](http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/67/9/roncaglia_digit_patr_librario_publicato.pdf).



### **1.1.c – Lo scenario internazionale. Progetti commerciali e iniziative no-profit**

La prerogativa essenziale delle iniziative di digitalizzazione libraria di più recente attivazione è rappresentata dallo sviluppo di operazioni su larghissima scala. Tutti i principali progetti in corso ambiscono infatti alla creazione di collezioni costituite da milioni di oggetti digitali, e, pur obbedendo a logiche differenti, perseguono il comune obiettivo di digitalizzare ed erogare online risorse librerie sparse in tutto il mondo.

Tali iniziative vedono, come in passato, la partecipazione degli enti e delle istituzioni culturali a cui è tradizionalmente demandata la conservazione e la gestione dei beni librari, prime fra tutte naturalmente le biblioteche, supportati però sempre più spesso da importanti compagnie commerciali operanti nel settore dell'informazione in rete, del commercio elettronico e delle tecnologie informatiche. La presenza di questi soggetti, motivata da interessi che chiaramente travalicano la pura ragione culturale, è nella maggior parte dei casi garanzia dell'effettiva concretizzazione delle iniziative stesse, come avremo modo di constatare mediante un'analisi dei più significativi progetti in fase di realizzazione.

Ci troviamo di fronte a un panorama costellato dunque da iniziative di portata significativa, all'interno del quale emerge, al contempo, una miriade di piccoli e medi progetti meno ambiziosi ma ugualmente interessanti: si tratta dei progetti attivati dalle università, soprattutto quelle americane; delle digitalizzazioni legate a specifici settori disciplinari; dei numerosi progetti nazionali (di cui si parlerà in 1.1.d, con particolare riferimento a quelli europei) e di alcuni progetti minori che hanno portato alla digitalizzazione di piccoli fondi e collezioni locali. Esperienze in alcuni casi contraddistinte da un livello tecnologico oggi superato, ma a cui va comunque riconosciuto il merito di aver preparato il terreno per la nascita delle più importanti iniziative attuali.

Di seguito è presentata una rassegna dei principali progetti internazionali in corso, commerciali e non, la cui rilevanza deriva dagli obiettivi che ciascuno di essi persegue, ma anche dai legami di volta in volta intrecciati con l'iniziativa di Google.

Il primo operatore commerciale a mostrare interesse per la digitalizzazione libraria è stato Amazon<sup>4</sup>, compagnia statunitense che opera nel settore del commercio elettronico. Nata nel 1994 come libreria online – a tutt’oggi la più importante – nel corso degli anni ha investito enormemente in iniziative che ne hanno sancito il successo, come distributore, nel settore dell’editoria digitale e nel mercato dell’e-book<sup>5</sup>.

Il caso Amazon è interessante se ne consideriamo un aspetto in particolare, che va al di là della commercializzazione di libri tramite internet, ovvero la realizzazione di una base di dati contenente migliaia di testi digitalizzati<sup>6</sup>. Questa iniziativa si è resa necessaria, inizialmente, per l’implementazione della funzionalità “Search Inside the Book”<sup>7</sup>. Attivo sul sito dell’azienda a partire dall’ottobre 2003, questo servizio di ricerca *full text* è stato progettato al fine di promuovere i libri cartacei presenti nel catalogo Amazon, permettendo all’utente di individuare con semplicità quelli per lui rilevanti e di saggiarne il contenuto tramite un’anteprima limitata. La ricerca per parole chiave<sup>8</sup> può essere effettuata all’interno dell’intero database oppure del singolo libro: in entrambi i casi si ottiene la visualizzazione del contesto in cui le occorrenze compaiono, ovvero le pagine fisiche del libro proposte a video con la stessa formattazione del testo a stampa<sup>9</sup>.

La finalità promozionale con cui questa iniziativa è stata concepita coniuga però anche ad altri scopi: il miglioramento della posizione competitiva del motore di ricerca di Amazon rispetto a quelli della concorrenza, attraverso il valore aggiunto dato dalla possibilità di effettuare ricerche anche all’interno dei libri; la sperimentazione di tecnologie di digitalizzazione, visualizzazione e ricerca all’interno di prodotti editoriali nati in formato cartaceo; la creazione di un database utilizzabile per la vendita di libri digitali.

---

<sup>4</sup> <http://www.amazon.com>.

<sup>5</sup> Le strategie che Amazon ha adottato nell’ambito del mercato dei libri elettronici verranno trattate approfondite in 2.1, essendo il ruolo dell’azienda di importanza strategica per la determinazione dei nuovi assetti nel settore dell’editoria digitale.

<sup>6</sup> All’avvio, il progetto dichiarava la digitalizzazione di oltre 120.000 libri, per un totale di circa 33 milioni di pagine, e la collaborazione con 190 case editrici.

<sup>7</sup> <http://www.amazon.com/Search-Inside-Book-Books/b?ie=UTF8&node=10197021>.

<sup>8</sup> Avviene mediante il motore di ricerca del gruppo, A9 (<http://a9.com/>).

<sup>9</sup> *Search Inside the Book* consente la visualizzazione del contesto di occorrenza dei termini ricercati ma in nessun modo permette di scaricare o stampare il testo.

La fase iniziale dell'impegno da parte di Amazon nel campo della digitalizzazione libraria, compresa tra il 2001 e il 2007, prosegue con il lancio di "Amazon Upgrade" (un ulteriore servizio che consente l'accesso – online e a pagamento – alla versione elettronica dei libri acquistati in edizione a stampa<sup>10</sup>) e termina con l'acquisizione di due importanti aziende come Mobipocket (nome di un editore e distributore di e-book, oltre che di un formato di testo e di un'applicazione per leggerli) e Booksurge (specializzata in servizi di *print on demand*<sup>11</sup>). Il valore strategico di queste acquisizioni risiede nella conquista della piena autonomia sul mercato degli e-book, che Amazon aveva iniziato a distribuire nei formati proprietari di Microsoft e Adobe (aziende da cui di conseguenza dipendeva strettamente).

Il 2007 segna invece il passaggio a uno stadio più maturo delle attività commerciali dell'azienda: con il lancio del dispositivo per lettura elettronica Kindle<sup>12</sup>, la strategia di Amazon si è concentrata sulla creazione di un intero ecosistema che comprende tutte le fasi di produzione, vendita e supporto alla lettura.

Tra le più significative esperienze internazionali di digitalizzazione libraria figura a pieno titolo anche il progetto Open Content Alliance<sup>13</sup>.

Nato nel 2005, l'OCA è un consorzio di organizzazioni il cui obiettivo è la creazione di un archivio pubblico e permanente di testi digitali multilingue e materiali multimediali, che deriva dallo sforzo congiunto di diversi organismi per rendere accessibile il patrimonio culturale mondiale. Aderiscono al progetto<sup>14</sup> soggetti commerciali del calibro di Microsoft, Yahoo!, HP e Adobe (anche se lo scopo dichiarato dell'iniziativa è rigorosamente non-commerciale), numerosissimi archivi e biblioteche, consorzi, organizzazioni professionali e soprattutto una delle più interessanti realtà no-profit della rete, Internet Archive<sup>15</sup>.

Il piano generale del progetto prevede una fase iniziale di selezione dei materiali da digitalizzare. Le biblioteche partecipano rendendo disponibili le loro collezioni,

---

<sup>10</sup> Il documento digitale non può essere scaricato sul proprio computer ma è consultabile unicamente online mediante l'applicazione *Amazon Online Reader*. Il servizio attualmente è disponibile solo negli Stati Uniti: <http://www.amazon.com/gp/help/customer/display.html?nodeId=110744011>.

<sup>11</sup> Vedi 1.3.

<sup>12</sup> Le caratteristiche del Kindle e degli altri strumenti per lettura elettronica verranno descritte in 2.4.

<sup>13</sup> <http://www.opencontentalliance.org/>.

<sup>14</sup> Un elenco aggiornato dei partecipanti al progetto è reperibile sul sito dell'iniziativa, alla pagina: <http://www.opencontentalliance.org/contributors/>.

<sup>15</sup> Fondata nel 1996, si prefigge la creazione di una grande biblioteca digitale allo scopo di garantire l'accesso permanente a collezioni di documenti digitali da parte di ricercatori, storici, studenti, persone disabili e pubblico generico (<http://www.archive.org>).

mentre le aziende partner si occupano del reperimento dei fondi necessari. Oggetto della digitalizzazione sono prevalentemente materiali non coperti dal copyright<sup>16</sup>, che vengono poi messi a disposizione sul sito di Internet Archive e indicizzati da Yahoo!, in modo da essere reperibili anche tramite ricerche generaliste sulla rete. Inoltre, questi materiali sono destinati ad entrare sia nelle collezioni delle istituzioni bibliotecarie aderenti al progetto, sia in biblioteche digitali autonome, tra cui la Open Library<sup>17</sup>. Questa biblioteca online e “aperta” si propone di creare “almeno una pagina web per ogni libro esistente”<sup>18</sup>: non solo, dunque, consente la visualizzazione dei testi digitalizzati e conservati nei database di Internet Archive, ma anche il reperimento di informazioni su ciascun libro mediante schede bibliografiche<sup>19</sup>, che vengono create anche quando i testi non sono presenti in formato elettronico.

L'OCA ha reso noti alcuni dettagli riguardanti gli aspetti tecnici del progetto. Innanzitutto, l'acquisizione dei testi viene effettuata mediante un sistema (Scribe<sup>20</sup>) che consente di ottenere, a costi contenuti, documenti digitali di qualità molto elevata. Il formato di archiviazione privilegiato, grazie anche alla presenza di Adobe nel consorzio, è il PDF, mentre una particolare attenzione è stata riservata alla gestione dei metadati, per i quali sono stati scelti i formati OAI-PMH<sup>21</sup> e RSS.

Qualche ombra, però, sembra compromettere una valutazione pienamente positiva del progetto, almeno per quanto riguarda gli aspetti relativi all'amministrazione dei diritti e alla trasparenza delle negoziazioni. Poco sappiamo infatti delle modalità con cui il consorzio stabilisce le proprie collaborazioni, in quanto i contratti tra l'OCA e i suoi partner non sono attualmente stati resi pubblici. Inoltre, trattandosi di un

---

<sup>16</sup> Questa scelta permette di rispettare le linee programmatiche dell'iniziativa, il cui obiettivo è rendere accessibili gratuitamente i vari materiali. Rientrano comunque nel progetto anche opere coperte da copyright, la cui digitalizzazione può essere effettuata solo con il consenso preventivo da parte dei detentori dei diritti.

<sup>17</sup> <http://openlibrary.org/>.

<sup>18</sup> Dalla descrizione dell'iniziativa nella sezione dedicata ai progetti sul sito di Internet Archive: <http://www.archive.org/projects/>.

<sup>19</sup> Sulla Open Library è possibile consultare le schede bibliografiche di oltre 23 milioni di libri. Poco più di 1 milione invece i testi per cui sono disponibili la consultazione online, la ricerca full-text e il download (<http://openlibrary.org/about>).

<sup>20</sup> Una descrizione del funzionamento di Scribe e dello svolgimento pratico del lavoro di digitalizzazione si trova in Jeffrey Young, *Scribes of the Digital Era*, “The Chronicle of Higher Education”, 2006, disponibile in rete alla pagina:

<http://chronicle.com/temp/reprint.php?id=ksh9jjbtz9yf5ttwl678ngdr80sx01kk>.

<sup>21</sup> Protocollo sviluppato dall'Open Archives Initiative (<http://www.openarchives.org/>), permette la raccolta dei metadati da parte di servizi esterni e ne consente un'eventuale integrazione con quelli prodotti nell'ambito di iniziative simili.

consorzio di organizzazioni e società indipendenti, anziché fare ricorso a un insieme di regole comuni, ciascuna di esse adotta le proprie politiche di copyright. Questo porta a diverse complicazioni: innanzitutto, spetta all'utente il compito di verificare quali usi sono consentiti per ciascun documento che intende consultare e scaricare. Può succedere, infatti, che opere provenienti dalla stessa biblioteca e digitalizzate dallo stesso consorzio siano soggette a differenti limitazioni d'uso. Inoltre, l'accesso alla maggior parte dei documenti non fornisce automaticamente informazioni relative allo stato della versione digitale, ma solo sullo stato dell'originale cartaceo: anche in questo caso è l'utente che deve controllare a quali limitazioni i materiali siano sottoposti.

La partecipazione a questa iniziativa no-profit non ha d'altronde precluso la possibilità, ai vari collaboratori, di impegnarsi in altri progetti simili, anche di tipo commerciale. È il caso di Microsoft che, nel 2005, contemporaneamente all'adesione all'OCA, ha avviato il progetto Live Search Books. Secondo Roncaglia “si trattava di un'iniziativa esplicitamente anti-Google, che rifiutava le posizioni dell'azienda di Mountain View in materia di *fair use*, rifiutava la digitalizzazione libraria basata su politiche *opt-out* (richiedendo invece l'esplicita adesione delle case editrici interessate), e si concentrava in primo luogo – almeno inizialmente – sulla digitalizzazione di opere di pubblico dominio. È difficile pensare che le scelte di Microsoft fossero in questo caso legate all'adesione convinta verso politiche di accesso aperto (che l'azienda di Redmond contrastava in molti altri settori): si trattava piuttosto dell'esigenza, più che comprensibile dal punto di vista delle logiche di mercato, di attaccare i punti deboli di un'iniziativa rivale, della quale Microsoft avvertiva il potenziale rilievo, ma che era stata avviata e gestita da parte del suo più pericoloso concorrente commerciale”.<sup>22</sup>

Sebbene le prime fasi del progetto abbiano prodotto buoni risultati (750.000 opere digitalizzate), col passare del tempo la scelta dei testi di pubblico dominio si è rivelata poco significativa sul piano strettamente commerciale, decretando così l'abbandono da parte di Microsoft del suo stesso progetto, che ha quindi lasciato in eredità all'Open Content Alliance i testi digitalizzati nel periodo di attività di Live Search Books.

---

<sup>22</sup> G. Roncaglia, *Google Book Search e le politiche di digitalizzazione libraria*, in *Digitalia*, n.2, 2009, in rete alla pagina ([http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google\\_books.pdf](http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google_books.pdf)).

Sul fronte delle iniziative non commerciali e di carattere internazionale si contraddistingue per un profilo interessante il progetto World Digital Library<sup>23</sup>, che prevede la digitalizzazione di testi e materiali di altro tipo (fotografie, mappe, dipinti, documenti audiovisivi, ecc.). La selezione di questi materiali, resi accessibili online e liberamente consultabili, avviene in modo tale che ogni paese e ogni cultura siano adeguatamente rappresentati.

Questa iniziativa va oltre la digitalizzazione libraria in senso stretto in quanto la allarga a contenuti di natura diversa, ma è opportuno citarla in questa rassegna per dare un'idea dell'importanza che il passaggio al digitale ha assunto nell'ambito della conservazione e dell'accesso ai beni culturali. Gli obiettivi principali della World Digital Library sono infatti:

- promuovere la multiculturalità;
- accrescere il volume e la varietà dei contenuti culturali reperibili in rete;
- fornire risorse a insegnanti, studenti e pubblico generico;
- limitare il *digital divide* all'interno di ciascun paese e fra paesi diversi.

Da segnalare infine il progetto internazionale HathiTrust<sup>24</sup> – il secondo per dimensioni dopo Google Book Search – che conta attualmente 5 milioni di libri digitalizzati. Buona parte di questi volumi proviene però proprio dal database di Google, per cui più che un progetto alternativo può essere considerato una forma di conservazione ridondante di patrimonio librario, finalizzata a un uso prettamente scientifico, in particolare per lo studio e lo sviluppo di strumenti di *data mining* e analisi testuale.

#### **1.1.d – La sfida europea a Google: Europea e i progetti nazionali**

La reazione europea all'eventualità di un dominio incontrastato da parte di Google nella gestione dell'informazione libraria è stata di sostanziale e ferma opposizione,

---

<sup>23</sup> Patrocinato dall'UNESCO, ha visto anche la partecipazione finanziaria da parte di Google (<http://www.wdl.org/en/>).

<sup>24</sup> <http://www.hathitrust.org/>.

manifestandosi in parte sotto forma di un forte dissenso espresso da governi nazionali, autori, editori e personalità legate in modo più o meno diretto al settore editoriale, in parte sotto forma di una risposta concreta. La contestazione del progetto Book Search si è tradotta infatti nell'avvio di lavori volti alla realizzazione di una biblioteca digitale europea in grado di competere con quella creata dalla società americana, ma nel rispetto delle leggi sul diritto d'autore, di standard qualitativi elevati e per scopi non commerciali. La prima formulazione di questo proposito risale al 2005, quando l'allora presidente della Bibliothèque National de France (BNF), Jean-Noël Jeanneney<sup>25</sup>, proclamò in numerosi articoli e pamphlet la sua contrarietà ad un progetto che, secondo le sue previsioni, rischiava di portare a un rafforzamento del predominio linguistico e culturale dell'inglese attraverso le rete<sup>26</sup>. Sempre nello stesso anno fecero eco a questo appello le dichiarazioni del Presidente francese Jacques Chirac<sup>27</sup>, che proponeva la creazione di una grande biblioteca digitale, attraverso la quale rendere accessibile a tutti il ricchissimo patrimonio culturale dell'Europa. Cominciò quindi a profilarsi l'idea di dar vita a un progetto europeo prestigioso, al quale tutti i principali paesi europei sembrarono subito guardare con favore<sup>28</sup> e che si sarebbe concretizzato, dopo alcune iniziative preliminari, nel progetto Europeana<sup>29</sup>.

Lanciato sotto forma di prototipo nel novembre 2008, rientra nel programma i2010: Digital Library<sup>30</sup>, attraverso il quale la Commissione Europea si è impegnata nella promozione di operazioni per la raccolta e la digitalizzazione dei materiali che costituiscono il patrimonio culturale europeo, per renderne immediata e gratuita la fruizione tramite la rete. Non solo libri dunque, ma anche foto, film, dipinti, mappe, cartoline, manoscritti e giornali rappresentano le tipologie di contenuti destinate a trovare posto in Europeana, concepita come punto unico di accesso alle collezioni digitali fornite da biblioteche, musei, archivi e videoteche di ciascuno dei 27 paesi

---

<sup>25</sup> Jean-Noël Jeanneney è stato presidente della BNF dal 2002 al 2007.

<sup>26</sup> Uno degli articoli più importanti pubblicati da Jeanneney sul tema è *Quand Google défie l'Europe*, in *Le Monde*, 22 gennaio 2005, disponibile in rete all'indirizzo: [http://www.bnf.fr/pages/dernmin/pdf/articles/lemonde\\_2401.pdf](http://www.bnf.fr/pages/dernmin/pdf/articles/lemonde_2401.pdf).

<sup>27</sup> Lettera del 28 Aprile 2005 ([http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/digital\\_libraries/doc/letter\\_1/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/letter_1/index_en.htm)).

<sup>28</sup> Grande assente la British Library, tra le più importanti e rappresentative biblioteche europee, che invece ha optato per una collaborazione con l'Open Content Alliance.

<sup>29</sup> <http://www.europeana.eu/portal/>.

<sup>30</sup> [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/digital\\_libraries/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/index_it.htm).

dell'UE. Più che come una vera biblioteca, Europeana si configura infatti come un grande portale multilingue<sup>31</sup>, con accesso diretto ai contenuti delle banche dati degli enti e delle istituzioni che partecipano al progetto, a cui spetta il compito di fornire i metadati relativi a ogni singola opera perché possa essere indicizzata dal motore di ricerca centrale.

L'idea di una simile architettura è nata per rispondere innanzitutto alle aspettative dell'utenza del web 2.0, abituata alla fruizione di contenuti in ambienti che integrano testi, immagini, file audio e video. Consentire l'accesso a materiali detenuti da diversi organismi facilita inoltre la ricerca in modo considerevole: questo tipo di documenti risulta infatti difficile da reperire mediante i motori di ricerca generalisti, a meno che l'utente non abbia già a disposizione particolari informazioni su di essi. Effettuando una ricerca su un determinato soggetto è possibile ottenere come risultato tutto ciò che a questo è correlato, che può essere un manoscritto o una foto originale, un articolo di giornale, uno spezzone di film o un servizio televisivo, ecc. La Commissione Europea ha inoltre posto l'accento sui possibili benefici economici che potrebbero derivare da questa iniziativa, in quanto l'accesso libero a una quantità così elevata e variegata di contenuti potrebbe rappresentare una spinta alla creazione di nuovi servizi per l'istruzione e per il settore turistico.

La creazione di un sito prototipo e il lancio della prima versione del portale sono stati preceduti da una complessa fase di progettazione, portata avanti da diversi gruppi che hanno supervisionato: l'elaborazione di un piano di lavoro sostenibile; la scelta degli standard per l'interoperabilità (linguistica, semantica e a livello di metadati); la definizione dell'architettura tecnica. I risultati ottenuti da queste attività hanno permesso di:

- valutare quali tipologie di funzionalità implementare, individuate in: ricerca base e avanzata, navigazione, salvataggio delle pagine visitate, personalizzazione, tagging e condivisione dei contenuti;

---

<sup>31</sup> La politica linguistica di Europeana segue orientamenti analoghi al portale dell'Unione Europea (<http://europa.eu/languages/en/home>). Lo scopo è fornire al pubblico le informazioni che cerca nella propria madrelingua, anche se ciò non è sempre possibile. Le linee guida utilizzate per le traduzioni sono disponibili all'indirizzo <http://www.europeana.eu/portal/languagepolicy.html>.



- definire i profili del target: utente generico, studente, utente accademico, ricercatore esperto, utente professionista;
- individuare gli obiettivi raggiungibili tramite l'accesso al portale: intrattenimento, ricerca specialistica, creazione di community.

La definizione dei metadati, fondamentali perché il motore di ricerca centrale possa fornire risultati corretti e rilevanti, ha messo in evidenza numerose difficoltà. I progettisti di Europeana hanno così optato per la creazione di uno schema di metadato limitato<sup>32</sup>, compatibile con gli standard utilizzati in differenti paesi, istituzioni e domini di contenuti.

Nonostante le buone specifiche tecniche e in generale la ricchezza di prospettive con cui è nata, Europeana è tuttavia ancora lontana dal potersi considerare il deposito digitale di riferimento per l'Europa. Il sito permette l'accesso a circa 4,6 milioni di risorse digitali, una cifra ragguardevole ma allo stesso tempo esigua rispetto alla vastità del panorama culturale europeo, al quale perciò non viene ancora resa giustizia. Secondo le ultime stime solo l'1,5% delle collezioni bibliotecarie e museali risulta attualmente digitalizzato e solo il 5% dei libri digitali presenti nei paesi UE è disponibile sul portale<sup>33</sup>.

Il problema delle cifre, inoltre, non riguarda soltanto la quantità totale di risorse disponibili. In alcuni casi, ad esempio, non è possibile accedere ai contenuti in lingua originale: questo dipende dalle enormi differenze nei contributi provenienti dai diversi paesi. Secondo i dati diffusi a luglio 2009 la Francia è il principale contributore, con una percentuale del 47% sul totale delle risorse fornite; seguono la Germania con il 15%, Olanda e Regno Unito con l'8%, Svezia, Finlandia e Norvegia (che non fa parte dell'UE) con una percentuale tra il 4 e il 5%. L'Italia contribuisce con un esiguo 1,2% di risorse<sup>34</sup>.

Notevoli differenze contraddistinguono inoltre la tipologia dei contenuti forniti da ciascun partecipante: ad esempio, Polonia e Ungheria si sono concentrate sui libri,

---

<sup>32</sup> Tale schema è compatibile con il Dublin Core, un sistema di metadati costituito da un nucleo di elementi essenziali ai fini della descrizione di qualsiasi materiale digitale accessibile tramite la rete (<http://dublincore.org/>).

<sup>33</sup> Dati (aggiornati a luglio 2009) tratti da: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/366&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>.

<sup>34</sup> [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/digital\\_libraries/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/index_it.htm).

Finlandia, Estonia e Lussemburgo su giornali e riviste, la Romania sulle immagini provenienti dai musei<sup>35</sup>.

La quantità di contenuti ancora modesta, inoltre, dipende anche da limitazioni dovute al problema del copyright. Moltissime opere sono infatti coperte dal diritto d'autore e non è dunque possibile renderle pubblicamente accessibili, come le linee programmatiche dell'iniziativa stabiliscono. Altre invece rientrano nella categoria delle "opere orfane", opere cioè di cui non è possibile rintracciare il detentore dei diritti e che necessitano quindi di una legislazione speciale, a oggi inesistente. Possibili soluzioni al problema del copyright sono attualmente oggetto di studio da parte di ARROW<sup>36</sup>, un progetto il cui scopo è elaborare una normativa europea comune per le opere orfane e che insieme a PrestoPrime<sup>37</sup> (progetto che si occupa dello studio di soluzioni per la preservazione degli oggetti digitali) supporta l'Unione Europea per facilitarne i processi di acquisizione dei contenuti.

Al momento quindi l'accesso è limitato solo a opere di pubblico dominio e la sensazione è che l'Europa continui a faticare nel tentativo di raggiungere i risultati ottenuti da Google, il cui lavoro è sicuramente meno valido dal punto di vista scientifico rispetto a quello portato avanti negli ultimi anni dai progetti nazionali e istituzionali europei, gli stessi che oggi confluiscono in Europeana. Simili progetti sono inoltre caratterizzati da dimensioni e numeri quasi amatoriali, in quanto nessuna istituzione pubblica è stata finora in grado di mettere in campo risorse e capacità tali da eguagliare l'impresa che ha dato vita a Google Book Search.

Per completare il quadro europeo possiamo a questo punto citare alcuni esempi significativi di iniziative avviate a livello nazionale da quattro diversi paesi: Germania, Francia, Norvegia e Danimarca.

Libreka<sup>38</sup>, nata nel 2006, è una delle numerose iniziative sorte come risposta a Google Book Search, in questo caso a opera degli editori e dei librai tedeschi. Sul sito del progetto è possibile effettuare ricerche – *full text* ma anche sui metadati – in

---

<sup>35</sup> Susanne Bjørner, *Europeana and Digitization: The Collaboration Is Only Beginning*, in "Information Today", 10 Settembre 2009, in rete all'indirizzo: <http://newsbreaks.infotoday.com/NewsBreaks/Europeana%20and%20Digitization%20The%20Collaboration%20Is%20Only%20Beginning%2056079.asp>.

<sup>36</sup> Maggiori informazioni sul progetto ARROW (Accessible Registries of Rights Information and Orphan Works), strettamente connesso alla vicenda Google Books Search, verranno fornite in 5.5.

<sup>37</sup> <http://www.prestoprime.org/>.

<sup>38</sup> <http://www.libreka.de>.

una vasta e sempre crescente collezione di libri, di ciascuno dei quali è possibile visualizzare un'anteprima limitata di tipo promozionale. L'utente, se interessato, può scegliere di acquistare online oppure tramite i canali tradizionali.

Uno degli aspetti più interessanti dell'iniziativa è l'attenzione rivolta agli standard per garantire l'interoperabilità con altri sistemi: nel corso degli anni Libreka ha infatti stabilito una collaborazione con la Biblioteca nazionale tedesca per la condivisione di sistemi di ricerca, mentre la banca dati è stata progettata in modo da consentire la ricercabilità al suo interno da parte di tutti i motori di ricerca.

In Francia la risposta a Google Book Search si è tradotta nell'attivazione del progetto Gallica-2<sup>39</sup>, concepito come collegamento tra collezioni private e biblioteca digitale, che sin dal principio ha visto la collaborazione tra la Biblioteca nazionale e l'associazione degli editori francesi (SNE).

Lanciato nel 2008, questo progetto è esemplare dal punto di vista della tempistica di realizzazione e delle soluzioni che, scelte in modo congiunto dalla Biblioteca nazionale, dagli editori e dai rappresentanti dei titolari dei diritti d'autore, hanno permesso lo sviluppo di un sistema in grado di rispettare le esigenze di ciascun attore coinvolto.

Anche in questo caso è possibile effettuare ricerche sul testo completo o sulla base di metadati, per essere poi indirizzati verso la biblioteca digitale, oppure verso servizi commerciali.

La Norvegia ci offre invece un ottimo esempio di gestione dei diritti. La Biblioteca nazionale, le associazioni di autori ed editori e una società di gestione collettiva hanno stipulato un accordo<sup>40</sup> che ha portato alla creazione di un sistema mediante il quale gli utenti possono accedere online al contenuto dei libri, senza alcuna possibilità di stamparli o scaricarli. L'accordo prevede in primo luogo l'acquisto del diritto di digitalizzazione da parte della Biblioteca nazionale attraverso la società di gestione collettiva, con la quale vengono negoziate le condizioni di accesso ai testi online. In secondo luogo, prevede la remunerazione degli autori e degli editori da parte della biblioteca stessa.

---

<sup>39</sup> <http://www.gallica2.bnf.fr>.

<sup>40</sup> Il testo dell'accordo, in inglese, è reperibile all'indirizzo: <http://www.european-writers-congress.org/upload/Avtale.pdf>.

L'ultimo esempio di questa rassegna è il progetto danese Ebok.dk<sup>41</sup>, che ha portato all'istituzione di una società mista di cui fanno parte il Centro bibliotecario danese e un gruppo di editori privati. Il sito dell'iniziativa fa da aggregatore di contenuti digitali e offre agli utenti varie possibilità di accesso: download, lettura online e persino forme di prestito bibliotecario, realizzate sotto forma di fruizione temporanea dei contenuti in rete.

## **1.2 – La diffusione dell'e-book**

La crescita dell'e-book è uno dei fenomeni più interessanti dell'editoria libraria contemporanea. Stiamo infatti assistendo, giorno dopo giorno, alla maturazione di un interesse sempre maggiore nei confronti di questo prodotto che, nato già da diversi anni, soltanto adesso sembra apprestarsi a raggiungere una più larga diffusione.

La data di nascita dell'e-book coincide infatti con quella del Project Gutenberg, risalente al 1971 (come abbiamo visto in 1.1.a). È solo intorno alla fine degli anni Novanta, in ogni caso, che i libri elettronici hanno iniziato a destare attenzione come possibili alternative al libro cartaceo. Questo periodo viene generalmente identificato come la prima generazione dell'e-book, nel corso della quale alcune aziende hanno cominciato a investire nella produzione di software e di strumenti specifici per i libri in formato digitale. L'esito di queste esperienze è stato però fallimentare. Il contesto in cui sono maturate era infatti impreparato a farle emergere, soprattutto a causa di una tecnologia ancora immatura dei dispositivi di lettura e della diffidenza diffusa nel mondo editoriale.

Oggi al contrario lo scenario appare trasformato: molti cambiamenti stanno investendo il mondo dell'editoria, modificandone la struttura, i processi e le prospettive e spingendo verso posizioni di apertura nei confronti della diffusione di nuovi modelli, resa possibile dal passaggio al digitale.

Le ragioni di questi cambiamenti sono numerose e rientrano in un contesto in cui si intrecciano fattori economici, sociologici, tecnologici e giuridici, la cui analisi ci consente di capire quali potrebbero essere i margini di sviluppo del libro elettronico. Prima di individuarli è però opportuno considerare uno degli elementi attorno ai

---

<sup>41</sup> <http://ebookstore.ebog.dk/Home/html/index.asp>.

quali si concentra il dibattito sul futuro del libro e dell'editoria: la primaria importanza riconosciuta al contenuto rispetto al supporto che lo contiene. "Dovremo imparare a pensare molto meno ai prodotti, e molto di più ai contenuti; dovremo pensare "il libro" come struttura nucleare, di base, dai confini molto più permeabili di quanto sia stato fino ad oggi. Dovremo trovare il modo di posizionare il libro nel mezzo di una rete invece che di preoccuparci di come distribuirlo alla fine di una catena."<sup>42</sup> Con queste parole Sara Lloyd riflette sul rapporto tra contenuti e supporti, ampliando il discorso alla natura del libro elettronico e al suo posizionamento all'interno della filiera editoriale. Un e-book può essere infatti una semplice riproduzione in formato digitale di un libro cartaceo, fedele alla sua forma chiusa e al suo carattere lineare, oppure qualcosa di più. Un libro, cioè, potenziato da un'organizzazione stratificata dei contenuti, per consentire vari livelli di approfondimento; ipermediale, al fine di arricchire l'esperienza di lettura dell'utente; connesso a una serie di servizi fruibili tramite la rete, che si presenta naturalmente come il canale più adatto per conferirgli valore aggiunto.

Dal punto di vista del contenuto informativo, il primo tipo di e-book non ha nulla in più rispetto alla sua controparte cartacea, tuttavia ne può aumentare la praticità d'uso in quanto è possibile scaricarlo dal web, effettuare ricerche sul testo, archivarlo insieme a centinaia di altri file nel medesimo dispositivo, che diventa una sorta di biblioteca portatile. La seconda tipologia, al contrario, è progettata per vivere in rete, al fine di creare dei veri e propri ecosistemi in cui il testo si integra con altri media, risultandone arricchito e trasformandosi in una risorsa che può essere incrementata nel corso del tempo. Appare dunque indispensabile innanzitutto progettare i contenuti, di cui il testo è solo una delle numerose componenti, e solo in un secondo momento scegliere il supporto che meglio si adatta alle loro caratteristiche.

Tutto ciò non si traduce comunque in un decreto di scomparsa della carta, soppiantata da prodotti che si configurano sempre più come *mash-up* multimediali. Al contrario, può rappresentare un'opportunità di maggiore valorizzazione del libro tradizionale nei contesti in cui il cartaceo si conferma ancora come una tecnologia insostituibile, e che non sono comunque rappresentati dalle migliaia di scaffali su cui

---

<sup>42</sup> Sara Lloyd, *A book publisher's manifesto for the 21st century*, Pan Macmillan Digital Publishing, 2008. La traduzione italiana dell'articolo (di Antonio Tombolini) è reperibile all'indirizzo: <https://simplicissimus.box.net/shared/q6swwhjc40>.

i libri giacciono invenduti prima di essere destinati al macero<sup>43</sup>. Paradossalmente infatti, sebbene il tempo dedicato alla lettura diminuisca vertiginosamente<sup>44</sup> e le vendite dei titoli risultino spesso stagnanti – fatta eccezione per alcune categorie particolari, come i *best seller* –, il numero di libri prodotti annualmente<sup>45</sup> registra una crescita costante. Questo determina una situazione di generale insostenibilità nell'industria editoriale dal punto di vista dei costi, in quanto le spese di produzione non riescono ad essere ammortizzate a causa degli introiti troppo bassi. L'apertura delle case editrici nei confronti dell'e-book potrebbe ridurre notevolmente l'incidenza di simili problemi. Il libro elettronico, sia questo l'esatta riproduzione digitale di una copia cartacea o un prodotto arricchito di componenti multimediali, non ha infatti bisogno di esistere come oggetto fisico. Di conseguenza, si sottrae ai processi tipici e soprattutto costosi della tradizionale filiera editoriale, le cui funzioni vengono ereditate dalla rete<sup>46</sup>.

Sul fronte economico quindi una scelta orientata alla produzione, totale o parziale, di libri in formato elettronico consentirebbe l'abbattimento di costi ingenti e, al contempo, l'utilizzo delle piattaforme tecnologiche che oggi catalizzano l'attenzione del pubblico. Un simile scenario presuppone però l'adesione a modalità di lettura differenti rispetto a quelle tradizionali, un passaggio che dipende dall'innescare di particolari meccanismi psicologici e sociologici attualmente oggetto di studio.

L'economicità del libro digitale rispetto al libro cartaceo, inoltre, è un dato di fatto sul piano produttivo. Il problema dei costi però ricade sull'utente: gli e-reader hanno attualmente prezzi elevati e non è ancora stata definita una chiara politica di gestione dei prezzi degli e-book, che non sempre costano meno rispetto alle copie stampate.

Sul piano tecnico, la diffusione degli strumenti per lettura elettronica ha registrato una crescita evidente, ma è necessario valutare il fenomeno in relazione a fattori anche non strettamente tecnologici per ipotizzare in che misura questi dispositivi andranno a sostituirsi, o più probabilmente ad affiancarsi, alla carta.

---

<sup>43</sup> “Si stima che il ciclo di vita di un libro in una libreria italiana sia oggi di circa un mese e che dopo tale periodo il rischio che la copia ritorni indietro all'editore sia pari quasi al 70%”. A. De Robbio, *Print on demand: una nuova frontiera per editori e biblioteche?* (2000), articolo per il XLVII Congresso nazionale AIB. In rete alla pagina: <http://www.aib.it/aib/congr/c47/derobbio.htm>.

<sup>44</sup> National Endowment for the Arts, *To Read or Not to Read: a question of national consequence*, 2007. Disponibile alla pagina: <http://www.nea.gov/research/ToRead.pdf>.

<sup>45</sup> R. Darnton, *On the ropes? Robert Darnton's Case for Books*, in *Publishers Weekly*, 14 settembre 2009. Disponibile all'indirizzo: <http://www.publishersweekly.com/article/CA6696290.html>.

<sup>46</sup> Vedi 1.3.

Considerazioni poco ottimistiche emergono infine sul piano giuridico. La gestione del copyright sui libri digitali è infatti ancora controversa e concorre a limitare l'accettazione di questi prodotti da parte degli utenti<sup>47</sup>.

### **1.3 – Il *print on demand***

La catena produttiva editoriale è contraddistinta da una rigida infrastruttura, al cui interno processi di produzione, pubblicazione e distribuzione permettono di ottenere libri stampati e rilegati, pronti per essere immessi nei circuiti di vendita.

Questi processi presentano però un costo molto elevato, incidendo sulle spese che le case editrici devono sostenere e sul tipo di pubblicazioni a cui queste decidono di dare spazio, non tutte ugualmente remunerative o comunque legate a fattori di rischio rilevanti.

Tradizionalmente la catena produttiva editoriale prevede, a conclusione delle fasi di editing e revisione del testo, la stampa dei libri secondo una certa tiratura, lo stoccaggio delle copie in magazzino e quindi la distribuzione presso i vari canali di vendita. La stampa è di tipo offset<sup>48</sup>, tecnologia che permette di ottenere risultati di elevata qualità, ma soggetta a una serie di operazioni intermedie (realizzazione di pellicole e lastre, avviamento delle macchine, ecc.) che risulterebbe antieconomico avviare al di sotto di una certa soglia di produzione. Di conseguenza, è necessario fissare le tirature in modo arbitrario, poiché non ci sono parametri universalmente validi per stabilire quanto un libro riuscirà a vendere. Una volta stampati, questi grandi quantitativi di libri vanno a occupare i magazzini, le cui spese di gestione rappresentano uno dei costi più rilevanti all'interno del processo di produzione libraria. Infine, i libri stampati vengono affidati ai distributori, figure che fanno da intermediari tra l'editore, i punti vendita e il lettore e che notoriamente concorrono a una vera e propria lievitazione dei prezzi dei prodotti da immettere sul mercato.

Il *print on demand* (POD), o stampa su richiesta, è la soluzione offerta dalle tecnologie digitali per risolvere questi problemi. Nell'insieme dei fenomeni che

---

<sup>47</sup> Gli aspetti legati alla tutela dei diritti e agli altri problemi qui introdotti verranno trattati con maggiore dettaglio nel capitolo 2.

<sup>48</sup> Tecnica di stampa indiretta che permette di trasferire l'inchiostro su carta o materiale di altro tipo mediante un materiale esterno.

contraddistinguono l'editoria contemporanea, è quello che più direttamente interessa i processi della filiera produttiva. Si tratta infatti di un servizio che consente un abbassamento notevole dei costi di produzione: limita quelli relativi alla stampa, elimina completamente quelli di stoccaggio e distribuzione e si propone in definitiva come un nuovo modello economico per l'editoria. Lanciato all'inizio degli anni Novanta in Canada e negli Stati Uniti, è stato esportato in Europa nel 1998 ma non è mai riuscito ad affermarsi se non in poche e circoscritte realtà, come per esempio in Svezia, Norvegia e Olanda. Oggi al contrario sta suscitando un rinnovato interesse, anche in Italia e presso editori rimasti finora ancorati al sistema di produzione convenzionale, che hanno iniziato a riconoscerne le opportunità.

Generalmente, una casa editrice che offre servizi di *print on demand* dispone di un catalogo di libri in formato elettronico e attende una richiesta specifica (che nella maggior parte dei casi deve comunque essere pari a un numero minimo di copie<sup>49</sup>) prima di avviare il processo di stampa. Questo consente la realizzazione di basse tirature – evitando così il rischio dell'invenduto – ma anche la personalizzazione dei contenuti, il cosiddetto *custom publishing*. Tutto ciò avviene mediante la sostituzione della stampa offset con tecnologie di stampa in digitale, particolarmente adatte a quantità modeste di libri. Queste tecnologie permettono infatti di ottenere, in tempi rapidi e a costi molto più contenuti, stampati di qualità pressoché identica a quelli prodotti in modo tradizionale. Tirature così basse, inoltre, non hanno bisogno dello stoccaggio in magazzino, e la loro distribuzione, anziché essere affidata ai canali tradizionali, avviene attraverso la rete.

Senza interferire sui normali processi editoriali, le fasi terminali ed economicamente più gravose della catena produttiva vengono in questo modo snellite. Una casa editrice può mettere a disposizione il servizio di stampa su richiesta internamente, oppure appoggiarsi ad altri soggetti operanti in rete, come le librerie online e i siti di aziende specializzate nella stampa<sup>50</sup>.

Ma non è solo in termini economici che il *print on demand* può apportare vantaggi, e non sono solo gli editori a poterne beneficiare. Molti testi poco appetibili per il

---

<sup>49</sup> La quantità minima ordinabile rappresenta un limite accettabile considerando che con la stampa tradizionale le tirature non possono scendere, generalmente, al di sotto delle mille copie.

<sup>50</sup> Tra i principali servizi di *print on demand* si segnalano: Lulu (<http://www.lulu.com/>), Blurb (<http://www.blurb.com/>), Il Mio Libro (<http://ilmiolibro.kataweb.it/>), Boopen (<http://www.boopen.it/>), Lampi di Stampa (<http://www.lampidistampa.it/ta/>) e numerosi altri.



mercato di massa, e quindi esclusi dalla maggior parte dei circuiti di vendita, possono infatti aspirare alla pubblicazione, contrastando così l'impoverimento dell'offerta editoriale e andando a soddisfare anche le esigenze di nicchie di lettori. Le tipologie testuali che si prestano ad essere stampati su richiesta sono: testi specialistici (saggi scientifico-accademici, tesi di dottorato, dispense universitarie, ecc.), la cui prospettiva di vendita al pubblico è in genere circoscritta a pochissime copie; testi di interesse specifico, di cui non è possibile prevedere l'impatto sul pubblico e che non garantiscono margini di guadagno sufficienti; opere fuori stampa; i cosiddetti *brittle book*, ovvero il patrimonio "fragile" delle biblioteche, di cui spesso non è consentita la consultazione allo scopo di preservare l'integrità dei testi.

Il *print on demand* avvantaggia notevolmente, come abbiamo osservato, l'attività dell'editore, ma può risultare conveniente anche per altre categorie di soggetti: l'utente, che può ottenere testi altrimenti introvabili; l'autore, soprattutto se sconosciuto, che può farsi conoscere autoproducendo i propri testi e facendoli circolare su circuiti alternativi<sup>51</sup>; le biblioteche, per le quali la stampa su richiesta rappresenta da una parte un'occasione per favorire la circolazione dell'informazione, dall'altra uno strumento di tutela e conservazione delle raccolte librerie.

Possiamo in definitiva considerare il *print on demand* una sorta di ponte fra l'editoria tradizionale e quella digitale, un elemento di collegamento fra l'opera editoriale, in formato elettronico, e il prodotto finale, che al contrario è cartaceo. Innestandosi nella catena produttiva, questo servizio può fungere da alternativa o da supporto ai processi tradizionali, rendendo il libro, una volta digitalizzato, più accessibile ai lettori, più economico da realizzare e acquistare senza tuttavia rinunciare al supporto cartaceo, laddove il formato elettronico dovesse risultare meno adatto alle esigenze di chi deve usufruirne.

---

<sup>51</sup> Anche se, in questo caso, andrebbe persa funzione di mediazione culturale svolta dall'editore.

## II

### L'E-BOOK: PROTAGONISTA DELL'EDITORIA DEL FUTURO?

#### 2.1 – Il mercato del libro elettronico. Panorama internazionale e protagonisti di un settore in espansione

Il mercato del libro elettronico occupa attualmente una posizione di nicchia. Ciononostante, recenti analisi hanno rilevato che si tratta di un settore soggetto a tassi di crescita esponenziali e che potrebbe di conseguenza trasformarsi in una realtà più forte e consolidata nell'arco dei prossimi anni.

Le previsioni che il libro elettronico sta raccogliendo in merito a un suo imminente dominio sulla scena editoriale possono nel presente apparire eccessive, dato il ruolo di primo piano che ancora la carta detiene, ma derivano dalla presenza di dati oggettivi e di nascenti fenomeni culturali che consentono di formulare ipotesi ottimistiche.

Che il settore dell'e-book sia una realtà dinamica e promettente lo testimoniano innanzitutto gli esiti di alcuni studi realizzati per monitorare il mercato. Secondo quanto emerge da un'indagine<sup>52</sup> condotta su un campione di 840 case editrici di tutto il mondo in occasione della 61ma Fiera internazionale del Libro di Francoforte<sup>53</sup> (svoltasi nell'ottobre 2009), l'80% dei manager intervistati ha dichiarato di essere pronto ad adottare strategie per promuovere processi di digitalizzazione.

Stando inoltre ai dati forniti dal BISG<sup>54</sup> (Book Industry Study Group) l'e-book vale negli USA l'1,5% del mercato complessivo del libro<sup>55</sup>, cifra modesta ma in

---

<sup>52</sup> L'indagine è stata condotta in collaborazione con le riviste "Buchreport" (<http://www.buchreport.de/>) e "Publishers Weekly" (<http://www.publishersweekly.com/>). L'articolo che fa riferimento ai risultati della ricerca può essere consultato all'indirizzo <http://www.tafter.it/2009/10/13/digitalizzazione-la-nuova-frontiera-dell%E2%80%99editoria/>.

<sup>53</sup> È uno dei principali appuntamenti annuali del mondo librario ed editoriale, a cui partecipano case editrici provenienti da tutto il mondo (<http://www.buchmesse.de/en/>).

<sup>54</sup> Il BISG è un'associazione no-profit americana che si occupa dell'osservazione dei principali fenomeni riguardanti l'industria del libro, tradizionale e digitale (<http://www.bisg.org/>).

<sup>55</sup> Il periodo di riferimento è l'anno 2008. I risultati dell'indagine sono stati presentati nel corso di Editech 2009, giornata internazionale di studio e approfondimento tenutasi a Milano il 25 giugno 2009 per far luce sulle tendenze in atto e sulle prospettive nell'ambito dell'innovazione tecnologica nel settore editoriale (<http://www.editech.info/>).

progressivo aumento come attestano i dati elaborati dall'IDPF<sup>56</sup> (International Digital Publishing Forum), secondo i quali nel terzo trimestre del 2009 il fatturato dei libri elettronici ha subito un incremento del 228% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento delle vendite di e-book, il cui mercato ha iniziato ad essere degno di nota solo a partire dal 2007, si è manifestato dapprima in tutto il corso del 2008 e ha raggiunto un livello considerevole nell'anno successivo: il terzo trimestre del 2009 ha infatti totalizzato 46,5 milioni dollari, pari a un +21,2% (37,6 milioni) rispetto al trimestre precedente e a un +76,74% (25,8 milioni) rispetto al primo trimestre dello stesso anno. Anche i primi dati relativi al 2010 sembrano confermare questa crescita: le vendite di gennaio sono infatti aumentate del 370% rispetto a quelle del gennaio 2009 (circa 32 milioni di dollari)<sup>57</sup>.

Risultati molto interessanti sono inoltre quelli prodotti da uno studio della Gartner<sup>58</sup>, società statunitense specializzata in ricerche di mercato (in particolare per ciò che riguarda i nuovi trend dell'*information technology*), che individuano nel 2009 l'anno della svolta nel percorso di evoluzione subito dagli e-book e dagli e-reader grazie ad alcuni eventi chiave, tra cui:

- l'introduzione sul mercato di nuovi dispositivi per lettura elettronica<sup>59</sup>, verificatosi grazie all'entrata di nuovi concorrenti, come Barnes&Noble<sup>60</sup>, e alle novità presentate da aziende collaudate, quali Amazon e Sony;
- i miglioramenti tecnologici<sup>61</sup> a cui gli e-reader sono stati sottoposti;

---

<sup>56</sup> L'IDPF è l'organo ufficiale a cui è affidato il monitoraggio del settore dell'editoria digitale. Vi collaborano a livello internazionale università, centri di ricerca e società che lavorano sia in ambito informatico che editoriale (<http://www.idpf.org/>).

<sup>57</sup> Questi dati, occorre precisarlo, non rappresentano la situazione mondiale ma si riferiscono unicamente al mercato statunitense. In più, sono il risultato di indagini condotte secondo specifiche linee guida, considerando cioè solo le vendite all'ingrosso, un delimitato campione di editori ed escludendo le biblioteche e le vendite a scopi educativi o professionali. Particolari che fanno pensare alla possibilità che i tassi di vendita effettivi possano essere più alti ([http://www.idpf.org/doc\\_library/industrystats.htm](http://www.idpf.org/doc_library/industrystats.htm)).

<sup>58</sup> Il rapporto completo è disponibile in rete sul sito della società: <http://www.gartner.com/DisplayDocument?ref=clientFriendlyUrl&id=1219721>.

<sup>59</sup> Una rassegna dei principali e-reader attualmente disponibili è presentata in 2.4.

<sup>60</sup> Barnes&Noble è la più importante catena di librerie degli Stati Uniti (<http://www.barnesandnoble.com/>).

<sup>61</sup> Vedi 2.4.

- la crescente domanda di libri in formato elettronico (come testimoniano i dati statistici dell'IDPF), correlata alla maggiore disponibilità e qualità degli e-reader;
- il successo delle applicazioni di lettura per gli *smartphone* presso il pubblico, che può rappresentare un'importante componente strategica per gli editori (anche se è obiettivamente ancora troppo presto per ipotizzare quanto questi possano funzionare come dispositivi di lettura o, piuttosto, rappresentare un complemento ad altri strumenti appositi);
- la forte spinta da parte degli editori a inserirsi sui nuovi canali digitali.

Segnali dunque incoraggianti, sulla base dei quali nel 2010 gli e-book e gli e-reader potrebbero acquisire maggiore popolarità, configurandosi come possibili alternative ai libri cartacei, i primi, e come strumenti tecnologici di uso più comune, i secondi. Alcuni fattori in particolare, conclude lo studio, incideranno sull'immediato futuro dei libri elettronici:

- lo sfruttamento di una più ampia varietà di canali di vendita e di piattaforme per la fruizione dei contenuti;
- una maggiore propensione, da parte di autori ed editori, alla concessione dei diritti per la realizzazione e la commercializzazione delle versioni digitali dei testi;
- l'abbassamento dei prezzi degli e-reader;
- la scelta di formati standard e non proprietari per il rilascio dei libri elettronici;
- l'entrata nel mercato dell'e-book da parte di nuovi attori, primi fra tutti Apple e Google, che certamente andranno a ridefinire le posizioni degli *old player*;

- la nascita di dispositivi che consentano una buona esperienza di lettura anche in presenza di prodotti editoriali diversi dai libri, come quotidiani e riviste<sup>62</sup>;
- l'espansione del mercato al di fuori degli Stati Uniti, che attualmente godono del maggior stato di avanzamento nel settore dei libri digitali, sia sul fronte dei contenuti che su quello dei dispositivi (in questo senso un grande passo in avanti è stato compiuto con il lancio internazionale del Kindle, l'e-reader di Amazon, che ha superato i confini statunitensi e che può ora essere acquistato in altri 100 paesi, tra cui l'Italia<sup>63</sup>).

In attesa di futuri sviluppi, possiamo al momento rilevare che parte delle previsioni effettuate dalla Gartner, secondo cui le vendite degli e-reader durante la stagione natalizia 2009 avrebbero segnato livelli record<sup>64</sup>, si sono realizzate. Alla vigilia del nuovo anno e per la prima volta in assoluto, le vendite dei libri elettronici sullo *store* Amazon hanno infatti superato quelle dei volumi cartacei, mentre il Kindle è risultato il gadget più acquistato fra quelli che l'azienda mette a disposizione sul proprio catalogo<sup>65</sup>. Tutto questo va a ulteriore conferma di quanta rilevanza stia assumendo il tema del libro elettronico, ma anche del fondamentale ruolo conquistato dalla compagnia statunitense.

Tra i vari attori attualmente impegnati nel mercato dell'e-book, Amazon detiene senza dubbio una posizione dominante. La strategia che l'azienda ha adottato a partire dal 2007 consiste nel coprire tutte le fasi di produzione dei libri elettronici, dalla digitalizzazione dei volumi alla distribuzione sulla propria libreria virtuale, il

---

<sup>62</sup> Su questo piano assumeranno un'importanza capitale i formati e le caratteristiche degli schermi dei dispositivi di lettura. Vedi 2.4, 2.5.

<sup>63</sup> Il lancio internazionale del Kindle è avvenuto il 19 ottobre 2009 (prima il dispositivo era acquistabile soltanto negli Stati Uniti). La notizia è stata riportata da numerose testate, tra cui *IlSole24ore.it*:

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tecnologia%20e%20Business/2009/10/kindle-pronto-debutto-italia.shtml?uuid=86663e76-bd43-11de-b058-134702f6b78b&DocRulesView=Libero&correlato>.

<sup>64</sup> [http://www.b2b24.ilsole24ore.com/articoli/0,1254,24\\_ART\\_103548,00.html?lw=2401](http://www.b2b24.ilsole24ore.com/articoli/0,1254,24_ART_103548,00.html?lw=2401).

<sup>65</sup> La notizia, confermata da Amazon, è comparsa su numerosi quotidiani online, tra cui *LaStampa.it*: [http://www.lastampa.it/\\_web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID\\_blog=2&ID\\_articolo=960&ID\\_sezione=3&sezione=](http://www.lastampa.it/_web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=2&ID_articolo=960&ID_sezione=3&sezione=)

Kindle Store<sup>66</sup>, fino alla vendita del dispositivo di lettura Kindle, l'unico in grado di leggere il formato proprietario con cui i testi vengono rilasciati.

Questa impostazione è chiaramente improntata a una forte chiusura<sup>67</sup>, ma fino ad ora si è rivelata vincente. Da una parte infatti il Kindle<sup>68</sup> è considerato uno dei migliori dispositivi per lettura elettronica, dall'altra l'offerta editoriale che Amazon mette a disposizione è tra le più complete oggi esistenti, anche se quasi esclusivamente in lingua inglese<sup>69</sup>.

Per quanto riguarda i concorrenti, i soggetti con cui Amazon dovrà dividere ampie fette di mercato sono rappresentati da aziende commercialmente molto forti.

Una posizione di rilievo è quella conquistata da Barnes&Noble, storica catena libraria statunitense, che ha esordito nel settore dei libri elettronici nel 2009 con un modello di business pressoché identico a quello di Amazon, optando cioè per la creazione di un catalogo elettronico e per la commercializzazione di un proprio e-reader, il Nook. L'offerta editoriale proposta vanta una base di circa 700.000<sup>70</sup> titoli e mostra maggiore apertura nei confronti di altri dispositivi mobili, piattaforme e formati. Un aspetto determinante dal punto di vista strategico è rappresentato inoltre dalla partnership stabilita con Google, grazie alla quale tramite il Nook è possibile cercare e scaricare le risorse digitali liberamente disponibili su Google Book Search. Diverso invece è il modello strategico adottato da Sony, i cui e-reader consentono la lettura di numerosi formati e, anche in questo caso, l'accesso ai materiali liberi da copyright messi a disposizione da Google.

---

<sup>66</sup> [http://www.amazon.com/kindle-store-ebooks-newspapers-blogs/b/ref=sa\\_menu\\_ks2?ie=UTF8&node=133141011&pf\\_rd\\_p=328655101&pf\\_rd\\_s=left-nav-1&pf\\_rd\\_t=101&pf\\_rd\\_i=507846&pf\\_rd\\_m=ATVPDKIKX0DER&pf\\_rd\\_r=10EYDBV8182TNZYZWZ9W](http://www.amazon.com/kindle-store-ebooks-newspapers-blogs/b/ref=sa_menu_ks2?ie=UTF8&node=133141011&pf_rd_p=328655101&pf_rd_s=left-nav-1&pf_rd_t=101&pf_rd_i=507846&pf_rd_m=ATVPDKIKX0DER&pf_rd_r=10EYDBV8182TNZYZWZ9W).

<sup>67</sup> Parziali segnali di apertura sono comunque stati registrati nel 2009 grazie all'accordo siglato con Apple, azienda tra quelle maggiormente interessate a farsi spazio in questo settore, i cui termini prevedono la possibilità di leggere i libri rilasciati nel formato proprietario di Amazon anche sull'iPhone, sull'iPod Touch e sull'iPad. Inoltre, grazie all'applicazione gratuita "Kindle for PC", è possibile visualizzare questi e-book sui computer con sistema operativo Microsoft Windows.

<sup>68</sup> Una rassegna dei principali e-reader è presentata in 2.4.

<sup>69</sup> Attualmente il catalogo Amazon spazia dalla saggistica alla letteratura, dai classici alle ultime uscite e dispone di circa 390.000 titoli (<http://mytech.it/flash/2009/12/28/amazon-titolo-sale-dopo-boom-vendite-e-book-kindle/>), di cui fanno parte gli e-book ma anche la versione digitale di riviste e quotidiani di tutto il mondo. Tra questi, gli italiani "La Stampa" e "Il Corriere della Sera". Per quanto riguarda l'Italia, è inoltre da segnalare l'accordo che Zanichelli ha stretto con Amazon per inserire nel catalogo digitale la propria collana di classici della letteratura italiana.

<sup>70</sup> [http://www.b2b24.ilsole24ore.com/articoli/0,1254,24\\_ART\\_100861,00.html?lw=24;5](http://www.b2b24.ilsole24ore.com/articoli/0,1254,24_ART_100861,00.html?lw=24;5).

A completare il quadro, contraddistinto allo stato attuale da equilibri instabili e in via di assestamento, concorreranno a pieno titolo la stessa Google e Apple, ma anche le strategie con cui gli editori sceglieranno di operare. Google ha annunciato il suo imminente ingresso nel mercato dei libri elettronici presentando in anteprima il proprio *e-book store*, Google Edition<sup>71</sup>, la cui attività verrà avviata nel corso del 2010. Apple dovrà invece aspettare che l'iPad, il prodotto con cui intende sfidare gli e-reader attualmente in commercio, si posizioni sul mercato per sapere quanto spazio riuscirà a conquistare. Agli editori, infine, spetterà il compito di trovare nuove soluzioni grafiche, nuove possibilità di interazione, nuove modalità espressive, nonché i giusti equilibri tra *advertising* e formule a pagamento per la fruizione dei contenuti.

## 2.2 – Le iniziative delle case editrici italiane

Per evidenti differenze di dimensioni e maturità è difficile confrontare i dati che descrivono la situazione statunitense con quelli relativi al mercato italiano. Tuttavia, il contesto generale e le prospettive di sviluppo sono simili, per cui è plausibile immaginare che fra qualche tempo gli stessi tassi di crescita possano interessare anche l'Italia. Attualmente i dati forniti dall'Ufficio Studi dell'AIE (Associazione Italiana Editori) rilevano per l'e-book un peso inferiore allo 0,04% sul mercato complessivo del libro<sup>72</sup>. Questa percentuale fotografa la situazione di grande ritardo con cui l'Italia si trova a fare i conti, in cui il mercato del libro elettronico stenta a decollare a causa di due problemi correlati, ovvero un'offerta editoriale insufficiente a coprire i bisogni del pubblico dei lettori e la conseguente scarsa diffusione dei dispositivi per lettura elettronica. Possiamo in ogni caso individuare sufficienti elementi che ci consentono di ipotizzare una svolta significativa anche entro i confini nazionali, rappresentati:

---

<sup>71</sup> La presentazione è avvenuta nel corso della 61esima Fiera internazionale del Libro di Francoforte, svoltasi nell'ottobre 2009. Di Google Edition parleremo nel capitolo 6.

<sup>72</sup> Ne parla Cristina Mussinelli, rappresentante AIE nel board dell'IDPF:  
<http://it.reuters.com/article/entertainmentNews/idITMIE60L0N620100122?sp=true>.  
Il *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia nel 2009* è invece reperibile sul sito dell'AIE:  
<http://www.aie.it/PUBBLICAZIONI.aspx>.

- dall'interesse crescente che le case editrici italiane stanno manifestando nei confronti del libro elettronico, che fa pensare alla prossima creazione di un'offerta di contenuti adeguata;
- dall'entrata dei lettori e-book nella grande distribuzione<sup>73</sup>, che li rende sicuramente più visibili e accessibili (nonostante i prezzi siano ancora abbastanza elevati);
- dal peso che l'e-book sta assumendo come strumento didattico nella scuola<sup>74</sup> e nell'università;
- dall'attenzione mostrata nei confronti del tema da parte delle biblioteche, dell'editoria scientifica e dei quotidiani.

Alcune case editrici hanno mostrato grande intraprendenza impegnandosi in iniziative a favore dell'innovazione tecnologica e della sperimentazione. Si tratta soprattutto di progetti lanciati da realtà editoriali medio-piccole, a cui va riconosciuto il merito di aver investito in un settore tanto promettente quanto sconosciuto come quello dell'e-book e alle quali i grandi nomi dell'editoria guardano con grande interesse come possibili modelli di riferimento.

Di questi editori "digitalizzati" alcuni hanno alle spalle una consolidata esperienza in contesti tradizionali, altri invece sono nati e si sono sviluppati proprio nell'ambito dell'editoria elettronica. È il caso, ad esempio, di Scriptaweb<sup>75</sup>, nata come casa editrice online nel 2001, dopo una precedente esperienza nella distribuzione editoriale di marchi universitari, orientata verso la pubblicazione di testi di matrice accademica. Il modello proposto è significativo su più fronti: innanzitutto non punta al *download* dei testi digitali ma alla vendita dell'accesso alla piattaforma su cui risiedono – una soluzione che interpreta bene le nuove forme dell'economia dell'informazione. Inoltre, gli e-book vengono progettati in modo da configurarsi

---

<sup>73</sup> I dispositivi sono in vendita presso i negozi di alcune importanti catene di prodotti elettronici, come Mediaworld, dal novembre 2009. Prima era possibile, in Italia, acquistarne alcuni modelli tramite la Semplicissimus Book Farm (<http://www.simplicissimus.it/>), casa editrice che si occupa di e-book e della distribuzione di e-reader sul territorio nazionale.

<sup>74</sup> Il 10 febbraio 2009 è stata emanata una circolare ministeriale che invita i docenti ad affiancare ai tradizionali libri di testo gli e-book, scaricabili dalla rete e che a partire dal 2011 dovranno obbligatoriamente essere adottati dalle scuole. Il testo della circolare è reperibile all'indirizzo: [http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2009/allegati/cm16\\_09.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2009/allegati/cm16_09.pdf).

<sup>75</sup> <http://www.scriptaweb.it/>.



come veri e propri ambienti formativi, in cui sperimentare forme di studio collaborativo.

Bruno Editore si occupa invece di e-book per la formazione personale, professionale e finanziaria. Nata nel 1987, ha avviato la commercializzazione di libri elettronici nel 2002 arrivando a registrare, oggi, uno dei fatturati più alti in Italia per la produzione di e-book. Primo editore italiano a pubblicare su Kindle e iPhone, ha adottato una strategia basata sulla vendita online dei testi digitali, associata all'allestimento di due importanti *community* ("Club Autori Italiani" e "Club Affiliati Italiani") che fungono da strumenti di marketing e permettono di gestire la produzione digitale.

Reinventatesi in chiave digitale, anche le case editrici Guaraldi<sup>76</sup> (1971) e Liguori<sup>77</sup> (1949) propongono modelli organizzativi particolarmente funzionali e innovativi. Entrambe pioniere nella sperimentazione delle nuove soluzioni tecnologiche legate al *print on demand*, sono tra le prime ad aver importato in Italia il mercato del libro elettronico fornendo una concreta alternativa al tradizionale commercio dei prodotti librari. La Guaraldi è attualmente impegnata nel dibattito incentrato sul libro elettronico come nuova frontiera dell'editoria scolastica, ma anche nella ricerca e realizzazione di innovative tipologie di e-book, non sequenziali e più marcatamente multimediali. Quanto al modello di *business*, la casa editrice mantiene la doppia produzione cartacea e digitale, sfrutta per la distribuzione il proprio sito e punta inoltre all'utilizzo della piattaforma Google Book Search per incrementare la propria visibilità a livello internazionale. La Liguori rappresenta a sua volta una risorsa fondamentale per i lettori, in quanto fornisce uno dei più ampi cataloghi digitali disponibili in Italia, riuscendo a coniugare l'esperienza maturata nell'ambito dell'editoria tradizionale di stampo accademico con i nuovi modelli di comunicazione ed erogazione dei contenuti. I testi sono disponibili sia in formato elettronico che cartaceo, mentre fra le soluzioni innovative proposte si segnala la possibilità offerta al lettore di comprare capitoli singoli e creare quindi libri sulla base delle proprie esigenze.

Sul piano dell'editoria scolastica merita attenzione l'attività portata avanti dalla Garamond<sup>78</sup>, che dal 1996 si occupa esclusivamente di e-book e soluzioni

---

<sup>76</sup> <http://www.guaraldi.it/>.

<sup>77</sup> <http://www.liguori.it/>.

<sup>78</sup> <http://www.garamond.it/>.

tecnologiche per la didattica, tra cui *learning object*, applicazioni, piattaforme di rete, sistemi hardware e software da utilizzare in ambito scolastico. La casa editrice elabora inoltre piani di formazione e aggiornamento per docenti da erogare in modalità e-learning.

Concludono questa rassegna le esperienze di altre due realtà editoriali significative nel contesto attuale, alla cui descrizione viene lasciato maggiore spazio perché più ampia è stata la risonanza delle iniziative che queste hanno promosso.

La prima esperienza è rappresentata da Darwinbooks<sup>79</sup>, un progetto di editoria digitale realizzato dalla casa editrice di saggistica Il Mulino (1954), la cui produzione si concentra prevalentemente su testi di ricerca e manuali per l'università. Darwinbooks segue una serie di altre esperienze di sperimentazione, consistenti nella creazione della versione digitale delle riviste cartacee di proprietà della casa editrice, il cui successo iniziale è andato confermandosi nel corso degli anni.

Questa nuova iniziativa è partita nel 2004 e ha portato alla realizzazione di un sistema integrato per la pubblicazione di edizioni digitali online, un archivio in cui figurano attualmente 300 monografie. Aperto e sviluppato secondo gli standard, il sistema è caratterizzato da avanzate funzionalità di consultazione e manipolazione dei testi: è possibile accedere direttamente alle varie sezioni delle monografie (indice, capitoli, paragrafi, apparati, ecc.); fare ricerche trasversali sui testi per autore, titolo, argomento o anno, sul singolo volume e sull'archivio nel suo complesso; inserire note e appunti; esportare i riferimenti più significativi (es. note, citazioni, metadati, ecc.). Particolare attenzione è stata riservata alla metadattazione dei vari testi, che vengono rilasciati in DocBook<sup>80</sup>, formato che consente appunto una navigazione e una ricerca piena nella struttura dei contenuti del documento digitale.

Le fasi successive del progetto prevedono l'inserimento nell'archivio dei manuali universitari – con contenuti aggiuntivi per gli studenti – e, in seguito, dei libri di varia natura veri e propri, da vendere ad esempio tramite gli *e-book store*, che si prevede nascano anche in Italia.

---

<sup>79</sup> <http://www.darwinbooks.it/main>.

<sup>80</sup> Linguaggio di marcatura semantica basato su XML, nato appositamente per documenti di tipo tecnico e particolarmente adatto alla descrizione delle parti strutturali del testo.

Inoltre, è stato creato e adottato un protocollo di lavorazione del libro cartaceo che consente di disporre anche di versioni digitali compatibili con i principali dispositivi per lettura elettronica.

La seconda esperienza è rappresentata dalle attività che impegnano la *Simplicissimus Book Farm*<sup>81</sup>, casa editrice fondata nel 2004 che si contraddistingue per un profilo inconsueto nello scenario italiano, in quanto si occupa esclusivamente di e-book sin dalla sua nascita.

Realtà molto giovane ma affermata, offre tra i suoi servizi la conversione, la produzione e la distribuzione di e-book per conto di editori tradizionali, puntando in minor misura alla produzione interna di contenuti e rendendo comunque disponibili sul proprio sito e-book a carattere formativo, di intrattenimento e opere di dominio pubblico. Si occupa inoltre dello sviluppo di applicazioni aziendali e professionali basate sulla tecnologia E-Ink<sup>82</sup>, ma ciò che ne contraddistingue l'offerta è soprattutto la distribuzione di alcuni fra i principali dispositivi per lettura elettronica, motivo per cui ambisce a diventare uno dei principali *e-book store* di riferimento per il mercato italiano ed europeo. Fra i vari progetti speciali avviati meritano attenzione la realizzazione della versione digitale del quotidiano "La Stampa" e la collaborazione con il gruppo FIDARE (Federazione Italiana Editori Indipendenti). L'accordo<sup>83</sup> raggiunto con questa associazione dà la possibilità alle case editrici italiane che aderiscono all'iniziativa di rilasciare i propri libri in formato digitale e distribuirli sui siti delle librerie online, compreso il Kindle Store.

Attualmente la casa editrice è invece impegnata nel lancio di una piattaforma di *storage* e distribuzione di contenuti digitali multi-editore. Si tratta di *STEALTH*<sup>84</sup>, un sistema che permette di gestire per intero le attività della filiera editoriale in un contesto di vendita di e-book, dalla produzione all'integrazione con gli *e-store*. *Simplicissimus Book Farm* gestisce e sviluppa la piattaforma, stabilisce le quote di *revenue sharing* con gli editori e i rivenditori e fornisce vari servizi, tra cui la conversione dei testi digitali in formato EPUB o PDF<sup>85</sup>.

---

<sup>81</sup> <http://www.simplicissimus.it/>.

<sup>82</sup> Vedi 2.4.

<sup>83</sup> Sul blog della *Simplicissimus Book Farm* tutti i dettagli dell'accordo: <http://blog.simplicissimus.it/2009/11/ebook-finalmente-anche-in-italia/>.

<sup>84</sup> <http://blog.simplicissimus.it/2009/05/sbf-stealth-la-piattaforma-di-distribuzione-by-simplicissimus/>.

<sup>85</sup> I principali formati per e-book sono presentati in 2.5.

Da segnalare, infine, l'iniziativa con cui la casa editrice intende riunire in unico punto di raccolta gli e-book distribuibili gratuitamente presenti in Italia. Per raggiungere questo obiettivo, Simplicissimus ha creato un forum<sup>86</sup> su cui è possibile pubblicare e-book non soggetti a copyright (o rilasciati sotto licenze Creative Commons<sup>87</sup>) in formato EPUB o PDF, così da renderli disponibili agli altri utenti per il *download* (che, come la pubblicazione, è gratuito).

### 2.3 – DRM e tutela dell'e-book

Il DRM (*Digital Rights Management*) identifica l'insieme dei sistemi tecnologici che permettono di proteggere e rendere identificabili e tracciabili le opere realizzate in formato digitale, siano esse testi, tracce audio o video, immagini, ecc.

Si tratta sostanzialmente di sistemi di controllo per la gestione dei diritti che hanno la funzione primaria di impedire la redistribuzione non consentita dei contenuti. È possibile implementare varie tipologie di DRM. Per quanto riguarda gli e-book, solitamente tali implementazioni vengono realizzate rilasciando i testi digitali in formati proprietari criptati.

Ampiamente sostenuti a livello giuridico<sup>88</sup>, questi sistemi creano però una duplice e contraddittoria barriera: senza dubbio impediscono usi illeciti dei contenuti, ma al contempo limitano fortemente le possibilità di utilizzo a cui il lettore dovrebbe avere diritto e rappresentano un freno allo sviluppo dell'editoria digitale stessa. La protezione che queste tecniche riescono a fornire, infatti, è talvolta così elevata che operazioni come la copia del documento, persino ad uso personale, o la fruizione tramite dispositivi diversi vengono impediti anche a chi è in possesso di regolari licenze di utilizzo.

---

<sup>86</sup> <http://blog.simplicissimus.it/2010/03/free-ebook-nel-forum-simplicissimus/>.

<sup>87</sup> Mediante questo tipo di licenze l'autore o in generale il detentore dei diritti può autolimitare il proprio copyright e scegliere di distribuire liberamente la propria opera, a patto che chi la utilizza rispetti alcune condizioni essenziali (redistribuzione sotto la stessa licenza, utilizzi che non siano a scopo di lucro, ecc. - <http://www.creativecommons.it/>).

<sup>88</sup> Questo sostegno si è espresso nell'implementazione del Digital Millennium Copyright Act (<http://thomas.loc.gov/cgi-bin/query/z?c105:H.R.2281:>) negli Stati Uniti, mentre in Europa una direttiva europea del 2001 sul copyright richiede agli Stati membri dell'Unione Europea di effettuare tutte le protezioni legali necessarie per le misure preventive tecnologiche ([http://europa.eu/legislation\\_summaries/internal\\_market/businesses/intellectual\\_property/126053\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/businesses/intellectual_property/126053_it.htm)).

La questione è particolarmente complessa, soprattutto se analizzata secondo le diverse prospettive che uno scenario di tipo editoriale impone, che coinvolge tre figure in particolare: il lettore, l'autore e l'editore.

Dal punto di vista del lettore è inaccettabile sottostare a limitazioni d'uso imposte su un oggetto regolarmente acquistato, che dovrebbe poter essere fruito nel modo più semplice possibile.

Anche per l'autore l'applicazione del DRM può essere deleteria, in quanto i danni subiti in seguito a plaghi o usi illegali delle opere risultano spesso inferiori rispetto a quelli provocati dall'imposizione di limiti d'uso troppo restrittivi, che rischiano di allontanare i lettori piuttosto che conquistarli.

Più controversa è la posizione degli editori, a cui spetta il compito di adottare sistemi per la tutela dei diritti e allo stesso tempo quello di favorire la libertà di accesso ai contenuti da parte dei lettori. Se la legittimità delle leggi che tutelano il diritto d'autore<sup>89</sup>, nate per incentivare la creazione artistica garantendo al creatore possibilità di guadagno, è indiscutibile, allo stesso tempo è evidente la chiusura determinata dall'applicazione di queste norme, più vincolanti e pervasive rispetto a quelle che contraddistinguono la tutela dei libri cartacei.

Le soluzioni che gli editori hanno iniziato a mettere in pratica sono ancora provvisorie, ma rappresentano comunque un buon punto di partenza. Tra queste figura, per esempio, l'adozione di licenze di tipo Creative Commons. I sostenitori del *copyleft*<sup>90</sup> ne promuovono la validità ponendo però l'accento sulla questione dei prezzi. La tesi di fondo è che il lettore, a patto che il prezzo degli e-book sia più accessibile<sup>91</sup> rispetto a quello dei libri cartacei, preferirà acquistare i titoli di suo interesse piuttosto che rivolgersi ai circuiti di redistribuzione illegale.

Maggiori prospettive in favore di un più libero accesso ai contenuti derivano inoltre dalla scelta di formati standard e aperti<sup>92</sup> per il rilascio delle opere digitali, che ne

---

<sup>89</sup> Per l'Italia: Legge 633/1941 e successive modifiche.

<sup>90</sup> Modello di gestione dei diritti d'autore basato su un sistema di licenze attraverso le quali l'autore (in quanto detentore originario dei diritti) indica ai fruitori dell'opera che essa può essere utilizzata, diffusa e spesso anche modificata liberamente, pur nel rispetto di alcune condizioni essenziali.

<sup>91</sup> Secondo alcune stime il prezzo per un e-book potrebbe essere pari a circa la metà di quello di un tradizionale libro cartaceo. Ne parla Gian Arturo Ferrari (Presidente del Centro per il Libro e la Promozione della lettura) in un'intervista rilasciata su Radio 3 il 16 novembre 2009 e reperibile in podcast all'indirizzo: <http://podcast.simplicissimus.it/posts/35620>.

<sup>92</sup> Vedi 2.5.

consentono la portabilità su più piattaforme e dispositivi e la fruizione nei modi e nei tempi al lettore più congeniali.

### 2.3 – E-reader e lettura elettronica

La realizzazione di strumenti in grado di assicurare un'esperienza di lettura paragonabile a quella tradizionale su carta si è rivelato un aspetto di fondamentale rilevanza. La tecnologia ha raggiunto risultati notevoli nella progettazione e realizzazione degli e-reader, di cui esiste già una gamma molto vasta sul mercato e che è destinata a crescere in termini di qualità. I modelli attualmente disponibili saranno infatti soggetti a ulteriori differenziazioni sul piano delle dimensioni fisiche, dell'usabilità, delle applicazioni e dei formati supportati.

Imminente sembra inoltre la creazione dei primi lettori e-book a colori. La tecnologia oggi in uso per la realizzazione degli schermi è infatti basata unicamente sul bianco e nero: si tratta del cosiddetto E-Ink<sup>93</sup>, o inchiostro elettronico, che riesce a garantire un impatto visivo simile a quello che si ha leggendo un libro tradizionale.

Le funzionalità che un e-reader fornisce sono numerose: all'interno di un oggetto il cui ingombro è pari a quello del suo equivalente cartaceo è possibile per esempio caricare intere biblioteche, rendendole estremamente portabili, ingrandire i caratteri ed effettuare ricerche. Aspetti, questi, che nei modelli più completi sono affiancati da ulteriori caratteristiche, come la connessione wireless, la tecnologia *touchscreen*, il *text-to-speech*, la possibilità di inserire note, appunti e segnalibri digitali, il supporto multiformato, ecc.

In generale, è possibile leggere un libro elettronico anche su PC, palmari e alcune tipologie di telefoni cellulari – come gli *smartphone* –, se il formato con cui gli e-book vengono rilasciati lo consente e comunque mediante l'ausilio di specifici software. Solo gli e-reader veri e propri però presentano caratteristiche tali da poter essere usati in modo analogo al libro cartaceo, dando per esempio la possibilità di leggere nelle stesse condizioni ambientali e di illuminazione in cui un normale libro

---

<sup>93</sup> Si tratta di un sistema sviluppato presso il MIT di Boston che, integrando fisica, chimica ed elettronica, riesce a simulare l'aspetto dell'inchiostro in modo da consentire una lettura riposante e gradevole (<http://www.eink.com/>).

viene solitamente letto. Qui di seguito è presentata una rassegna dei principali e-reader oggi disponibili.

Il Kindle, a dispetto della forte chiusura tecnologica con cui è stato concepito, è uno dei più diffusi *device* per lettura elettronica. Giunto alla seconda *release*, legge infatti solo il proprio formato proprietario: non è quindi possibile caricare sul dispositivo le opere di pubblico dominio circolanti in rete, né acquistare e-book su altre librerie online; inoltre i file non possono essere spostati da un dispositivo all'altro. Fra le caratteristiche più interessanti c'è invece la connettività: la connessione 3G<sup>94</sup> permette di scaricare gli e-book istantaneamente – senza costi aggiuntivi per il collegamento alla rete – ma anche la consultazione a pagamento di blog e webzine. Quanto alle funzionalità di base, lo schermo è dotato di tecnologia a inchiostro elettronico, è possibile inserire appunti in formato testuale e segnalibri digitali e i caratteri sono configurabili secondo diverse dimensioni. Il lettore arriva a contenere fino a 1.500 e-book contemporaneamente (qualora questa quota venga superata, i libri acquistati non devono essere eliminati, ma vengono conservati su uno spazio personale online).

Antagonista dichiarato del Kindle, il Nook ha esordito a due anni dal lancio del reader di Amazon presentandosi con un design accattivante e alcune particolari caratteristiche: innanzitutto il doppio schermo, realizzato con tecnologia E-Ink sopra (per la lettura), e una fascia Lcd a colori e *touchscreen* sotto (per i comandi). Inedita è inoltre la funzionalità del “prestito”, che consente di condividere i propri libri elettronici con gli iPod Touch, gli iPhone, i Blackberry, i Pc, i Mac, alcuni modelli di telefonini e, ovviamente, altri Nook. Le limitazioni a questa funzione sono però ancora notevoli: non tutti i libri sono condivisibili (dipende dalle scelte degli editori), il prestito ha la durata massima di due settimane e in questo arco di tempo l'e-book non è ulteriormente distribuibile su altri dispositivi. Ciononostante, è chiara l'apertura a strategie di condivisione, imprescindibili in contesti digitali, anche se difficilmente vedremo il Nook eguagliare il successo del Kindle poiché, al momento, è possibile acquistarlo soltanto negli Stati Uniti.

---

<sup>94</sup> Nell'ambito della telefonia cellulare, il termine 3G (acronimo di 3rd Generation) indica le tecnologie e gli standard di terza generazione. I servizi abilitati da queste tecnologie consentono il trasferimento sia di dati “voce” (telefonate digitali) che di dati “non-voce” (ad esempio, download da internet, invio e ricezione di e-mail ed *instant messaging*).

Una posizione di rilievo è stata conquistata dalla Sony che, presente sul mercato degli e-reader già da qualche anno, ha differenziato e migliorato la propria offerta, distinguendosi fra le altre case produttrici per l'attenzione al problema degli standard<sup>95</sup>. L'azienda ha da poco lanciato un modello *touchscreen* (Sony PRS-600), che si affianca alla versione con display a inchiostro elettronico (Sony PRS-300S) e ne condivide numerose caratteristiche, tra cui le scelte di design e le dimensioni.

Molti punti interrogativi accompagnano invece le prime fasi di vita del *tablet* Apple: l'atteso iPad<sup>96</sup> mostra infatti caratteristiche tecniche avanzate e potenzialità che, in ogni caso, solo con un'adeguata offerta di contenuti potranno emergere. Questo *tablet* è infatti un prodotto ibrido, che condivide alcune caratteristiche dei *laptop*, dei *netbook*, degli *smartphone*, ecc. Non è quindi un prodotto che nasce come e-reader, quanto meno nella sua più stretta definizione: rinunciando all'inchiostro elettronico risulta meno adatto alla lettura rispetto ad altri strumenti, a meno che non la si consideri in una dimensione arricchita e multimediale, che vada oltre il semplice testo attraverso animazioni, filmati, colori e interazioni. Il lancio del *tablet* sul mercato sarà accompagnato dal rilascio di un'applicazione, iBook, che consentirà l'accesso all'iBookstore, un negozio on-line appositamente concepito da Apple per la vendita di contenuti in formato EPUB<sup>97</sup>.

La seguente tabella riassume le principali specifiche tecniche di questi e altri lettori e-book disponibili sul mercato:








---

<sup>95</sup> Vedi 2.5.

<sup>96</sup> Il *tablet* Apple è stato presentato il 27 gennaio 2010. Il lancio sul mercato è previsto a fine marzo 2010.

<sup>97</sup> Prima della presentazione dell'iPad, gli editori Penguin Books, HarperCollins, Simon & Schuster, Macmillan Publishers e Hachette Book Group USA hanno raggiunto un accordo con Apple per la distribuzione dei loro libri in versione digitale su iBookstore. L'azienda è aperta inoltre a possibili nuove collaborazioni.



							
<b>Nome</b>	Kindle	Nook	Sony PRS600	DR1000S	Cool-er	Que	Ipad
<b>Schermo</b>	6'' E-Ink	6'' E-Ink	6''	10'' E-Ink	6'' E-Ink	10''	9''
<b>Dimensioni</b>	203 x 134 mm	195 x 124 mm	75 x 123 mm	217 x 268 mm	183 x 117 mm	279 x 215 mm	242 x 289 mm
<b>Peso</b>	289g	317g	286 g	570g	178g	450g	680g
<b>Connettività</b>	3G	3G Wi-Fi	no	No	No	3G Wi-Fi	3G Wi-Fi
<b>Touchscreen</b>	no	parziale	si	con pennino	No	Si	Si
<b>Formati supportati</b>	azw	epub, pdf, pdb	epub, pdf, word, txt, rtf, BBeB	pdf, txt, rtf, prc	epub, pdf, html, txt, rtf, B2, prc	pdf, epub, txt	epub
<b>Prezzo</b>	€ 265	\$ 259	€ 320	€ 699	€ 269	\$ 799	\$ 499

Tempi e modalità con cui gli strumenti per la lettura elettronica potrebbero entrare nell'uso comune sono oggetto di studio di molte analisi. La curiosità che questi dispositivi hanno suscitato si è tradotta in un vero e proprio successo di vendite<sup>98</sup> nel 2009, ma la costanza di questo *trend* si potrà mantenere tale solo se l'e-book si confermerà un prodotto dotato di valore aggiunto rispetto al libro cartaceo, se le fasce di lettori "forti" migreranno verso la lettura elettronica e se l'infrastruttura distributiva si modificherà per favorire la crescita di questo nuovo mercato.

Il *target* a cui più naturalmente l'e-book potrebbe rivolgersi è rappresentato dalle nuove generazioni, quelle nate nell'era digitale e quindi più avvezze all'uso della tecnologia (i cosiddetti *digital natives*), ma che al contempo leggono poco rispetto ad altre fasce d'età. Da questo punto di vista la proliferazione di e-book e e-reader viene considerata un'occasione di rilancio della lettura, soprattutto presso un pubblico poco propenso alla fruizione dei contenuti culturali tramite i libri.

L'accettazione dell'e-book come alternativa al libro potrebbe però non essere così scontata, poiché dipende dalla capacità dei lettori di adeguarsi a nuove forme di

<sup>98</sup> Vedi 2.1.

contenuti. I documenti digitali e i supporti di fruizione impongono infatti un approccio diverso alla lettura, che differisce profondamente da quella tradizionale e i cui meccanismi non son ancora ben chiari. In particolare, conosciamo ancora poco delle modalità con cui la nostra capacità di acquisire l'informazione scritta si modifica in ambiente digitale. Queste considerazioni hanno portato alla nascita di interessanti esperienze di studio a livello internazionale<sup>99</sup>, allo scopo di capire come poter progettare al meglio i documenti digitali e le interfacce tramite le quali renderli fruibili. I primi risultati delle attività di ricerca<sup>100</sup> condotte in questo contesto hanno permesso di individuare i motivi che hanno determinato, fino a oggi, una diffusione limitata degli e-book, il principale dei quali è la progettazione di questi testi sul modello dei documenti cartacei. Ciò suggerisce che è necessario innanzitutto capire come differenziare testi stampati e testi digitali e come combinare i punti di forza di ciascuno di essi. I ricercatori stanno attualmente concentrando i propri sforzi nell'elaborazione di modelli di rappresentazione testuale innovativi, basati sull'utilizzo di convenzioni grafiche differenti rispetto a quelle dei libri cartacei. Altre linee di ricerca studiano invece l'apporto che l'integrazione del testo con altri elementi (immagini, suoni, video, ecc.) può dare alla lettura. Altre ancora si occupano del modo in cui rendere più semplice l'approccio ai nuovi supporti, creando interfacce che si adattino al contesto di utilizzo, alle abitudini del lettore e ai suoi specifici bisogni.

La complessità dei meccanismi che contraddistinguono il passaggio dalla carta al digitale è dunque un elemento che non può essere sottovalutato. Può essere significativo, a tal proposito, citare i risultati di un esperimento<sup>101</sup> condotto in alcune università americane, che ha previsto la distribuzione del Kindle agli studenti per un periodo di prova. Molti, ancora prima del termine dell'esperimento, hanno però preferito riconsegnare l'e-reader e tornare ai libri tradizionali, lamentando notevoli difficoltà nel suo utilizzo, quanto meno a scopo didattico.

---

<sup>99</sup> <http://www.inke.ca>.

<sup>100</sup> Queste esperienze sono attualmente in corso. Un riepilogo dei risultati finora ottenuti e delle prospettive future dei vari progetti di ricerca è documentato in: R. Siemens, C. Warwick, R. Cunningham, T. Dobson, A. Galey, S. Ruecker, S. Schreibman, *Codex Ultor: Toward a Conceptual and Theoretical Foundation for New Research on Books and Knowledge Environments*, Digital Studies / Le champ numérique. L'articolo è reperibile all'indirizzo: [http://www.digitalstudies.org/ojs/index.php/digital\\_studies/article/view/177/220](http://www.digitalstudies.org/ojs/index.php/digital_studies/article/view/177/220).

<sup>101</sup> [http://www.corriere.it/scienze\\_e\\_tecnologie/09\\_ottobre\\_01/kindle-universita-bezos-yale-princeton-berkeley\\_3696ee08-ae67-11de-b62d-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/09_ottobre_01/kindle-universita-bezos-yale-princeton-berkeley_3696ee08-ae67-11de-b62d-00144f02aabc.shtml).

## 2.5 – I formati

Il formato di rilascio è uno degli aspetti critici dell'e-book. Svariate sono infatti le tipologie di codifica con cui è possibile realizzare i libri digitali, anche se il problema non è soltanto quantitativo: il punto più critico in questo contesto è rappresentato dalla scarsa propensione, da parte dei produttori, a optare per formati standard e aperti. I limiti insiti nella scelta di formati proprietari sono enormi. In primo luogo, vincola la fruizione dei contenuti all'uso di specifiche piattaforme hardware e software. Inoltre, potrebbe rendere impossibile l'accesso ai file nel momento in cui il formato venisse abbandonato, per le più diverse ragioni (obsolescenza informatica, fallimento dell'azienda che lo produce, ecc.).

Un modo ampiamente diffuso per aggirare il problema è quello della conversione di formato, che in ogni caso non rappresenta una soluzione definitiva e spesso non è facilmente eseguibile da tutti. La vera soluzione consisterebbe invece nell'adozione generalizzata di formati standard e aperti, che diano la possibilità di accedere ai contenuti digitali indipendentemente dall'hardware e dal software utilizzati. Alcune iniziative in tal senso sono state intraprese: i reader Sony e il Nook, ad esempio, supportano il formato EPUB, candidato a diventare il formato standard per gli e-book.

Di seguito sono presentati alcuni tra i principali formati diffusi oggi:

- Plain text files (.txt): basato sullo standard ASCII, è interscambiabile e leggibile su tutte le piattaforme (Unix, Macintosh, Microsoft Windows, ecc.). Si tratta comunque di un formato basilare, che non consente ad esempio la formattazione del testo, la creazione di hyperlink, ecc.;
- Hypertext Markup Language (.html): è il linguaggio di marcatura utilizzato per la creazione delle pagine web, nato quindi per documenti diversi dall'e-book. Consente la lettura degli testi codificati in questo formato anche tramite i web browser;

- Amazon Kindle (.azw): sviluppato internamente alla Amazon, è il formato con cui vengono rilasciati gli e-book disponibili sul catalogo digitale dell'azienda, leggibili unicamente tramite il Kindle;
- Open eBook (.opf): basato su XML, rappresenta uno dei primi tentativi di creazione di uno standard aperto;
- Portable Document (.pdf): creato da Adobe, è tra i più diffusi formati per l'interscambio di documenti elettronici. Si tratta di un formato proprietario ma comunque aperto, multiplatforma e che può essere associato all'applicazione di sistemi DRM;
- Microsoft LIT (.lit): formato proprietario sviluppato dalla Microsoft, è basato sullo standard Open eBook. Gli e-book con estensione .lit possono essere letti su normali PC, su computer palmari e in generale su dispositivi che supportano i sistemi operativi Windows e Pocket PC, mediante un apposito software, il Microsoft Reader;
- Mobipocket (.prc, .mobi): leggibile tramite l'omonimo software (per palmari, *smartphone*, cellulari), consente l'adattamento delle dimensioni del documento, dei caratteri e delle immagini allo schermo. È basato sul formato standard Open eBook e può supportare sistemi DRM;
- EPUB (.epub): aperto e basato su XML, è lo standard ufficiale creato dall'IDPF. Nato come evoluzione dell'Open eBook, l'EPUB consente di ottimizzare il flusso di testo in base al dispositivo di visualizzazione. Supporta inoltre sistemi DRM.

### III

## GOOGLE BOOK SEARCH. UN'ANALISI TECNICA

### 3.1 – Overview del progetto

#### 3.1.a – Chi è Google?

“Organizzare tutta l’informazione del mondo e renderla universalmente accessibile e fruibile”: questo l’ambizioso scopo che Google dichiara di aver fatto proprio e che giorno dopo giorno mostra di essere contraddistinto da complesse sfaccettature. Il più popolare e utilizzato motore di ricerca al mondo è infatti al centro di numerose critiche, accusato di poter disporre delle informazioni che quotidianamente raccoglie tramite i suoi servizi per fini molto meno nobili di quelli che esplicitamente manifesta.

Fondata nel 1998 da Larry Page e Sergey Brin sulla base di un progetto comune proposto come tesi di dottorato, Google<sup>102</sup> Inc. è oggi una delle società più importanti a livello internazionale. Un processo di crescita inarrestabile le ha consentito, in poco più di dieci anni di vita, di monopolizzare il campo dell’indicizzazione e della ricerca dell’informazione sul web, e al contempo di allargare il proprio raggio d’azione a un considerevole numero di altri settori che gravitano attorno a internet. La chiave di questo successo è un algoritmo, il PageRank<sup>103</sup>, elaborato per classificare le pagine web in ordine di importanza e che è valso a Google il dominio in un settore altamente strategico come quello delle ricerche in rete. Non ci sono attualmente concorrenti in grado di tenere testa alla forza e alla velocità con cui Google conquista sempre maggiore spazio: stando agli ultimi dati disponibili la sua quota di mercato si attesta al 71,57%<sup>104</sup>, fattura ogni

---

<sup>102</sup> La parola “Google” deriva da *googol*, termine coniato per riferirsi al numero rappresentato da 1 seguito da 100 zeri e che riflette lo spirito della società, il cui scopo è organizzare l’immensa quantità di informazioni disponibili sul web.

<sup>103</sup> È un algoritmo di analisi che assegna un peso numerico e qualitativo ai link ipertestuali che connettono un insieme di documenti, utilizzato per determinare la rilevanza di ciascuna pagina rispetto a specifiche *query* ([http://www.google.it/intl/it/why\\_use.html](http://www.google.it/intl/it/why_use.html)).

<sup>104</sup> Dati rilevati nel novembre 2009 (<http://www.hitwise.com/us/press-center/press-releases/google-searches-nov-09/>).

anno cifre altissime (derivanti prevalentemente dalla pubblicità<sup>105</sup>), è costantemente impegnato in progetti a favore dell'innovazione tecnologica e mette a disposizione dei propri utenti una ricchissima offerta di servizi, riconducibili ai più svariati ambiti: dal software al *cloud computing*, dall'editoria alle comunicazioni, dagli strumenti per gli sviluppatori alle *utility* generiche<sup>106</sup>. Si tratta di servizi utili ma soprattutto completamente gratuiti<sup>107</sup>, frutto dell'adesione da parte dell'azienda alla logica dell'*open source* e di un filantropismo<sup>108</sup> – autentico o presunto – che ne costituiscono il marchio identitario, condensandosi nel motto “Don't be evil” (letteralmente, “non essere cattivo”).

Alla luce dello sviluppo che ha fatto di Google il più grande aggregatore di contenuti al mondo, presente in modo capillare in ogni campo in cui è possibile recuperare e gestire informazioni, risulta difficile esprimere un giudizio sull'effettiva bontà delle iniziative in cui l'azienda quasi quotidianamente si lancia.

I principali dubbi riguardano i rischi insiti nella detenzione e gestione di una base informativa in cui vengono registrate le abitudini di milioni di utenti ogni giorno.

L'utilizzo dei servizi gratuiti forniti da Google determina infatti il tracciamento delle attività di chi ne usufruisce, così che di ciascun utente è possibile sapere che tipo di ricerche inoltra in rete, quali siti visita, quali libri legge e quali notizie consulta, quali sono i suoi impegni e quali i prodotti preferiti, cosa scrive nelle proprie e-mail e altro ancora. Informazioni che, combinate, permettono di ottenere profili dettagliatissimi di ogni utente, sollevando dubbi sugli scopi ultimi a cui questa straordinaria quantità di dati potrebbe essere destinata.

---

<sup>105</sup> Il microadvertising contestuale, la principale fonte di guadagno per Google, è realizzato mediante i due programmi AdWords (<http://www.google.it/intl/it/adwords/jumpstart/phone.html>) e AdSense (<https://www.google.com/adsense/login/it/?hl=it&sourceid=aso&subid=it-it-ha-bk&medium=ha&term=adsense>). Il primo consente agli inserzionisti di far comparire dei banner pubblicitari accanto ai risultati di una ricerca in base alle parole chiave inoltrate. Il secondo ha permesso la creazione di una rete di webmaster disponibili a ospitare nei loro siti i messaggi pubblicitari provenienti da Google.

I ricavi pubblicitari costituiscono a oggi (dati del terzo trimestre 2009) il 97% delle entrate di Google. Google Inc., *Public Release of Third Quarter 2009 Financial Results*, Oct. 15 2009, in rete all'indirizzo [http://investor.google.com/pdf/2009Q3\\_earnings\\_google.pdf](http://investor.google.com/pdf/2009Q3_earnings_google.pdf).

<sup>106</sup> <http://www.google.com/apps/intl/it/business/index.html>.

<sup>107</sup> A differenza di AdSense e AdWords, in quanto legate alla pubblicità, principali fonti di guadagno per l'azienda.

<sup>108</sup> Attraverso Google.org (<http://www.google.org/>), un ibrido tra un'associazione no-profit e un'azienda, Google finanzia progetti commerciali innovativi e di aiuto ai paesi in via di sviluppo, soprattutto nel campo delle energie alternative, dell'accesso all'istruzione e della lotta contro la povertà.

La tutela della privacy è solo uno dei aspetti critici che oggi caratterizzano Google, che raccoglie attorno a sé ancora schiere di sostenitori ma la cui immagine ha subito, inevitabilmente, numerosi contraccolpi. Sull'azienda pendono infatti tante e diverse accuse quanti sono i settori in cui si è affacciata nel corso degli anni, non ultimo quello dell'editoria digitale, in cui si sta facendo strada con il progetto Google Book Search.

### **3.1.b – Introduzione a Google Book Search**

Google Print<sup>109</sup>, denominazione originale di ciò che oggi conosciamo come Google Book Search, è nato nel 2004, con la prospettiva di trasformare in modo epocale l'accesso alla conoscenza e all'informazione.

L'iniziativa risulta unica nel suo genere per tanti motivi, innanzitutto dal punto di vista delle dimensioni: nel 2009 il numero complessivo di libri digitalizzati dovrebbe essersi avvicinato ai dieci milioni<sup>110</sup>, cifra fino ad oggi ineguagliata e, secondo il programma esposto da Google, destinata ad aumentare ancora molto prima della chiusura dei lavori. Nessun'altra iniziativa simile, inoltre, ha finora previsto la scansione di materiali librari protetti da copyright senza il consenso preventivo da parte dei detentori dei diritti, cosa che ha permesso a Google la realizzazione di una base di dati ricchissima, resa inizialmente inaccessibile agli altri motori di ricerca. Incredibile è infine il clamore che la vicenda ha suscitato a livello mondiale, creando un caso senza precedenti per le conseguenze che ne potranno derivare e che Google sta affrontando con grande disinvoltura, non accennando ad alcuna inversione di rotta nonostante la notevole quantità di violazioni che gli vengono contestate.

Google Print è stato lanciato in versione beta a due anni dall'inizio di lavori e sperimentazioni rigorosamente segreti. Nel corso di questo periodo un piccolo gruppo di ricercatori dipendenti da Google, ispirandosi ad altri progetti di digitalizzazione già attivi a livello mondiale – tra i principali, il Project Gutenberg, il

---

<sup>109</sup> L'annuncio avviene in occasione dell'annuale Fiera internazionale del Libro di Francoforte:  
<http://www.nytimes.com/2004/10/08/technology/08book.html>.

<sup>110</sup> <http://googleblog.blogspot.com/2009/10/tale-of-10000000-books.html>.

Million Book Project, la Universal Library, ecc. –, ha creato il nucleo teorico e tecnico del servizio.

L'idea di base, se consideriamo gli studi in cui Brin e Page erano impegnati prima di fondare l'azienda, risale in realtà a molti anni prima. Entrambi infatti si occupavano dello sviluppo di tecnologie da applicare nell'ambito delle biblioteche digitali, in particolare il loro studio era focalizzato sull'utilizzo di analisi citazionali al fine di stabilire la pertinenza di libri digitali rispetto a specifiche *query* dell'utente. L'algoritmo ottenuto come risultato venne poi applicato in via sperimentale a un dominio differente, il web. Ciononostante, l'interesse per l'iniziale campo di applicazione delle loro ricerche non venne mai meno, tanto da spingere i due fondatori a progettare la creazione di una biblioteca digitale universale, allo scopo di rendere semplice e veloce la ricerca dei libri prodotti e conservati in tutto il mondo.

“Ricerca” è appunto la parola chiave su cui puntano per rispondere alle polemiche con cui il servizio è stato accolto – accusato sin da principio di violare le leggi sul diritto d'autore mettendo a disposizione online anche opere coperte da copyright. Brin e Page sostengono infatti che lo scopo principale del progetto consiste nel rendere pienamente ricercabile la base testuale ottenuta tramite la scansione e l'indicizzazione dei libri provenienti dalle principali biblioteche del mondo – con cui Google ha stretto i suoi primi accordi all'avvio dei lavori –, e successivamente dalle case editrici che hanno deciso di aderire all'iniziativa. L'accesso al testo completo e la possibilità di effettuarne il download, che pure il servizio prevede, sono consentiti solo se i testi risultano di pubblico dominio, nel caso in cui cioè il copyright sia scaduto. In tutti gli altri casi, l'utente può ricercare sia all'interno della collezione digitale, sia all'interno del testo – l'equivalente di ciò che è possibile fare mediante i servizi di ricerca *full text* tipicamente forniti dalle biblioteche –, ottenendo l'accesso a informazioni bibliografiche o a piccoli stralci di testo. Inoltre, l'utente può scegliere se acquistare il libro completo da rivenditori online e tradizionali o prenderlo in prestito da una biblioteca.

Considerata la natura dell'azienda, il cui *core business* risiede nella ricerca e nell'indicizzazione dei contenuti, queste linee programmatiche sembrano perfettamente coerenti col suo profilo generale, che ha fatto dell'organizzazione dell'informazione la propria ragion d'essere. Ne abbiamo già parlato a proposito dei



grandi progetti di digitalizzazione di massa (1.1.b), ma è qui opportuno ricordare che ci sono almeno tre motivi per cui è ragionevole, per un'azienda che si contraddistingue soprattutto come motore di ricerca web, impegnarsi in un progetto di digitalizzazione libraria: innanzitutto la quantità di informazione su cui lavorare è, come ordine di grandezza, compatibile con quella già presente in rete, che Google è consueto indicizzare. Inoltre, l'informazione contenuta nei libri è validata, e dunque assume un valore altissimo e determinante per chi effettua una ricerca. Infine, Google ha in questo modo la possibilità di porsi in una posizione privilegiata nel settore editoriale, in grado di generare profitti di entità notevole nella fase di transizione verso il digitale in cui è appena entrato.

Nell'analisi delle linee generali del progetto può essere significativo considerare la sua connotazione *libraria* piuttosto che *bibliotecaria*. Non sembra infatti rilevante per Google che i materiali vengano forniti da biblioteche o da case editrici – fatta eccezione per gli aspetti giuridici ed economici che emergono nella definizione dei relativi accordi, che chiaramente hanno nella pratica un ruolo essenziale. Il progetto, per sua natura “onnivoro”<sup>111</sup>, è infatti guidato dall'appetibilità dei contenuti rispetto alle ricerche effettuate dagli utenti. Tanto gli accordi con le biblioteche quanto quelli con le case editrici rispondono a questo obiettivo fondante.

Proprio la natura onnivora del progetto ha però determinato lo scontro con il sistema giuridico venutosi a creare dopo più di cinque secoli di produzione libraria a stampa: i diritti che proteggono i libri di recente uscita sono controllati dalle case editrici, che non sempre si mostrano favorevoli all'iniziativa intrapresa da Google. Le pubblicazioni meno recenti sono invece conservate presso le biblioteche, ma questo non esclude la possibilità che siano anch'esse protette da copyright: è il caso delle opere in commercio e della particolare categoria delle opere orfane, quelle i cui titolari dei diritti risultano difficili o addirittura impossibili da rintracciare.

La situazione di partenza appariva, quanto meno sul piano degli obiettivi, semplice e lineare, ma si è pian piano rivelata complessa nei suoi risvolti pratici, da cui sono emerse non solo implicazioni legali, ma anche:

---

<sup>111</sup> G. Roncaglia, *Google Book Search e le politiche di digitalizzazione libraria*, in *Digitalia*, n.2, 2009, in rete alla pagina: [http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google\\_books.pdf](http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google_books.pdf).

- economiche, in quanto viene imputata a Google la creazione di un regime monopolistico nell'ambito della gestione del patrimonio librario digitale<sup>112</sup>;
- culturali, che derivano dalla possibilità di decidere quali testi digitalizzare e quali escludere, e dal poter controllare le modalità di accesso a milioni di testi da parte degli utenti;
- etiche, a causa di una politica di tutela della privacy inadeguata per gestire le informazioni personali sugli utenti, raccolte tramite il loro uso del servizio di ricerca;
- tecniche, essendo non sempre accettabile, come vedremo, la qualità dei materiali digitalizzati.

Le linee guida dell'iniziativa sono andate incontro, poco dopo il suo avvio, ad alcune modifiche. La prima è rappresentata dall'abbandono, nel 2005, del primo nome scelto, Google Print, in favore del più esplicito Google Book Search, chiarificatorio rispetto agli scopi del servizio. Nello stesso periodo Google ha inoltre operato un ulteriore cambiamento, in questo caso riguardo la fisionomia del progetto, differenziando al suo interno: un programma di digitalizzazione relativo ai testi in commercio, da portare avanti in collaborazione con gli editori (Partner Program) e uno di digitalizzazione bibliotecaria (Library Project). Le due prospettive hanno comunque una componente di sovrapposizione, poiché i libri conservati nelle biblioteche possono allo stesso tempo essere commercialmente disponibili.

Queste modifiche non sono servite in ogni caso a placare le polemiche che hanno contraddistinto il progetto sin dalla sua nascita e che al contrario si sono moltiplicate. L'accordo<sup>113</sup> che Google ha proposto per porre fine alla vertenza giudiziaria in cui è stato coinvolto è attualmente al vaglio della Corte di New York, a cui spetta il compito di approvarlo o invalidarlo, mettendo fine al lunghissimo e forse soltanto primo capitolo di una vicenda su cui i riflettori non accennano a spegnersi.

---

<sup>112</sup> Questa accusa dipende dai termini dell'accordo con cui Google e le associazioni che gli hanno fatto causa hanno proposto di risolvere la vertenza giudiziaria. Vedi 4.1.

<sup>113</sup> Ne parleremo diffusamente nel capitolo 4.

### 3.1.c – Il Partner Program

Il Partner Program<sup>114</sup> è dedicato esclusivamente ai libri in commercio. Lo scopo con cui è stato ideato è sostanzialmente quello di promuovere i testi inclusi nel programma, che vengono scansionati per intero, ospitati sui server di Google e resi visualizzabili in una percentuale che varia dal 20% al 100%, in base all'accordo negoziato con l'editore. Le politiche di gestione sono infatti di tipo *opt-in*: Google non digitalizza i testi disponibili nelle librerie a priori ma aspetta che siano gli editori stessi a manifestare l'intenzione di includerli nel programma, evitando in questo modo ogni possibile forma di violazione del copyright<sup>115</sup>.

Gli editori che intendono collaborare con Google hanno il compito di inviare i propri libri in formato PDF o cartaceo, lasciando in quest'ultimo caso a Google la responsabilità della loro scansione mediante i sistemi proprietari di cui dispone. La partecipazione al programma è gratuita e può anche rappresentare una fonte di guadagno: Google divide infatti con gli editori gli introiti derivanti dalla pubblicità, inserita automaticamente sotto forma di annunci nelle pagine in cui compaiono le anteprime dei testi<sup>116</sup>.

L'intero contenuto di un libro è ricercabile: ogni volta che un utente effettua una ricerca, le parole chiave vengono ricercate nel testo completo ed eventualmente visualizzate nel contesto della pagina di occorrenza, insieme a un certo numero di pagine successive e precedenti, che dipende dalla percentuale totale del libro che l'editore ha scelto di rendere visibile. Sulla pagina che si ottiene come risultato sono inoltre presenti informazioni bibliografiche relative al testo e vari link: ai rivenditori online o tradizionali, al sito dell'editore e in generale ai circuiti commerciali tramite i quali è possibile acquistare il volume.

I server che ospitano i testi digitali sono protetti per evitare appropriazioni e usi illeciti dei contenuti, che vengono visualizzati come risultato delle ricerche ma che non possono in nessun modo essere copiati, salvati o stampati.

---

<sup>114</sup> <https://books.google.com/support/partner/bin/answer.py?hl=it&answer=138343>.

<sup>115</sup> Il Partner Program non incide nella vicenda giudiziaria di cui Google è protagonista, che riguarda invece l'operazione portata avanti con il Library Project.

<sup>116</sup> <http://www.google.it/intl/it/adwords/jumpstart/phone.html>.

Sono moltissimi gli editori in tutto il mondo che hanno scelto di aderire a questa iniziativa, che può rappresentare effettivamente un canale promozionale di grande efficacia: a oggi risultano affiliati 30.000 editori (di cui circa 9000 sono italiani), mentre i libri finora digitalizzati sono circa due milioni<sup>117</sup>.

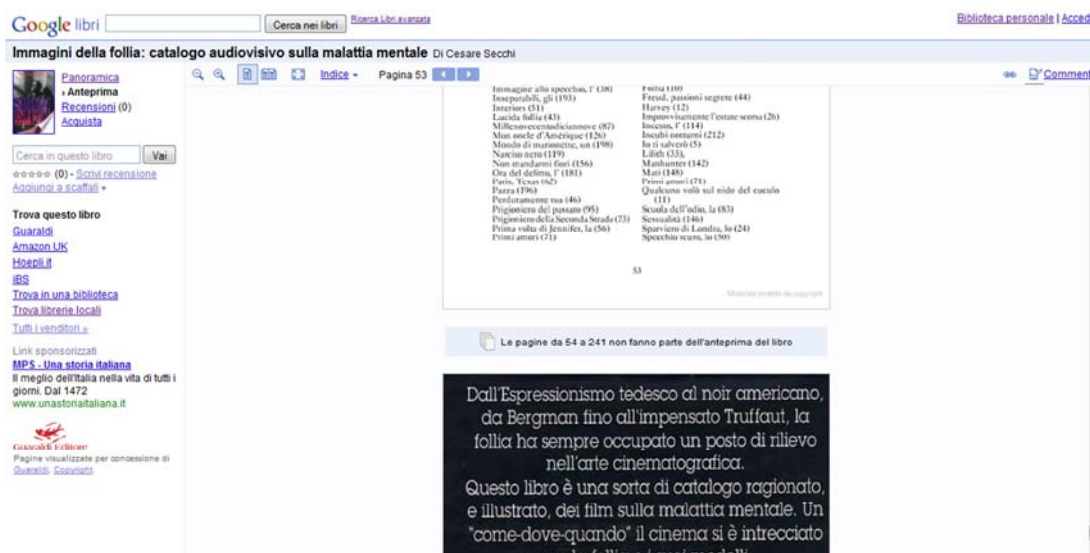


Fig. 1: Esempio di anteprima limitata di un libro protetto da copyright.

### 3.1.d – Il Library Project

Gli accordi stipulati da Google con cinque fra le più importanti biblioteche al mondo – Università di Harvard, Università di Stanford, Università di Oxford<sup>118</sup>, Università del Michigan e New York Public Library – per la digitalizzazione del patrimonio librario in esse conservato<sup>119</sup>, ha dato avvio al Library Project, il cuore dell'intero

<sup>117</sup> [http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2009/12/05/visualizza\\_new.html\\_1624047994.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2009/12/05/visualizza_new.html_1624047994.html).

<sup>118</sup> A causa delle differenti legislazioni sul copyright vigenti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, l'accordo prevede la digitalizzazione delle sole opere di pubblico dominio.

<sup>119</sup> Le cinque biblioteche detengono complessivamente, escludendo le sovrapposizioni, circa 10,5 milioni di libri. Per questo e ulteriori dati si veda il sito <http://www.dlib.org/dlib/september05/lavoie/09lavoie.html>.

progetto Book Search. Col passare del tempo le collaborazioni sono aumentate, così che attualmente figurano fra le biblioteche partner<sup>120</sup>:

- Biblioteca Pubblica Bavarese
- Columbia University
- Committee on Institutional Cooperation (CIC)
- Biblioteca della Cornell University
- Università di Harvard
- Biblioteca dell'Università di Ghent
- Biblioteca dell'Università di Keio
- Biblioteca Nazionale della Catalonia
- Biblioteca Pubblica di New York
- Università di Oxford
- Università di Princeton
- Università di Stanford
- Università della California
- Università Complutense di Madrid
- Biblioteca dell'Università di Losanna
- Università del Michigan
- Università Texana di Austin
- Università della Virginia
- Università del Wisconsin-Madison

L'atteggiamento di segretezza con cui Google inizialmente gestiva i propri rapporti con le biblioteche, mantenendo riservati i contratti stipulati, è stato fortemente contestato, tanto da spingere l'azienda a rendere pubblica e consultabile in rete la documentazione relativa agli accordi<sup>121</sup>.

Le procedure che trasformano i libri cartacei ottenuti dalle biblioteche in libri digitali, selezionati in base a criteri quali lo stato di conservazione e altri fattori,

---

<sup>120</sup> A questo elenco si sono aggiunte, nel marzo 2010, la Bibilioteche Nazionali di Roma e Firenze. Parleremo dell'accordo stretto fra Google e le due biblioteche, che ha dei risvolti particolarmente significativi, in 6.1.

<sup>121</sup> <http://books.google.it/googlebooks/partners.html>.

ricalcano esattamente quelle del Partner Program: i testi vengono infatti scansionati, analizzati mediante sistemi OCR, archiviati su server protetti, indicizzati e resi ricercabili online. In risposta a una *query* effettuata nel motore di ricerca, l'utente può ottenere due diverse tipologie di risultati:

- *testo in visualizzazione completa*: è disponibile se il libro non è soggetto a copyright oppure se è stata concessa l'autorizzazione dell'editore o dell'autore. Questo tipo di visualizzazione consente di consultare qualsiasi pagina del libro e, se è di dominio pubblico, anche di salvarlo, stamparlo e scaricarlo. I formati disponibili sono il PDF e, in alcuni casi, l'EPUB libero da DRM<sup>122</sup>;
- *testo in visualizzazione frammento*: contraddistingue i testi coperti da copyright e svolge le stesse funzioni delle schede dei cataloghi consultabili in biblioteca, riportando informazioni bibliografiche quali l'autore del libro, l'editore, l'anno di pubblicazione, ecc. Consente inoltre la visualizzazione di piccole porzioni di testo – ciò che Google definisce *snippet* – in cui compaiono i termini usati come parole chiave. Per ogni ricerca l'utente può ottenere un numero massimo di tre *snippet* – soluzione adottata per evitare di rendere visibile troppo contenuto tratto da materiali protetti. Nessun brano viene invece mostrato nel caso in cui le parole chiave occorrono in testi particolari come i dizionari, di cui vengono rese disponibili solo informazioni bibliografiche (nonostante l'intero contenuto dell'opera venga scansionato e inserito nel database).

---

<sup>122</sup> L'EPUB non è disponibile per tutti i testi, in quanto la conversione in questo formato standard, iniziata nel corso del 2009, è ancora in corso. Le caratteristiche del formato sono riassunte in 2.5.

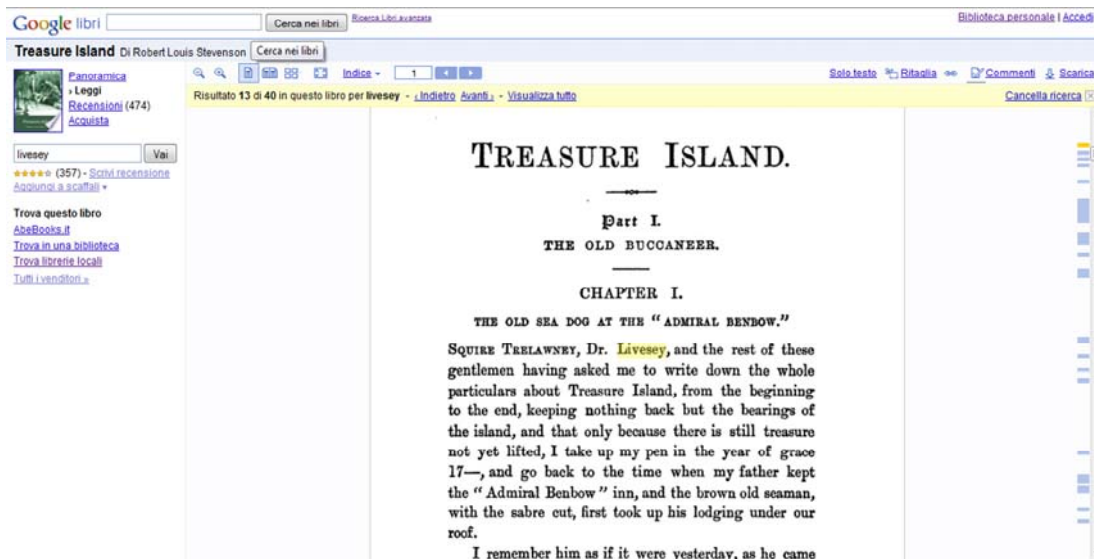


Fig. 2: Esempio di visualizzazione completa di un libro non protetto da copyright.

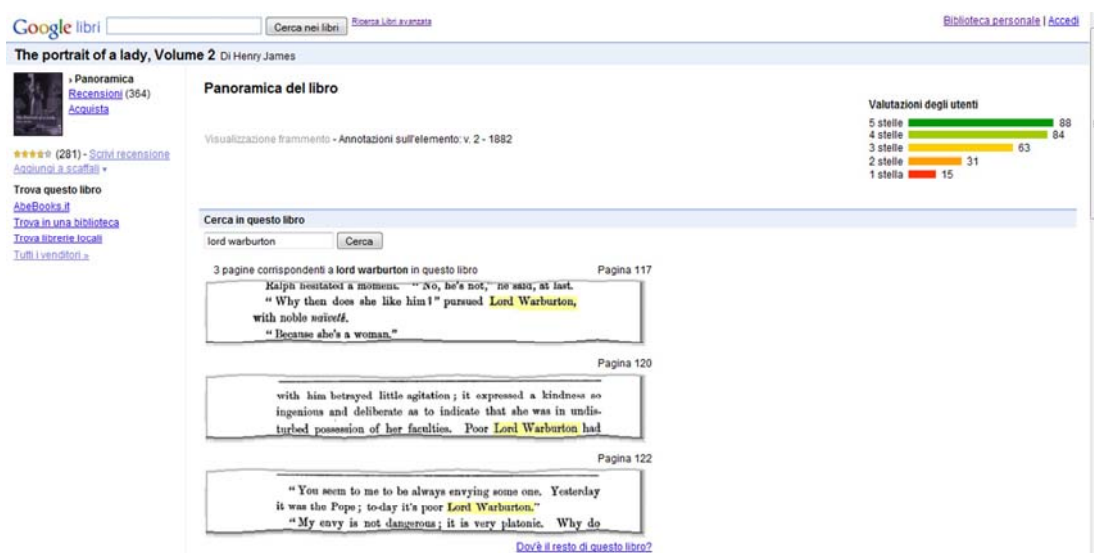


Fig. 3: Esempio di visualizzazione frammento di un libro protetto da copyright.

Come per i testi inseriti nel Partner Program, anche per quelli di origine bibliotecaria è possibile ottenere informazioni relative ai luoghi in cui poter reperire i libri (librerie, biblioteche presso cui è disponibile il prestito, ecc.).

Ciò che differenzia profondamente i due sottoprogetti è invece la politica di gestione, che nell'ambito del Library Project è di tipo *opt-out*: ciò significa che Google procede alle operazioni di scansione in seguito ad accordi raggiunti con le

biblioteche, ma senza chiedere il consenso preventivo ai detentori dei diritti sui libri, ovvero autori ed editori, i quali possono ottenere l'esclusione dal programma solo mediante una loro esplicita segnalazione. Sono gli autori e gli editori, cioè, a dover verificare la presenza delle proprie opere nei piani di digitalizzazione del progetto e a dover rendere nota la propria eventuale contrarietà alla permanenza in essi.

Secondo quanto inizialmente previsto dai contratti, a ciascuna biblioteca viene rilasciata una copia digitale di ogni libro scannerizzato, da usare nei modi ritenuti più opportuni e comunque per scopi non commerciali. In realtà questo aspetto è oggi problematico: l'accordo con cui Google intende risolvere il processo in cui è coinvolto, se approvato, modificherà questa clausola, imponendo alle biblioteche partner la sottoscrizione di abbonamenti per l'accesso alle collezioni digitali e di conseguenza la rinegoziazione degli accordi raggiunti in precedenza.

Altre controversie emerse nel corso del tempo minano la prosecuzione di questa operazione, che ha in ogni caso dato origine a uno strumento di rilevanza storica e – sottolinea Google – sociale. L'indicizzazione dei contenuti di milioni di libri può infatti renderli individuabili e accessibili in modo estremamente semplice, e potrebbe inoltre avvicinare l'utenza a fonti culturali di alta qualità tramite un canale, la rete, su cui passa notoriamente moltissima informazione scadente. Oltretutto, aiutando gli utenti a identificare i libri attinenti ai propri interessi, il Library Project potrebbe rappresentare un'ottima soluzione per incrementare la richiesta e la vendita di materiale librario.

### **3.2 – Dati tecnici, tecnologie realizzative, funzionalità**

I protagonisti assoluti del progetto Book Search sono, naturalmente, i libri. Per scansionarli Google ha messo a punto una tecnologia innovativa che consente di lavorare in modo rapido, evitando al contempo di provocare danni sui volumi cartacei. Generalmente, in ogni caso, non vengono fatti rientrare nel programma di scansione gli esemplari più fragili, quelli in stato di deterioramento e quelli pregiati. La scannerizzazione viene effettuata in locali appositi, dotati di macchinari all'avanguardia e personale specializzato che ne supervisiona costantemente il



lavoro. La velocizzazione e il miglioramento della resa dello scanning dipendono in particolare dall'uso di un sistema proprietario brevettato<sup>123</sup> da Google, più complesso rispetto a quelli comuni, basato sull'utilizzo di raggi infrarossi.

I libri digitalizzati appartengono alle più svariate tipologie. Sono comunque esclusi dal processo di digitalizzazione:

- carte personali come diari, lettere, insiemi di appunti;
- spartiti e altri testi usati per l'esecuzione musicale;
- lavori governativi, prodotti dal governo degli Stati Uniti o da altri stati.

Rientrano invece appieno nel progetto, al contrario di quanto era stato inizialmente previsto, riviste e periodici.

Ciascun libro digitalizzato è provvisto di un insieme di metadati di base, relativi al titolo, all'autore, all'editore, alla data di pubblicazione, alla dimensione, ai codici di identificazione, ecc., che vengono individuati automaticamente attraverso particolari algoritmi<sup>124</sup>.

Secondo gli ultimi dati noti<sup>125</sup> Google è riuscito a raccogliere più di 800 milioni di record bibliografici tramite biblioteche, editori, rivenditori, aggregatori di riviste, ecc. Le specifiche a cui questi insiemi di metadati fanno riferimento sono però differenti, e risultano perciò difficili da uniformare: quelli provenienti dalle biblioteche sono conformi prevalentemente alla specifica MARC<sup>126</sup>, quelli forniti da editori e rivenditori, invece, allo standard ONIX<sup>127</sup>.

Il trattamento dei metadati inizia con il *parsing* dei record bibliografici per ottenere semplici strutture di dati, archiviati successivamente nel database. Operazioni che in alcuni casi generano errori anche rilevanti (come vedremo in 5.2.e), da cui può dipendere un forte abbassamento della qualità del servizio di ricerca. Ciò ha reso

---

<sup>123</sup> <http://www.webnews.it/news/leggi/10674/il-segreto-della-velocita-di-google-books/>.

<sup>124</sup> Non abbiamo dati precisi su come queste operazioni vengono effettuate. Sembra che Google cerchi i metadati tramite World Cat (<http://www.worldcat.org/whatis/default.jsp>) e altri cataloghi unici nazionali, ma non sono chiari i meccanismi con cui i metadati vengono associati ai libri digitali.

<sup>125</sup> I dati sono stati resi pubblici a gennaio 2010 da Kurt Groetsch, Collections Specialist del progetto Google Books Search, nell'ambito del Forum "Mix and Match: Mashups of Bibliographic Data". La notizia è tratta da: <http://go-to-hellman.blogspot.com/2010/01/google-exposes-book-metadata-privates.html>.

<sup>126</sup> <http://www.loc.gov/marc/>.

<sup>127</sup> <http://www.editeur.org/8/ONIX/>.

indispensabile da parte di Google un maggiore impegno nella ricerca e applicazione di metodologie più sicure per la gestione dei metadati, in cui i tecnici dell'azienda sono ancora attualmente coinvolti.

Il servizio è stato inoltre arricchito di funzionalità che gli conferiscono anche un aspetto sociale. Nel 2008 Google ha infatti ottenuto il brevetto “Computer implemented interactive, virtual bookshelf system and method”<sup>128</sup>: si tratta di un sistema che consente di implementare funzioni per la creazione di “scaffali virtuali”. A ogni utente viene cioè data la possibilità di costruire la propria biblioteca virtuale, all'interno della quale inserire i libri<sup>129</sup> preferiti, segnalare quelli già letti e tenere traccia di quelli da leggere in futuro – tra quelli presenti in Google Book Search –, eseguire ricerche all'interno degli scaffali, aggiungere segnalibri, condividere con altri utenti le proprie impressioni, effettuare valutazioni e commenti, così da creare una vera e propria rete sociale incentrata sui libri.

Da questo punto di vista, Google Book Search fornisce un servizio simile a quello offerto da alcuni siti e piattaforme sviluppati appositamente per la creazione di biblioteche virtuali. Tra i principali figura Anobii<sup>130</sup>, i cui utenti possono mettere in linea la propria libreria virtuale condividendo recensioni, commenti, votazioni, dati sull'acquisto e sulla lettura, una “lista dei desideri”<sup>131</sup> e suggerimenti con altri utenti, direttamente o attraverso gruppi. Mediante la funzionalità “Google Preview”, Anobii consente inoltre ai propri utenti di visualizzare le anteprime dei libri digitalizzati da Google e di importare le proprie biblioteche personali create su Google Book Search<sup>132</sup>.

L'introduzione di questa funzionalità ha un rilievo notevole, poiché potrebbe aprire la strada all'integrazione fra Google Book Search e i social network.

La possibilità di creare le proprie biblioteche virtuali, inoltre, non ha risvolti solo sul piano sociale e della condivisione dei contenuti, ma influisce anche sulle modalità con cui il motore di ricerca risponde alle interrogazioni. Le informazioni che ogni

---

<sup>128</sup> <http://www.seobythesea.com/?p=1083>.

<sup>129</sup> Non solo libri nel senso stretto del termine, ma anche riviste e quotidiani.

<sup>130</sup> <http://www.anobii.com/>.

<sup>131</sup> Si tratta di un elenco di libri che l'utente può costruire e condividere con altre persone per tenere traccia dei libri che desidera leggere, comprare, ecc.

<sup>132</sup> Come sottolineato dal fondatore di Anobii, Greg Sung: “la copertina di un libro, il titolo, il nome dell'autore sono informazioni essenziali, ma insufficienti. Mediante l'integrazione con Google Book Search possiamo aiutare i lettori a scoprire nuovi libri in modo più semplice e accurato” (<http://code.google.com/intl/it-IT/apis/books/casestudies/anobii.html>).

utente aggiunge per identificare meglio i testi entrano infatti a far parte dell'insieme dei metadati, che quindi comprendono (oltre a quelli di base citati in precedenza):

- annotazioni, recensioni e segnalibri degli utenti sul libro e sul suo contenuto;
- etichette applicate per facilitare la catalogazione o per creare gerarchie all'interno della propria raccolta di libri;
- database online specializzati, siti di recensioni, ecc.;
- *query* effettuate dall'utente per ottenere il libro desiderato.

Per quanto riguarda l'interfaccia, la pagina principale del servizio ricalca lo stile semplice ed essenziale che contraddistingue quella del motore di ricerca generale e ha subito nel corso del tempo alcune modifiche atte a migliorarne l'usabilità. Attualmente si presenta in questo modo:

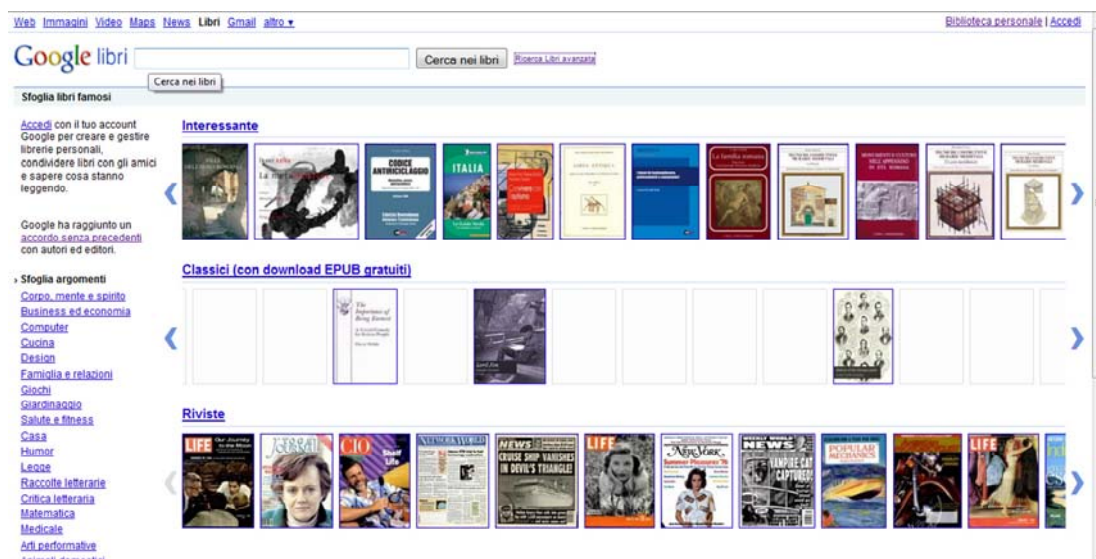


Fig. 4: Home page di Google Book Search.

Nella parte superiore della pagina, un campo di testo consente l'inserimento delle parole chiave, che possono essere ricercate anche tramite un sistema di ricerca avanzata. L'accesso ai testi può avvenire anche in modo più diretto: sono presenti infatti una serie di link ai libri suddivisi per categorie (a sinistra) e alcune barre di

scorrimento orizzontali in cui compaiono le copertine cliccabili dei vari testi, una delle quali è dedicata alle riviste.

Per ciascun libro è inoltre possibile visualizzare alcune informazioni aggiuntive:

- valutazione da parte degli altri utenti;
- parole e frasi chiave presenti nel testo;
- libri correlati;
- eventuali recensioni e citazioni su altre pagine web;
- link ad altre edizioni dello stesso libro presenti negli indici di Google;

Per ciascun libro di cui sia disponibile un'anteprima, parziale o totale, la barra di navigazione dell'interfaccia è stata progettata per consentire una consultazione agevole. Le pagine compaiono a video così come nella versione stampata. È possibile aumentare o diminuire l'ingrandimento delle pagine, affiancarle e visualizzarle sotto forma di miniature o a schermo intero, consultare un indice interattivo, scegliere uno specifico numero di pagina, pubblicare dei commenti e segnalare eventuali errori. Particolarmente interessante è la funzionalità di *embedding*, che consente di incorporare nelle pagine dei propri siti o blog l'anteprima visualizzabile dei testi, mediante la generazione dell'apposito codice HTML.

Se un testo è di pubblico dominio l'interfaccia dà anche la possibilità di ottenere una versione in formato solo testo, di ritagliare parti delle pagine e di scaricare il libro.



Fig. 5: barra di navigazione in Google Book Search.

## IV

### DA GOOGLE PRINT AL *SETTLEMENT 1.0*. LE ORIGINI DELLA VICENDA GIUDIZIARIA

#### 4.1 – L’apertura del processo

Il processo contro Google Book Search si è aperto il 20 settembre 2005. La causa contro l’azienda è stata intentata da un gruppo di autori americani guidati dall’associazione Authors Guild<sup>133</sup> (AG), che ha citato in giudizio Google con l’accusa di violare sistematicamente la legge sul diritto d’autore. La contestazione riguarda solo alcuni aspetti del progetto, ovvero le attività di digitalizzazione portate avanti nell’ambito del Library Project. Il 19 ottobre dello stesso anno è la volta della American Association of Publishers<sup>134</sup> (AAP), che si inserisce nella disputa con un’azione legale autonoma, muovendo però le stesse accuse dei rappresentanti degli autori.

A un anno dal lancio di Google Print (avvenuto nell’ottobre 2004) le polemiche che ne hanno accompagnato la nascita si sono così trasformate in un procedimento giudiziario, divenuto subito argomento di un rovente dibattito internazionale. Già da tempo autori ed editori avevano iniziato a manifestare il proprio dissenso nei confronti dell’operazione di Google, preoccupati dall’uso che l’azienda faceva dei volumi presi in prestito dalle biblioteche (scansione, indicizzazione e accessibilità online di alcuni brani).

I provvedimenti legali delle due associazioni americane si sono inizialmente concretizzati in due forme di intervento differenti: la AAP ha infatti intentato contro Google una causa civile, mentre la AG ha optato da subito per una *class action*.

Un’azione collettiva (o *class action*, negli Stati Uniti) è un’azione legale condotta da uno o più soggetti, che costituiscono appunto una classe, mediante la quale è possibile ottenere una soluzione comune, con effetto su tutte le categorie rappresentate da tali soggetti.

---

<sup>133</sup> La Authors Guild (AG) è la principale associazione americana che opera per la tutela degli autori. (<http://www.authorsguild.org/>).

<sup>134</sup> La Association of American Publishers (AAP) è l’associazione nazionale degli editori americani (<http://www.publishers.org/>).

Nel corso del processo la classe degli autori e dei loro rappresentanti si è estesa, inglobando anche la AAP e dichiarandosi aperta a includere altre categorie, che possono partecipare all'azione a titolo di parti lese o perché potenzialmente interessate dai risvolti della vicenda.

Sia la AG che la AAP hanno rilevato, da parte di Google, una duplice effrazione: la prima relativa alla scansione di materiale protetto da copyright senza il preventivo consenso da parte dei detentori dei diritti; la seconda insita nella diffusione di estratti di tali materiali, sotto forma di *snippet*, tramite la rete. Copia, riproduzione, distribuzione e visualizzazione a beneficio di terzi soggetti sono tutti utilizzi di cui Google ha usufruito e che la legge<sup>135</sup>, al contrario, stabilisce debbano essere controllati e autorizzati da chi ne detiene i diritti, a meno che questi non vengano ceduti. La violazione rilevata non dipende cioè solo dalla quantità di testo che si dà modo di visualizzare online, ma dal fatto stesso di creare e mantenere un deposito permanente di testi digitali senza l'autorizzazione dei proprietari.

Inoltre, entrambe le associazioni hanno contestato a Google la possibilità di trarre profitti in modo illecito. Nelle pagine contenenti gli *snippet* compaiono infatti anche inserzioni pubblicitarie, i cui proventi finanziano l'intera operazione, senza riconoscimenti di alcun genere agli aventi diritto sui libri digitalizzati.

Ulteriori contestazioni sono infine emerse relativamente alla natura stessa degli *snippet*, che autori ed editori sostengono tuttora poter diventare una potente arma nelle mani di Google. Non ci sono infatti criteri ben definiti che determinino l'esatta porzione di testo da rendere visibile online, ragion per cui si teme che in futuro possa aumentare la quantità di contenuto protetto mostrato come risultato di una ricerca.

Lungi dal non riconoscere le opportunità offerte da un simile servizio, sia gli autori che gli editori hanno sin dall'inizio precisato la loro volontà di collaborare all'iniziativa, ma solo a patto di essere preventivamente informati dell'inserimento dei propri testi nel programma di digitalizzazione, propendendo cioè per l'adozione di una politica di *opt-in*.

Il pericolo di fondo che tali categorie hanno ravvisato, in ogni caso, nasce da quella che secondo loro è un'errata visione del mondo dell'informazione e della cultura

---

<sup>135</sup> Negli Stati Uniti la legislazione in materia di copyright è contenuta nel Titolo 17 dello United States Code, consultabile all'indirizzo: <http://www.copyright.gov/title17/>.

libreria, che Google intenderebbe rendere disponibile online e gratuitamente e che invece deve poter garantire forme di remunerazione ad autori ed editori.

Nel difendersi l'azienda si è appellata a un particolare istituto giuridico della legge statunitense sul copyright, il *fair use*<sup>136</sup> (traducibile come “uso corretto/leale”) a cui sostiene di aver fatto riferimento sin dall'avvio del progetto. Si tratta di una clausola legislativa del Copyright Act<sup>137</sup> che consente la citazione e il limitato uso di materiale coperto da diritti in contesti di utilità pubblica – per esempio di tipo didattico, formativo, culturale, ecc. Questa dottrina gioca un ruolo importante nel bilanciare gli interessi degli autori (e il loro diritto a controllare lo sfruttamento delle proprie opere) con la possibilità di far circolare le idee e l'informazione nella società. La sua funzione assume particolare rilievo nel momento in cui il titolare di un'opera nega il consenso all'uso per ragioni che in un contesto sociale possono risultare inaccettabili, ad esempio per soffocare il dibattito culturale oppure la critica, o ancora perché intende sfruttare la propria opera solo commercialmente. Da quest'ultimo punto di vista, il *fair use* risulta fondamentale per il superamento delle barriere economiche che potrebbero impedire la circolazione dell'informazione.

Google fa rientrare pienamente il servizio Book Search nelle tipologie di utilizzo previste dalla dottrina del *fair use*, sottolineandone l'obiettivo fondante è quello di ampliare l'accesso alla conoscenza e all'informazione a livello mondiale.

Gli accusatori ritengono comunque illecito il modo di operare di Google, sostenendo che il consenso preventivo è necessario per effettuare qualsiasi uso di materiale protetto da copyright, soprattutto se possono derivarne profitti (che Google può ottenere, come abbiamo visto, tramite lo sfruttamento della pubblicità).

A sostenere le tesi di autori ed editori americani si è aggiunta anche l'Europa, manifestando dubbi e preoccupazioni nei confronti di un'iniziativa che coinvolgeva anche i libri europei (presenti nelle biblioteche con cui Google aveva stretto accordi). Nel corso del 2006 e del 2007 il progetto ha continuato a crescere grazie a nuove partnership (con biblioteche anche non americane<sup>138</sup>) e all'introduzione di alcune novità, come la possibilità di consultare e scaricare gratuitamente il testo integrale

---

<sup>136</sup> Le leggi sul diritto d'autore europee non prevedono norme di questo tipo.

<sup>137</sup> Legge statunitense sul diritto d'autore (<http://www.copyright.gov/>).

<sup>138</sup> A titolo di esempio è possibile citare le collaborazioni con l'Università di Madrid, con l'Università di Losanna e con la giapponese Kejo University.

delle opere di dominio pubblico. Sempre maggiori critiche hanno però accompagnato questa crescita, facendo emergere le molteplici prospettive dell'iniziativa, orientando l'opinione pubblica nelle due opposte direzioni del sostegno incondizionato e dell'opposizione più accesa e preparando il terreno per l'evento chiave di tutto il processo: l'accordo transattivo.

#### 4.2 – Il *Settlement*

Il 28 ottobre 2008, a tre anni dall'apertura della vertenza giudiziaria e dalla costituzione della *class action*, Google ha annunciato di aver raggiunto un accordo "storico" con autori ed editori statunitensi, concedendo loro un risarcimento di 125 milioni di dollari per i libri scansionati senza autorizzazione, e ottenendo al contempo la possibilità di portare avanti il progetto. Nel proseguire con i programmi di digitalizzazione, Google si è impegnata a dividere con i detentori dei diritti i ricavi ottenibili tramite lo sfruttamento della pubblicità e di alcuni servizi commerciali, con cui ha intenzione di regolare l'accesso ai materiali protetti da copyright. La soluzione proposta per terminare il processo, dal punto di vista legale, è detta transazione: un tipo di contratto con il quale le parti in causa, facendosi reciproche concessioni, possono porre fine alla disputa che le contrappone, senza che un tribunale decida in favore di una di esse<sup>139</sup> (al tribunale spetta comunque il compito di approvare la validità del patteggiamento).

L'accordo (*Google Book Settlement*<sup>140</sup>) – non ancora approvato – si è immediatamente guadagnato l'attenzione generale e nuove e più forti critiche, a causa del ruolo che assegna a Google nella gestione delle opere protette da diritti e in generale nel contesto editoriale. Da una parte infatti regola una serie molto ampia di usi dei libri già digitalizzati e di quelli digitalizzabili in futuro; dall'altra coinvolge, oltre ad autori ed editori, anche l'intero istituto del copyright, forzando le regole

---

<sup>139</sup> Art. 1965 del Codice Civile.

<sup>140</sup> Il *Google Book Settlement* è conosciuto anche come *Settlement 1.0*, che lo distingue da una seconda e modificata versione dell'accordo (il *Settlement 2.0*).



odierne dell'editoria. I principali contenuti del *Settlement* sono esposti qui di seguito<sup>141</sup>.

### *Overview del Settlement*

A Google viene consentito di continuare a scansionare, inserire nel proprio indice e rendere visualizzabili online i libri che prende in prestito tramite le collaborazioni con le biblioteche<sup>142</sup>. Gli autori e gli editori ottengono invece la possibilità di controllare l'accesso ai contenuti – a meno che non esercitino il diritto di *opt-out* escludendo i propri libri dal programma –, che può avvenire mediante quattro tipi di servizi (anteprima, vendita, abbonamento istituzionale, accesso pubblico).

Tutte le regole per l'uso dei materiali digitalizzati risultano però valide solo negli Stati Uniti, a causa delle differenze, anche consistenti, che caratterizzano le leggi sul diritto d'autore in ciascuno stato<sup>143</sup>. Solo i cittadini e le istituzioni statunitensi potranno dunque accedere ai servizi commerciali forniti da Google Book Search.

In generale, quanto previsto dal *Settlement* è applicabile ai libri pubblicati entro il 5 gennaio 2009<sup>144</sup> e non riguarda né i periodici né le opere entrate nel pubblico dominio (in quanto non più coperte da diritti<sup>145</sup>), di cui Google continuerà a consentire la ricerca e la visualizzazione *full text*.

L'accordo regola invece prevalentemente gli usi dei libri protetti da copyright, effettuando una distinzione tra opere reperibili in commercio e opere fuori stampa<sup>146</sup>, e adottando criteri di gestione differenti<sup>147</sup>:

---

<sup>141</sup> Il *Settlement* è un documento molto complesso e articolato, la cui sintesi in questa sede comporta necessariamente numerose semplificazioni. Il testo completo dell'accordo può essere consultato alla pagina: <http://www.googlebooksettlement.com>.

<sup>142</sup> Il Partner Program, invece, prosegue in modo autonomo.

<sup>143</sup> Gli utenti che intendono usufruire di Google Book Search connettendosi al sito da altri paesi avranno accesso unicamente ai servizi e agli usi previsti dal Library Project e dal Partner Program: potranno cioè ricercare all'interno del testo – nel caso di libri coperti da copyright – e ottenere un massimo di tre *snippet*, consultare e/o scaricare liberamente il testo delle opere di pubblico dominio, accedere alle anteprime – se concesse dagli editori – dei testi in commercio.

<sup>144</sup> Dopo tale data si applica la legislazione vigente, e ogni singola digitalizzazione fatta da Google dovrà prima essere autorizzata.

<sup>145</sup> Il profilo delle opere di dominio pubblico differisce da paese a paese. Negli Stati Uniti tutte le opere pubblicate entro il 1923 sono prive di copyright, mentre in Gran Bretagna il limite temporale è il 1920. Nel resto d'Europa non vengono applicate date a priori: un'opera è tutelata, di regola, fino a settant'anni dopo la morte dell'autore.

<sup>146</sup> Secondo le stime di Google, il 70% dei testi digitalizzati rientra nella categoria dei libri protetti da copyright ma fuori stampa, il 20% nella categoria delle opere di pubblico dominio e il 10% in quella dei libri in commercio.

- *libri coperti da copyright e disponibili in commercio*: si tratta dei testi normalmente presenti nei circuiti di vendita tradizionali, online oppure disponibili tramite servizi di *print on demand*, i cui diritti sono detenuti dagli editori. Sarà possibile ricercare questi testi e visualizzarne solo le informazioni bibliografiche e i contenuti di copertina (frontespizio, colophon, indice). Non sarà reso disponibile alcun frammento o contenuto di testo senza l'autorizzazione degli aventi diritto.
- *libri coperti da copyright ma fuori stampa*: sono i libri irreperibili nei circuiti di vendita, i cui diritti appartengono agli autori e che comprendono anche le opere orfane. Google ne consentirà la ricerca e la visualizzazione fino al 20% del testo completo, con un numero massimo di 5 pagine adiacenti per volta. Sono escluse dalla visualizzazione le antologie, i libri di racconti, le raccolte di poesie. Per quanto riguarda opere particolari come dizionari, cataloghi e miscellanee, sarà reso visibile un campione di pagine fisso, non superiore al 10% del contenuto totale.

In generale, tutti i libri potranno contenere “inserti”, per esempio: prefazioni, prologhi, epiloghi, poemi, citazioni, lettere; estratti testuali da periodici o altre opere; testi di canzoni; note musicali; illustrazioni per bambini; tabelle, diagrammi e grafici che non siano lavori illustrati. Se presenti, verranno al contrario oscurate riproduzioni di dipinti, mappe, fotografie.

La determinazione dello stato commerciale di ciascun libro compete a Google, che, facendo riferimento al mercato statunitense<sup>148</sup>, ne definisce una serie di possibili usi:

- “usi di visualizzazione” (*display use*): visualizzazione online, annotazione e stampa (in conformità con le limitazioni presenti su ciascun libro); anteprima; vendita dei testi digitali al consumatore finale;

---

<sup>147</sup> Ai detentori dei diritti sui libri in commercio viene garantita la possibilità di uscire dal programma, rimuovere i libri dai server di Google o modificarne le condizioni di utilizzo in qualunque momento.

<sup>148</sup> Questo è uno degli aspetti più contestati dell'accordo, in quanto classifica come fuori stampa tutti i libri non disponibili nelle librerie del territorio statunitense, anche se in commercio in altri paesi. Inoltre, le norme del *Settlement* prevedono, nel caso in cui non sia possibile ottenere alcuna informazione sullo stato di un'opera, la sua classificazione come libro non in commercio.

abbonamento alle banche dati offerto dalle biblioteche; alcuni sfruttamenti basati sulla pubblicità; accesso pubblico presso biblioteche (in casi particolari); altri usi definibili in futuro;

- “usi di non visualizzazione” (*non-display use*): accesso per utenti non vedenti presso le biblioteche, mediante appositi strumenti (display Braille, riproduzioni audio, ecc.); usi a scopo di studio e ricerca.

Salvo diversa disposizione da parte degli aventi diritto, i *display use* non sono attivi sui testi disponibili nelle librerie. Al contrario, sono attivati automaticamente su tutto il materiale che risulta fuori stampa. I libri in commercio vengono cioè gestiti secondo la normale regole per il diritto d'autore, mentre per i libri fuori stampa questa logica di gestione viene completamente rovesciata. Ciò implica che gli autori di opere fuori commercio digitalizzate e rese disponibili sotto forma di anteprima avranno la possibilità di escludere dal progetto i propri testi, ma solo dopo aver provato a Google di essere i titolari dei diritti delle opere in questione.

Google potrà dunque mantenere interamente il proprio database indicizzato di opere digitali (tranne quelle che i proprietari decideranno di ritirare), all'interno del quale sarà possibile effettuare gratuitamente ricerche su tutti i materiali.

Dal punto di vista dell'utente, il principale cambiamento introdotto dal *Settlement* consiste nel poter accedere ad anteprime anche corpose dei testi, acquistabili in versione integrale direttamente tramite Google. Si tratta di differenze notevoli rispetto a quanto previsto dal Library Project, che consente di ottenere un'anteprima di soli tre *snippet* e la segnalazione dei luoghi in cui poter reperire i testi.

L'acquisto abilita l'utente all'accesso al *full text* dei libri e a una serie di altre opzioni (stampa, annotazione, ecc.), mediante la sottoscrizione di un account. La determinazione del prezzo di vendita è affidata a chi detiene i diritti di sfruttamento dell'opera, quindi autori ed editori, a meno che non sia impossibile rintracciarli (per esempio, in presenza di opere orfane): in questo caso il prezzo viene stabilito da Google tramite un algoritmo basato sull'elaborazione di dati di mercato effettivi – il cui meccanismo di funzionamento, però, risulta poco chiaro.

Le biblioteche e altre istituzioni avranno inoltre la possibilità di sottoscrivere abbonamenti, di durata variabile, per consentire ai propri utenti l'accesso al *full text*

di tutte le opere digitali presenti nel database. Un abbonamento istituzionale potrà essere:

- *gratuito*: tramite i cosiddetti terminali PAS (Public Access Service), che consentiranno l'accesso all'intero database. Questo servizio è destinato a biblioteche pubbliche e a istituti di educazione superiore no-profit;
- *a pagamento*: rivolto a università, scuole, enti pubblici, ecc. Il prezzo delle sottoscrizioni verrà stabilito da Google in base al numero stimato di utenti delle istituzioni stesse.

Anche le biblioteche partner di Google dovranno sottoscrivere abbonamenti per consentire ai propri utenti l'accesso al *full text* dei libri. Per quanto riguarda la fornitura dei volumi da digitalizzare, queste potranno contribuire secondo diverse modalità: concedendo tutti i libri indipendentemente dallo stato dei diritti, autorizzando la scansione delle sole opere di dominio pubblico o secondo altre soluzioni stabilite nei casi specifici.

Il *Settlement* prevede inoltre la creazione di altre due diverse allocazioni delle copie digitali dei testi – oltre che nei server di Google –, che andranno a costituire il *Research Corpus*. L'accesso a questa collezione sarà consentito per soli scopi di ricerca, che non implicino la lettura o la consultazione di parti consistenti dei testi.

#### **4.3 – Il *Book Right Registry***

Per gestire i rapporti tra Google, autori ed editori, il *Settlement* prevede la creazione di un organismo apposito: il *Book Right Registry* (BRR). Si tratta di una sorta di centrale informativa sui diritti, il cui compito consiste nel:

- raccogliere i dati relativi al copyright dei testi;

- ricevere i pagamenti da Google per gli usi commerciali delle opere<sup>149</sup>. (non meno del 63% del ricavato delle vendite on-line, degli abbonamenti istituzionali e di altre possibili forme di profitto; il restante 37% è invece destinato a Google);
- distribuire il ricavato tra gli aventi diritto;
- gestire gli aspetti economici di eventuali nuove forme di sfruttamento commerciale delle opere;
- risolvere eventuali controversie.

La raccolta dei dati sul copyright porterà alla creazione e al mantenimento di un database contenente tutte le informazioni che riguardano lo stato delle opere.

Il BRR, che non ha scopo di lucro, si configura quindi come una società di gestione collettiva esterna a Google, che verrà amministrata da un gruppo di rappresentanti scelti all'interno delle due sottoclassi degli autori e degli editori. Questo registro costituisce uno degli aspetti più interessanti tra quelli definiti dal *Settlement*, in quanto potrebbe diventare uno strumento internazionale per lo scambio di dati sui diritti di proprietà, ma anche per lo sviluppo di nuovi standard per i testi digitali<sup>150</sup>. Le sue attività potranno risultare fondamentali tanto per le biblioteche quanto per gli utenti finali, e potrebbe essere particolarmente utile agli autori. Questi infatti potrebbero far valere i propri diritti nel caso in cui un'opera venga mandata al macero perché non garantisce, per esempio, un ritorno economico sufficiente, oppure se l'opera va fuori stampa, o ancora se l'editore fallisce. Poco chiari, invece, sono i termini in cui il Registro dovrà operare in caso di opere di cui nessuno rivendichi i diritti: il *Settlement* non chiarisce infatti se verranno considerate orfane, se diventeranno di dominio pubblico, né in che modo Google gestirà i diritti della copia digitale e i ricavi ottenuti tramite lo sfruttamento commerciale<sup>151</sup>.

---

<sup>149</sup> Attraverso il BRR transiteranno i ricavi ottenuti tramite lo sfruttamento di tutte le opere, sia quelle controllate da autori ed editori, sia quelle orfane.

<sup>150</sup> Le informazioni raccolte dal BRR potrebbero essere utilizzate anche nell'ambito di iniziative analoghe, gestite da altre società.

<sup>151</sup> I ricavi ottenuti tramite lo sfruttamento commerciale di opere non reclamate verranno conservati per cinque anni, al termine dei quali il BRR potrà decidere in che modo impiegarli.

#### 4.4 – Le reazioni all'accordo

La proposta di patteggiamento, anziché placare le polemiche, ha suscitato ancora maggiore clamore, rafforzando le tesi degli oppositori e sollevando interrogativi sui nuovi aspetti controversi che il testo dell'accordo ha fatto emergere.

La sua articolazione è particolarmente complessa e colpisce per la differente impronta che apporta all'iniziativa rispetto al suo impianto originario, facendone più un modello economico per la gestione del patrimonio librario che una biblioteca digitale. L'idea di base che aveva portato Google a cimentarsi nella digitalizzazione libraria, lo ricordiamo, era quella di trasporre il proprio *know-how* tecnologico e organizzativo, orientato al recupero dell'informazione sul web, in un campo differente, contraddistinto da una massa informativa certificata e di qualità. Lo scopo originario era cioè rendere i testi ricercabili tramite le rete e dirottare gli utenti, tramite semplici link, alle opportune sedi per l'acquisto e la consultazione (librerie, biblioteche, OPAC, ecc.), ricavando profitti dai siti sponsorizzati.

I cambiamenti che l'approvazione del *Settlement* potrà determinare nell'industria del libro e le sue implicazioni culturali, oltre che economiche, sono apparsi subito chiari, tanto da far moltiplicare a dismisura gli interventi, gli attori in gioco nella vicenda e le pressanti richieste di modificare, o addirittura invalidare completamente l'accordo. Possiamo individuare diversi fronti avversi, o comunque fortemente critici, nei confronti della proposta avanzata da Google e dalle sue controparti, che spesso si sovrappongono intrecciando alleanze: governi nazionali e istituzioni pubbliche; associazioni di autori ed editori, soprattutto non americane; concorrenti commerciali di Google; associazioni no-profit che difendono la libera circolazione dell'informazione.

In seguito all'annuncio del patteggiamento, il giudice affidatario del caso ha disposto un periodo di tempo valido per presentare obiezioni, giudizi e tutta la documentazione ritenuta utile per consentirgli di valutare a fondo le implicazioni della vicenda, prima di pronunciare la sentenza finale.

L'Europa è stata tra i primi paesi a manifestare la propria decisa opposizione<sup>152</sup> alle politiche generali del progetto, muovendo le sue obiezioni a partire da uno dei temi più rilevanti per i cittadini non americani, ovvero la gestione dei diritti delle opere, che negli Stati Uniti obbedisce a una legislazione in parte incompatibile con quella europea. Numerosi governi hanno così partecipato alla discussione esprimendo la propria contrarietà alla Corte di New York (sotto forma di lettere formali, *memorandum*, ecc.). Tra gli interventi più significativi emergono in particolare quelli di Francia e Germania, per i toni e gli argomenti impiegati a sostegno delle proprie contestazioni. Entrambi i governi – evidentemente coordinatisi – hanno richiesto al giudice di rifiutare l'accordo nella sua interezza, o quanto meno di renderlo inapplicabile ai libri europei.

Ben lontane dal riconoscere alcun effetto positivo, Francia e Germania hanno ravvisato la possibilità che Google concentri nelle proprie mani un potere eccessivo, mediante un contratto stipulato “in segreto” con AG e AAP.

I due governi, nel difendere il valore culturale dei libri, hanno inoltre posto l'accento sul contributo delle proprie letterature nazionali alla cultura mondiale e sull'importanza del principio di accesso libero all'informazione, minato, secondo loro, dalle mire commercialistiche di Google.

Analogamente a quanto fatto dagli altri paesi europei (oltre alla Francia e alla Germania, hanno infatti espresso reclami formali anche la Svezia, la Norvegia, l'Austria, ecc.), anche l'Italia ha assunto un atteggiamento molto critico nei confronti del *Settlement*, espresso mediante l'AIE<sup>153</sup> (Associazione Italiana Editori). A seguito di uno studio approfondito delle varie clausole dell'accordo e delle modalità con cui Google ha realizzato e popolato il database di libri, le obiezioni italiane si sono concentrate su alcuni aspetti in particolare: la gestione dei diritti e la violazione del copyright, il rischio di instaurazione di un regime monopolistico da parte di Google, la gestione tecnica dei dati, le procedure legali relative alla *class action*<sup>154</sup>.

---

<sup>152</sup> Ciò non significa che in Europa non ci siano collaborazioni tra Google, autori, editori e biblioteche. Molti autori ed editori hanno infatti optato per la partecipazione al Partner Program, mentre le biblioteche con cui Google ha stabilito accordi concedono attualmente solo opere di dominio pubblico per la digitalizzazione.

<sup>153</sup> <http://www.aie.it/>. Per quanto riguarda l'Italia, si segnala l'intervento critico di altri due importanti organismi, la SIAE (Società Italiana Autori ed Editori - <http://www.siae.it/>) e l'AIDRO (Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere d'ingegno - <http://www.aidro.org/>).

<sup>154</sup> Analizzeremo in dettaglio tutti i problemi legati al *Settlement* nel capitolo 5.

Per completare il panorama europeo possiamo inoltre citare l'intervento della FEP<sup>155</sup> (Federazione degli Editori Europei) e quello della Commissione Europea. La FEP, un'associazione che riunisce complessivamente gli editori di 26 paesi, ha affermato la non applicabilità del *Settlement* al territorio dell'Unione Europea, proponendo lo studio di soluzioni alternative a Google Books. La Commissione Europea ha invece avviato una serie di indagini<sup>156</sup> al fine di comprendere le effettive conseguenze che l'accordo potrà avere sui cittadini dell'UE. Nel corso di alcune audizioni ha accolto le opinioni di tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa di Google a titolo di autori, editori, bibliotecari, ecc., dichiarando in ogni caso il forte interesse a sostenere un modello europeo<sup>157</sup> per la gestione di progetti di digitalizzazione libraria.

Anche negli Stati Uniti le polemiche non si sono risparmiate. In generale, moltissime critiche sono state mosse da parte di accademici, avvocati, bibliotecari e naturalmente di tutti gli autori ed editori che non si sono sentiti rappresentati dalle associazioni in causa con Google. Due organismi in particolare hanno evidenziato i rischi legati all'approvazione del *Settlement*: il Copyright Office<sup>158</sup> – in merito alle questioni relative ai diritti – e il Dipartimento di Giustizia Americano (DOJ). Quest'ultimo ha rilevato possibili violazioni della legge antitrust<sup>159</sup> su due diversi fronti: la fissazione dei prezzi per l'accesso alle opere protette da copyright e la gestione delle opere orfane. Anziché chiamare in causa ragioni culturali, il DOJ ha quindi ravvisato un pericolo differente, ovvero la chiusura del mercato dei libri digitali a danno dei concorrenti di Google.

La posizione assunta non ha comunque le caratteristiche di quella decisamente avversa su cui staziona l'Europa, in quanto intravede nell'operazione di Google benefici e opportunità e consiglia dunque una revisione dei punti più controversi dell'accordo (suggerendo, ad esempio, l'adozione di una politica di *opt-in* anche per le opere fuori stampa protette da diritti, l'impiego del ricavo ottenuto dalla vendita delle opere orfane per la ricerca degli aventi diritto, ecc.).

---

<sup>155</sup> <http://www.fep-fee.be/>.

<sup>156</sup> Queste indagini non rappresentano comunque un coinvolgimento diretto della Commissione Europea nella vicenda giudiziaria, poiché non sono state inoltrate alla Corte di New York.

<sup>157</sup> Il riferimento è in particolare a Europeana (vedi 1.1.d) e ad ARROW (vedi 5.4.a).

<sup>158</sup> È l'organo ufficiale degli Stati Uniti presso il quale è necessario registrare le opere protette da diritti.

<sup>159</sup> Insieme delle norme giuridiche poste a tutela della concorrenza sui mercati economici.



Gli stessi dubbi avanzati dal DOJ hanno portato i principali avversari commerciali di Google – Amazon, Microsoft e Yahoo! – a impegnarsi per l’annullamento dell’accordo. Le tre aziende, forti anche dell’appoggio ottenuto da importanti personalità del mondo accademico, fra cui giuristi ed esperti di economia, si sono unite nella Open Book Alliance<sup>160</sup> (OBA), nel tentativo di arginare l’avanzata di Google. L’OBA è un’organizzazione (a cui aderiscono anche altri organismi oltre a quelli citati, tra cui Internet Archive) la cui *mission* dichiarata è operare per garantire la competitività nell’ambito delle iniziative per la digitalizzazione libraria, e contesta a Google la possibilità di concentrare nelle proprie mani il controllo dell’accesso pubblico ai libri.

Internet Archive (che, come abbiamo visto in 1.1.a, partecipa anche al progetto OCA) ha manifestato le proprie obiezioni sia attraverso la Open Book Alliance, sia in modo autonomo, inserendosi nel dibattito aperto dai bibliotecari<sup>161</sup>. Le associazioni professionali ALA<sup>162</sup> (American Library Association) e ARL<sup>163</sup> (Association of Research Libraries) si sono pronunciate contro Google Book Search soprattutto a causa delle limitazioni imposte alle biblioteche in merito all’uso dei materiali digitalizzati (per ottenere i quali, come abbiamo visto, è necessaria la sottoscrizione di abbonamenti). La posizione più rilevante in questo contesto è quella assunta dalla Biblioteca dell’Università di Harvard, che, nonostante sia stata una delle prime a stipulare accordi con Google, minaccia ora di rompere la partnership proprio a causa di queste limitazioni.

In generale, a livello internazionale, possiamo rilevare una situazione di incertezza fra i bibliotecari, i quali hanno opinioni contrastanti sul *Settlement* e attendono probabilmente il termine della vertenza giudiziaria prima di esprimersi, anche perché l’accordo interessa per il momento solo gli Stati Uniti.

Anche se la rassegna di opinioni e interventi qui riportata<sup>164</sup> è focalizzata sulle critiche nei confronti di Google Book Search, ciò non significa che dopo l’annuncio del *Settlement* l’iniziativa abbia perso tutti i suoi sostenitori, che, al contrario

---

<sup>160</sup> <http://www.openbookalliance.org>.

<sup>161</sup> Brewster Kahle, fondatore di Internet Archive, oltre ad essere un ingegnere informatico si definisce anche un *bibliotecario digitale*.

<sup>162</sup> <http://www.ala.org/>.

<sup>163</sup> <http://www.arl.org/>.

<sup>164</sup> Una rassegna degli interventi sul caso Google Book Search completa e aggiornata è disponibile alla pagina <http://thepublicindex.org/documents>.

continuano a controbattere alle tesi degli oppositori puntando sui benefici che il progetto potrà apportare, modificando profondamente il nostro modo di ricercare e accedere al contenuto dei libri.

Complessivamente, la Corte di New York ha ricevuto centinaia di documenti, tramite i quali i soggetti qui citati e numerosi altri hanno contribuito a far luce sui molteplici aspetti del *Settlement*. L'analisi di questa ingente quantità di materiali è stata particolarmente impegnativa, tanto da provocare spesso rinvii nell'iter giudiziario originariamente previsto. Sulla base delle numerose obiezioni e critiche emerse, il giudice ha infatti sospeso la procedura di approvazione dell'accordo, rimandando la pronuncia della sentenza finale e invitando le parti in causa a rivedere i termini dell'intesa.

## V

### UNA BIBLIOTECA DIGITALE UNIVERSALE: REALTÀ O ILLUSIONE? OPPORTUNITÀ E ASPETTI CRITICI DEL PROGETTO GOOGLE BOOK SEARCH

#### 5.1 – Le opportunità

“Benché questo accordo porti realmente dei vantaggi a tutti noi, coloro che ne beneficeranno di più sono i lettori. Avranno a portata di mano l’enorme quantità di conoscenza racchiusa nei libri di tutto il mondo”<sup>165</sup>. Con queste parole Sergey Brin pone l’accento sulle opportunità che Google Book Search può offrire ai propri utenti in termini di accesso alla conoscenza, creando una piattaforma al contempo “didattica, culturale e commerciale”. L’accesso al sapere è uno degli aspetti di maggior rilievo del progetto, analizzabile da diversi punti di vista.

Il primo è relativo all’accessibilità in termini “pratici”: l’uso della rete come canale di distribuzione consente infatti la ricerca, la consultazione e l’acquisto<sup>166</sup> dei testi in modo istantaneo, risolvendo tra l’altro il problema della distanza fisica tra il lettore e il luogo in cui i libri sono collocati, che in alcuni casi rappresenta un serio ostacolo alla loro fruizione<sup>167</sup>.

Inoltre, ogni libro digitalizzato viene archiviato nei server di Google, reso disponibile online in qualunque momento e reso leggibile mediante diversi dispositivi (*laptop*, *netbook*, *smartphone*, lettori e-book, ecc.), purché connessi alla rete. Da questo punto di vista, l’azienda si considera anticipatrice di nuovi possibili approcci alla lettura da parte degli utenti, consentendo loro di acquistare, conservare e consultare su spazi personali online i propri libri. Al fine di aumentare la gamma dei dispositivi con cui accedere alla propria offerta editoriale, Google si è detta inoltre favorevole a stipulare accordi con altri produttori di servizi e strumenti per lettura elettronica, oltre a quelli con cui attualmente collabora.

---

<sup>165</sup> S. Brin, *A Library to Last Forever*, “The New York Times”, 8 ottobre 2009, in rete all’indirizzo: [http://www.nytimes.com/2009/10/09/opinion/09brin.html?\\_r=1&scp=1&sq=sergei%20brin&st=cse](http://www.nytimes.com/2009/10/09/opinion/09brin.html?_r=1&scp=1&sq=sergei%20brin&st=cse).

<sup>166</sup> Il *Settlement* prevede attualmente, in ogni caso, che solo i cittadini statunitensi possano usufruire dell’acquisto (e di tutti gli altri servizi a pagamento).

<sup>167</sup> È il caso dei libri rari o di quelli fuori stampa, che possono essere conservati in biblioteche inaccessibili al lettore perché, per esempio, troppo distanti da raggiungere.

Infine, il *Settlement* consentirebbe di avere accesso a una particolare categoria di contenuti, ovvero le opere fuori stampa – e di conseguenza le opere orfane, che ne rappresentano un sottoinsieme –, le quali, una volta uscite dai circuiti di vendita, nella maggior parte dei casi non hanno ulteriori possibilità di rientrarvi (perché, per esempio, non garantiscono sufficienti guadagni all'editore). I lettori avrebbero così a disposizione un patrimonio culturale altrimenti scarsamente accessibile.

Le opportunità legate al progetto Book Search non si esauriscono, comunque, nell'espansione dell'accesso ai contenuti, ma coinvolgono anche altri aspetti. Il database di e-book creato da Google può infatti rappresentare una fondamentale risorsa ai fini della preservazione del patrimonio librario e della ricerca (a patto che il trattamento dei contenuti rispetti elevati standard di qualità<sup>168</sup>). Come abbiamo visto in 4.2, il *Settlement* prevede infatti la creazione di un corpus di testi da usare appositamente per scopi di ricerca. Gli utenti qualificati come ricercatori potranno accedere a questa collezione tramite le biblioteche partner e avere diritto a una serie di usi specifici, che Google definisce di non-consultazione, tra cui:

- analisi d'immagine (es. per lo sviluppo di applicazioni OCR);
- applicazione di tecniche automatiche per estrarre informazioni, per comprendere o per sviluppare relazioni tra/o dentro i libri (es. sviluppo di concordanze, collocazione del testo estratto, estrapolazione di citazioni, classificazione automatica, estrazione d'insieme, strutturazione verbale, ecc.);
- analisi linguistiche (es. a livello sintattico, semantico, ecc.);
- sviluppo di tecniche per la traduzione automatica;
- ricerca di nuove possibili tecniche per l'indicizzazione testuale;
- sperimentazioni relative alle tecniche per la conservazione digitale.

Il lettore viene generalmente identificato come il principale beneficiario delle opportunità offerte da questo servizio, soprattutto in termini di accessibilità ai testi, ma in realtà anche altre categorie di soggetti potrebbero ottenerne vantaggi notevoli.

---

<sup>168</sup> Si tratta di un aspetto cruciale, che verrà approfondito in 5.2.e.

Autori ed editori, per esempio, potrebbero incrementare i propri guadagni sfruttando il digitale come ulteriore canale di vendita e promozione, oltre a quello tradizionale. La rete è infatti una vetrina importante, in grado di aumentare in modo considerevole la visibilità di un libro e di conseguenza la possibilità che un utente sia interessato a comprarlo. Nel caso di opere fuori stampa, il vantaggio economico andrebbe interamente a carico dell'autore, in quanto avrebbe la possibilità di rimettere in circolazione opere escluse dal panorama editoriale.

Anche le biblioteche potrebbero ottenere dei vantaggi istituendo partnership con Google, derivanti in primo luogo dalla possibilità di acquisire le versioni elettroniche dei libri<sup>169</sup>. Avere a disposizione una collezione digitale, accanto a quella cartacea, permetterebbe loro di soddisfare due funzioni fondamentali: la conservazione del patrimonio librario e la facilitazione nella ricerca e nel reperimento dell'informazione.

Infine, scuole, università e altre istituzioni pubbliche avrebbero la possibilità di sottoscrivere abbonamenti per consentire ai propri utenti l'accesso a un patrimonio librario vastissimo. Potrebbero in questo modo espandere, di fatto, le proprie collezioni librarie ed equiparare le opportunità di accesso al sapere dei propri studenti, ricercatori e lettori a quelle degli utenti delle più importanti biblioteche del mondo.

## **5.2 – Gli aspetti critici**

### **5.2.a – Violazione del copyright e *fair use***

Come abbiamo visto in 4.1, il problema del copyright rappresenta il cuore del caso Google Book Search e l'origine della sua vicenda giudiziaria. È importante analizzare questo aspetto, per varie ragioni. Le modalità con cui Google ha realizzato il suo database di libri digitali potrebbero rappresentare, in primo luogo, un precedente importante per le organizzazioni che intraprenderanno simili iniziative in futuro. In secondo luogo, esse costituiscono un'inedita interpretazione della legge sul

---

<sup>169</sup> Molti degli usi che una biblioteca potrebbe voler fare di questo corpus sono però concessi, come abbiamo visto, solo previa sottoscrizione di abbonamenti (vedi 4.2).

diritto d'autore applicata a un contesto digitale, che può essere rilevante tenere in considerazione, in quanto è da tempo in corso un dibattito sulla creazione di leggi *ad hoc* per gestire il copyright su internet. Inoltre, la questione dei diritti è alla base della contestazione del *Settlement* da parte dei paesi europei.

A seguito dell'apertura del processo, Google ha innanzitutto sostenuto la legittimità del proprio progetto in virtù dell'adozione di una politica di *opt-out*. Da questo punto di vista, la digitalizzazione dei contenuti librari a scopo di indicizzazione è stata equiparata alle pagine web, sulle quali Google non detiene alcun diritto e che gestisce, anche in questo caso, con un meccanismo di *opt-out* (il titolare di una pagina può, cioè, chiedere al motore di ricerca che venga rimossa dall'indice). Questa tesi è risultata però facilmente contestabile: è possibile evitare che un motore di ricerca indicizzi le proprie pagine web<sup>170</sup> a priori, ma non impedire la digitalizzazione di materiale librario, operazione a cui i titolari delle opere non possono opporre alcuna forma di tutela, se non quella garantita dai principi stessi del copyright.

Accordandosi con autori ed editori, Google ha sostanzialmente rinunciato alla propria strategia di difesa iniziale, con cui puntava a dimostrare che la digitalizzazione senza previo consenso, a scopo di indicizzazione, può essere considerata *fair use*. Il patteggiamento ha infatti spostato l'attenzione sulle modalità di prosecuzione del progetto, anziché indagare sulle motivazioni che hanno portato al ricorso legale. È opinione diffusa, in ogni caso, che l'iniziativa di Google sarebbe potuta risultare lecita dal punto di vista del *fair use*, riconosciuto in generale sulla base di quattro importanti fattori:

- finalità e tipologia d'uso dei materiali protetti;
- natura dei materiali protetti;
- quantità di materiale impiegato rispetto alla totalità dell'opera;
- effetti sul mercato.

---

<sup>170</sup> È possibile farlo in vari modi, per esempio inserendo nel codice HTML delle pagine istruzioni speciali che segnalano ai *crawler* di non indicizzarne il contenuto.

### *Finalità e tipologia d'uso dei materiali protetti*

La legge sul copyright stabilisce, in generale, che qualunque uso di un'opera protetta per scopi commerciali, così come la sua trasposizione su un medium diverso, non possono essere considerati forme di *fair use*, con alcune eccezioni. Queste norme, infatti, non sono considerate valide se l'uso dei materiali avviene a scopo trasformativo, ovvero se questo comporta l'aggiunta di qualcosa di nuovo al nucleo originale dell'opera, ampliandone o modificandone i contenuti<sup>171</sup>. Inoltre, la legge stabilisce che il carattere trasformativo di un'opera è sufficiente per giustificare anche eventuali forme di ricavo economico derivanti dal suo impiego.

Queste considerazioni inducono a ipotizzare che la digitalizzazione dei materiali effettuata da Google sarebbe potuta risultare lecita, poiché orientata a un uso trasformativo (rilevabile nell'indicizzazione dei contenuti dei libri).

### *Natura dei materiali protetti*

In base alla natura dei contenuti, ogni testo può essere soggetto a una maggiore o minore protezione dal punto di vista del copyright. In generale, i testi contraddistinti da un elevato grado di creatività ed espressività (es. le opere di *fiction*) sottostanno a regole molto restrittive, al contrario di altri tipi di opere (es. testi di *reference*, compendi, ecc.), maggiormente utilizzabili in contesti di *fair use*. C'è da dire, tuttavia, che questo fattore è solitamente considerato meno importante degli altri, soprattutto nei casi in cui viene pienamente riconosciuta la rielaborazione dell'opera originale a scopo trasformativo (e quindi, probabilmente, anche nel caso di Google, nonostante l'azienda abbia digitalizzato i volumi indipendentemente dalla natura dei loro contenuti).

### *Quantità di materiale utilizzato rispetto alla totalità dell'opera*

Stabilire quanta parte di contenuto è possibile usare di un'opera per rientrare in un contesto di *fair use* è un'operazione difficile, poiché non è possibile ridurre questo fattore a una semplice quantificazione matematica. La quantità di materiale utilizzabile dipende infatti in prima istanza dallo scopo a cui l'opera originale è

---

<sup>171</sup> Le parodie, per esempio, sono considerate opere a scopo trasformativo, poiché basate sui contenuti di opere esistenti rielaborati in forme espressive diverse rispetto a quelle originali.

destinata, anche se gli usi trasformativi garantiscono spesso l'applicabilità del *fair use* indipendentemente da questa variabile.

Nel caso di Google questo aspetto avrebbe assunto tuttavia un rilievo particolare. L'azienda ha infatti conservato integralmente i testi delle opere digitalizzate, a differenza di altre iniziative simili, che hanno al contrario optato per la distruzione delle copie digitali in seguito all'indicizzazione dei contenuti. Precedenti, questi, che avrebbero potuto rendere Google vulnerabile su questo fronte.

### *Effetti sul mercato*

L'uso di materiali protetti da parte di terzi può influire, positivamente o negativamente, sul mercato di riferimento delle opere di cui questi materiali fanno parte. Da questo punto di vista, Google ha puntato a difendere il valore promozionale degli *snippet*, porzioni di testo troppo piccole per poter sostituire le opere integrali da cui sono estratte (motivo per cui è ragionevole pensare che il loro uso non influisca negativamente sulle vendite delle opere originali).

Questo fattore, comunque, dipende fortemente da ogni caso specifico, e può essere valutato sulla base di dati effettivi che provino reali pericoli di alterazione del mercato o di danni commerciali subiti.

Come abbiamo detto, l'Europa si è opposta alla prosecuzione del progetto per questioni legate al copyright. In particolare, ha ravvisato la violazione dei principi su cui poggia la Convenzione di Berna<sup>172</sup>, un trattato internazionale (a cui, tra l'altro, aderiscono anche gli Stati Uniti) che regola il trattamento dei diritti d'autore.

Il diritto d'autore si basa infatti su due principi fondamentali: l'obbligatorietà del previo consenso per l'uso di qualsiasi opera<sup>173</sup> e la non necessità di atti formali (in particolare di registrazione) per ottenere la protezione.

L'accordo viola entrambe le disposizioni: Google intende infatti digitalizzare le opere fuori commercio (anche quelle protette da diritti) senza prima ottenere l'autorizzazione; inoltre, obbliga i titolari dei diritti d'autore a registrare le proprie opere presso il BRR per ottenere una tutela minimamente efficace.

---

<sup>172</sup> Il testo completo del trattato è consultabile alla pagina <http://www.interlex.it/testi/convberna.htm>.

<sup>173</sup> Art. 9(1).



Il diritto d'autore prevede eccezioni anche in Europa, soprattutto in merito al principio del consenso preventivo<sup>174</sup>, che devono però necessariamente essere introdotte per legge<sup>175</sup>, essere utilizzabili da chiunque e per finalità pubbliche. Nel *Settlement* questa eccezione è invece il risultato di un accordo fra privati, va a beneficio di una sola impresa e viene esercitata, di fatto, per fini commerciali.

### **5.2.b - Monopolio commerciale**

Molte delle obiezioni manifestate nei confronti dell'accordo transattivo hanno messo in evidenza la possibilità che Google e il BRR istituiscano un monopolio "di fatto" per la distribuzione dei libri digitali. Questa preoccupazione deriva dal fatto che una sola organizzazione, per di più commerciale, potrebbe concentrare nelle proprie mani un potere notevole, dato dal controllo dell'accesso a milioni di libri digitali. Nel fare ciò, Google si dovrebbe attenere alle regole stabilite dal BRR, responsabile della gestione degli aspetti economici e legali del patrimonio librario digitalizzato. Anche il *Registry* è al centro di numerose polemiche, in quanto il *Settlement* non definisce con sufficiente precisione le condizioni di accesso ai testi.

La questione è molto complessa e assume un aspetto paradossale, in quanto un servizio nato con lo scopo di ampliare l'accesso alla conoscenza finirebbe al contrario per limitarlo.

Il rischio di monopolio e di effetti distorsivi sulla concorrenza sono ravvisabili su diversi fronti:

- trattamento delle opere orfane;
- fissazione dei prezzi e delle licenze per i servizi commerciali;
- sfruttamento della posizione dominante.

---

<sup>174</sup> Anche se il *fair use* non esiste nelle legislazioni europee, nella legislazione italiana, coerentemente con quella europea e prima ancora internazionale, un'opera può essere in parte riprodotta in fotocopia (art. 68 - Legge sul diritto d'autore), o prestata da una biblioteca (art. 69), o citata (art. 70), e così via.

<sup>175</sup> Art. 9(2).

### *Trattamento delle opere orfane*

Vengono definite “orfane”, come accennato nei capitoli precedenti, le opere di cui non è possibile rintracciare i detentori dei diritti. Ciò avviene, per esempio, nel caso in cui un autore muoia senza lasciare disposizioni in merito al copyright sui propri testi, oppure in caso di fallimento della casa editrice (che, perdendo il controllo dei diritti sulle opere, può facilmente disperdere le informazioni sui titolari), o ancora quando un libro va fuori commercio. È soprattutto nei casi in cui le opere non generano più ricavi economici, infatti, che aumenta la probabilità di perdere traccia dei dati riguardanti la proprietà intellettuale.

Le opere orfane occupano una “zona d’ombra” compresa tra due categorie di libri, quelli in commercio e quelli di pubblico dominio. I primi garantiscono agli aventi diritto i ricavi derivanti dalle vendite, i secondi sono disponibili gratuitamente per chiunque e per qualsiasi tipo di uso. Le opere orfane, invece, non garantiscono benefici su nessun fronte: non è possibile fruirne gratuitamente né inserirle nei circuiti commerciali, in quanto non è possibile sapere a che genere di restrizioni potrebbero essere sottoposte dal punto di vista del copyright.

Non è semplice stimare con precisione quante siano le opere orfane nell’ambito del patrimonio librario mondiale, ma si tratta sicuramente di cifre molto alte e comunque superiori a quelle relative alle altre tipologie di libri (nell’ambito del progetto Book Search, per esempio, è stato stimato che le opere orfane costituiscano circa il 70%<sup>176</sup> dei libri digitalizzati).

Sulla base di questi dati, possiamo ipotizzare che le opere orfane avrebbero potuto giocare un ruolo importante, per Google, relativamente alla questione del *fair use*. Considerata la loro predominanza numerica e la loro difficile reperibilità, digitalizzandole e rendendole ricercabili online l’azienda avrebbe infatti realizzato un progetto di considerevole utilità pubblica.

Le opere orfane assumono un ruolo centrale anche all’interno del *Settlement*, in quanto Google, di comune accordo con autori ed editori, intende rendere legittima la possibilità di digitalizzare i libri fuori commercio senza autorizzazione, attivando su di essi tutti i *display use* (ricerca, promozione, vendita, ecc.). Il ricavato proveniente dagli usi commerciali delle opere non reclamate verrebbe conservato per cinque anni,

---

<sup>176</sup> Vedi 4.2.

nel corso dei quali i titolari avrebbero comunque il diritto di rivendicarle, ottenerne i ricavi e quindi assumerne il controllo. Se nessuno reclamasse l'opera al termine di questo periodo, i ricavi delle vendite verrebbero utilizzati per altre iniziative, a discrezione del BRR.

Questa impostazione sembra proporsi come un possibile modello per la creazione di leggi che regolamentino la gestione delle opere orfane<sup>177</sup>, ma ha come conseguenza principale la creazione di una situazione di svantaggio per la concorrenza. Chiunque volesse digitalizzare opere orfane o fuori commercio dovrebbe infatti andare incontro allo stesso iter giudiziario seguito da Google, senza alcuna garanzia sulla possibilità di raggiungere un accordo con autori ed editori.

Il *Settlement* creerebbe sostanzialmente una forte barriera all'entrata nel mercato delle opere orfane da parte di altre imprese, consentendo a Google di acquisire, di fatto, diritti esclusivi sulla digitalizzazione e sulla diffusione online delle opere fuori commercio. Nessun altro potrebbe ottenere simili diritti, a meno di non violare la legge sul copyright (digitalizzando i testi senza previo consenso), entrare in causa con gli aventi diritto, creare una *class action* e provare a ottenere un accordo.

Per avvalorare l'ipotesi di concorrenza sleale, è inoltre possibile citare il contenuto di una particolare clausola dell'accordo, denominata *Most-favored-nation*, in base alla quale il BRR, nel trattare con società diverse da Google nuovi usi commerciali di testi digitalizzati, garantirebbe a quest'ultima condizioni non inferiori a quelle pattuite con gli altri soggetti.

Il *Settlement* ha in definitiva l'indubbio valore di consentire l'accesso a opere altrimenti destinate all'oblio, quanto meno allo stato attuale, poiché non esistono leggi che ne regolino la gestione. I mezzi con cui intende raggiungere questo scopo sembrano però quanto meno discutibili: da una parte Google ha la possibilità di decidere come sfruttare le opere orfane, senza sapere se le possibilità di fruizione che metterà a disposizione corrispondono alla volontà degli aventi diritto; dall'altra potrà ottenere dei ricavi sfruttando la commercializzazione di materiali protetti da copyright, ai cui titolari, nel caso di opere orfane, potrebbe non essere garantito alcun riconoscimento. Molti hanno fortemente criticato questo tipo di gestione, proponendo

---

<sup>177</sup> Negli Stati Uniti è in corso un importante dibattito sulla creazione di leggi per la gestione delle opere orfane, che però, finora, non si è concretizzato in nessun intervento significativo.

come soluzione alternativa forme di accesso aperto alle opere di cui non è possibile rintracciare gli aventi diritto.

#### *Fissazione dei prezzi e delle licenze per i servizi commerciali*

Il meccanismo di fissazione dei prezzi e dei termini delle licenze (per la vendita al singolo utente, per le sottoscrizioni istituzionali, ecc.) previsto dal *Settlement* è stato giudicato anticompetitivo per il ruolo eccessivo, nel determinarlo, del BRR, controllato collettivamente da autori ed editori. Questa struttura penalizza le altre categorie interessate dagli effetti dell'accordo (lettori, bibliotecari, ricercatori, ecc.), a cui viene preclusa la possibilità di vigilare sui propri interessi.

In una situazione di monopolio, inoltre, il BRR potrebbe per esempio fissare prezzi molto alti limitando di conseguenza le condizioni di accesso ai testi. Questo pericolo è stato rilevato in primo luogo dal DOJ, che negli Stati Uniti ha competenze antitrust.

#### *Sfruttamento della posizione dominante*

Le argomentazioni europee hanno invece posto l'attenzione sulla possibilità che Google sfrutti la propria posizione dominante sui mercati in cui è attivo al fine di ottenere vantaggi sulla concorrenza.

Innanzitutto, il progetto Book Search è in competizione con altre iniziative di digitalizzazione libraria, che operano però nel pieno rispetto del copyright, facendo ricorso alla cosiddetta "ricerca diligente" degli aventi diritto prima di utilizzarne le opere. Questo comporta un dispendio notevole di tempo e risorse economiche, che il *Settlement* consentirebbe a Google di evitare ponendolo in una condizione di vantaggio rispetto ai concorrenti.

Inoltre, Google detiene una posizione dominante sul mercato dei motori di ricerca, che potrebbe utilizzare per acquisire un'analogha posizione in un secondo mercato, quello delle collezioni di libri digitali e della vendita di titoli elettronici. Da questo punto di vista un elemento chiave è rappresentato dall'integrazione della ricerca su Google Books all'interno del motore di ricerca generalista, già oggi avvenuta. Se questa stessa integrazione non venisse garantita anche alle collezioni concorrenti, la posizione competitiva di queste ultime risulterebbe danneggiata. È possibile chiarire questo concetto con un esempio. Se la ricerca di un libro su Google (o Google Book

Search) desse come risultato un elenco di link in cui il ranking è sistematicamente a favore delle edizioni di Google rispetto ad altre (che potrebbero essere quelle di Europea o di altre iniziative europee), si avrebbe una concorrenza impari.

### **5.2.c – Tutela della privacy**

I servizi a cui è possibile accedere tramite Google Book Search comportano il tracciamento delle attività che il lettore compie ricercando, consultando e acquistando i libri digitali. Il livello di granularità con cui avviene questa registrazione è molto elevato, tanto che di ogni singolo utente è possibile ricostruire i percorsi di lettura: quante e quali pagine di un libro ha letto, per quanto tempo, quali ha letto prima e quali dopo, ecc. Considerata la quantità di visite giornaliere che un motore di ricerca può ricevere e il numero di possibili visitatori, la base informativa che Google si trova a disposizione è ricchissima e potenzialmente appetibile per terzi soggetti, che potrebbero fare pressioni perché venga loro ceduta. Tutto ciò crea chiaramente molti problemi dal punto di vista della privacy, che è necessario tutelare per garantire la libertà intellettuale del lettore e il suo diritto di leggere e consultare ciò che vuole senza dover subire alcun controllo, così come avviene normalmente nelle librerie e nelle biblioteche.

Il rischio che questi dati possano essere oggetto di interesse da parte di organismi esterni a Google non è d'altronde affatto ipotetico: tra il 2001 e il 2005, per esempio, moltissime biblioteche americane sono state più volte contattate dalle forze dell'ordine nel corso di inchieste, più o meno formali, per ottenere informazioni sui lettori<sup>178</sup>.

Il *Settlement* non fornisce alcuna specifica garanzia sul trattamento dei dati personali degli utenti, né particolari procedure tecniche che possano consentirne un'opportuna protezione, ma il solo generico proposito di garantire quanto più possibile la protezione dei dati. Ciò ha messo in allarme molte associazioni<sup>179</sup>, che sostengono la difesa della privacy, sollevando un forte dibattito su ciò che Google dovrebbe fare

---

<sup>178</sup> Notizia riportata sul "New York Times" in un articolo del 26 agosto 2005, consultabile all'indirizzo: [http://www.nytimes.com/2005/08/26/politics/26patriot.html?\\_r=1](http://www.nytimes.com/2005/08/26/politics/26patriot.html?_r=1).

<sup>179</sup> Tra le principali, la Electronic Frontier Foundation (EFF - <http://www.eff.org/>).

per proteggere i propri utenti. A tal proposito, sono state suggerite numerose possibili soluzioni per arginare il problema, tra cui:

- l'elaborazione di norme per impedire che i dati raccolti possano passare in mano a organizzazioni governative o in generale a terze parti, a meno che queste non dispongano di mandati ufficiali per ottenerne l'acquisizione;
- la notifica a ciascun utente dell'intenzione di cedere i dati personali a terzi soggetti, qualora se ne dovesse avere la necessità;
- il tracciamento limitato delle attività, da realizzare per esempio con la distruzione delle informazioni entro 30 giorni dalla loro registrazione, ma soprattutto evitando di incrociare i dati provenienti dall'uso di Google Book Search con quelli registrati su altri servizi di Google;
- la possibilità, per l'utente, di vigilare in modo costante sull'uso che Google fa dei dati personali raccolti.

L'azienda ha cercato di rispondere alle polemiche estendendo a Google Book Search la sua *privacy policy* generale e chiarendo i motivi per cui il *Settlement* non include direttive specifiche sulla tutela della privacy. Lo scopo dell'accordo è infatti quello di risolvere la disputa con i titolari dei diritti d'autore, mentre il problema della privacy riguarda Google e i suoi utenti, e dovrà come tale essere affrontato separatamente. L'azienda assicura in ogni caso ai lettori che non sarà necessario, per esempio, registrare un account per usufruire dell'anteprima dei testi, che i loro dati non verranno venduti ad altre società e che non potranno essere acquisiti nemmeno dal *Registry*, a meno che questo, in particolari situazioni di emergenza, non faccia ricorso a procedure legali per ottenerli.

#### **5.2.d – Censura**

Alcune clausole del *Settlement* consentono, in particolari situazioni, l'esclusione di libri dall'indice del motore di ricerca.

Questo tipo di concessione ha fatto nascere molti timori, derivanti dalla possibilità che si verificino atti di censura.

Google Book Search rappresenta infatti per moltissime opere l'unica possibilità di essere trasposte in digitale: se il *Settlement* verrà approvato, è difficile ipotizzare che altre organizzazioni siano disposte a impegnarsi in un'operazione della stessa entità. Il servizio messo a disposizione da Google potrebbe quindi realmente diventare il più grande *repository* di testi digitali al mondo, e se ciò si verificherà, i testi esclusi o rimossi dal suo indice potrebbero risultare molto difficili da rintracciare in altro modo (e, di conseguenza, restare sconosciuti).

La rimozione e l'esclusione dei testi potrebbero essere effettuate:

- da parte degli aventi diritto;
- da parte di Google.

Il titolare dei diritti di un'opera ha la possibilità di rimuovere i propri libri da Google Books in qualunque momento. Se ciò avvenisse, i testi non solo non sarebbero più disponibili per la visualizzazione online, ma verrebbero eliminati anche dall'indice (così da non poter più essere ricercati), dal *Research Corpus* e dalle collezioni digitali destinate alle biblioteche, comportando una perdita significativa dal punto di vista culturale.

Una simile decisione da parte del proprietario di un'opera potrebbe apparire singolare, tuttavia non è così inconsueto che i detentori di diritti (figure che non sempre coincidono con l'autore) optino per un ritiro dei propri testi dalla pubblica visione<sup>180</sup>: può succedere, per esempio, che siano gli eredi dell'autore a voler rimuovere una o più opere, o chiunque ne abbia acquisito i diritti.

Il *Settlement* non prevede, oltretutto, la pubblicazione di una lista in cui segnalare i libri rimossi o esclusi, dei quali si potrebbe in questo modo perdere facilmente traccia.

In tutti i casi di rimozione o esclusione per volere degli aventi diritto, Google dovrebbe garantire quanto meno la ricercabilità dei testi, conservando ogni riferimento utile sui luoghi in cui poterli reperire.

---

<sup>180</sup> Ci sono numerosi esempi di soppressione di opere da parte dei detentori dei diritti, alcuni dei quali documentati in questo articolo: [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=463620](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=463620).

Anche un'altra norma presente nel *Settlement* ha destato preoccupazione sul piano della censura e riguarda la possibilità di modificare i testi scansionati. Google ha l'obbligo di impedire che ciò accada, a meno di non ricevere l'espressa autorizzazione da parte degli aventi diritto. I motivi per cui si dovrebbe permettere ai titolari delle opere di intervenire sui testi, modificandoli, non sono chiari, così come non è chiaro il livello di trasparenza con cui questa operazione dovrebbe essere condotta<sup>181</sup>.

Il *Settlement* concede inoltre a Google un certo grado di discrezionalità nel decidere quali libri digitalizzare e quali, fra quelli già inseriti nel database, rimuovere.

Da questo punto di vista, è possibile rintracciare un legame fra il problema della censura e quello del monopolio (in questo caso, relativo ai contenuti), in grado di compromettere il pluralismo e la diversità culturale che al contrario un progetto come Google Book Search dovrebbe garantire. Il *Settlement* mostra con chiarezza questo rischio in una clausola<sup>182</sup> passata in parte inosservata nel dibattito pubblico, che riserva a Google la possibilità di escludere dalle proprie collezioni qualsiasi libro non gradito. Le parti, nel fissare tale regola, hanno dichiarato di rendersi conto della delicatezza della questione in termini di libertà di espressione e hanno proposto dei rimedi non ancora soddisfacenti: Google si impegna a comunicare quali libri siano stati esclusi e a spiegarne le ragioni<sup>183</sup>, riservandosi comunque dal rendere pubbliche le motivazioni nel caso in cui dovesse giudicarle confidenziali.

## 5.2.e – Qualità del servizio

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto Google Book Search ha spesso messo in ombra gli aspetti che rappresentano, dal punto di vista scientifico e tecnico, il cuore di ogni progetto di digitalizzazione libraria, ovvero le scelte per la rappresentazione del testo, i formati da usare per la sua codifica, la qualità del lavoro svolto. Le

---

<sup>181</sup> A differenza di quanto previsto dal *Settlement*, le biblioteche non consentono di effettuare alcun intervento di modifica sui libri in esse conservati o di ritirarli dai propri cataloghi, nemmeno se tali richieste partono dagli aventi diritto.

<sup>182</sup> Art. 3.7(e).

<sup>183</sup> Se un testo viene escluso per ragioni editoriali, per esempio, Google informa il *Registry*, che può eventualmente cercare un altro partner disposto a ospitarlo sui propri server. Il *Registry* non è comunque obbligato a farlo, né c'è alcuna garanzia sulla possibilità di trovare un nuovo partner.



informazioni che Google fornisce in merito a ciascuno di questi aspetti sono poche, generiche e non permettono di valutare l'affidabilità scientifica del progetto, che alcune analisi hanno dimostrato essere spesso carente sul piano della qualità.

È poco chiaro, per esempio, quale tipo di codifica testuale Google utilizzi. Si tratta presumibilmente di una marcatura XML, ma non ci sono informazioni circa lo specifico set di metadati utilizzato.

Questa mancanza di dettagli tecnici deriva in parte dal fatto che il progetto è ancora in piena fase di realizzazione. Jon Orwant, uno dei responsabili, ha però dichiarato che l'intento di Google è convertire in formato XML il testo estratto dalle immagini scansionate ed elaborare dei processi che consentano di ottenere una grande varietà di formati di *output*, per incrementare le modalità di fruizione dei testi.

È auspicabile che questi propositi si concretizzino realmente nell'adozione di formati di codifica aperti e di insiemi standard di metadati (da scegliere, per esempio, in collaborazione con il mondo della ricerca), ma anche nel miglioramento della qualità delle scansioni e della restituzione del testo elettronico. Al momento, in molti casi, sembra che il prodotto delle elaborazioni effettuate tramite sistemi di OCR sia poco o per nulla controllato da operatori competenti, e che i metadati siano spesso estratti in modo automatico mediante algoritmi evidentemente imperfetti. Tutto ciò si traduce in una quantità notevole di errori, rilevabili principalmente nei metadati e che riguardano in particolare:

- l'attribuzione delle informazioni bibliografiche ai libri (soprattutto la data di pubblicazione);
- la corrispondenza fra autore e titolo dell'opera;
- la classificazione dei libri.

Errori di questo genere non sono occasionali, ma si verificano sistematicamente, in quanto derivano da scelte gestionali che si sono rivelate inadeguate per il trattamento dei dati.

Le prime due tipologie di errori, infatti, sono dovute principalmente alle modalità di recupero dei metadati, operazione che viene effettuata incrociando record bibliografici differenti (e talvolta incompatibili dal punto di vista degli standard

impiegati per codificarli), oppure mediante l'estrazione automatica dei dati dalle immagini scansionate.

La terza categoria, invece, dipende dall'uso di un sistema di codici, il BISAC (Book Industry Standards and Communication codes), solitamente impiegato dagli editori per indicare ai librai come organizzare i libri sugli scaffali delle librerie, che non corrisponde ai sistemi di classificazione tipici delle biblioteche (da cui proviene la maggior parte dei libri digitalizzati).

Un'ulteriore categoria di errori, relativi all'estrazione automatica delle parole chiave dai testi, deriva infine dalla qualità delle scansioni, che non sempre è accettabile. Qualche esempio può chiarire il problema: per *La vita nova* di Dante, digitalizzato a partire da un'edizione Le Monnier del 1855, si trovano parole chiave come "Stanford University", "California"<sup>184</sup>, "gione", "perocché". Per *I promessi sposi*, tra le parole chiave si trovano "stra", "teva"; una serie di personaggi, ma non Lucia; "Monza" (ma non la monaca), e "Renzo" solo nell'espressione "disse Renzo".



Fig. 1: in questo esempio, le lettere di Virginia Woolf sono datate al 1900, quando l'autrice aveva solo otto anni. In altri casi, la data di pubblicazione del libro risulta addirittura precedente rispetto all'anno di nascita dell'autore. Risultati più che singolari si sono ottenuti, nell'ambito di alcune analisi, usando "internet" come termine chiave delle ricerche, che hanno restituito come risultato più di 500 riferimenti a testi pubblicati prima del 1950<sup>185</sup>.

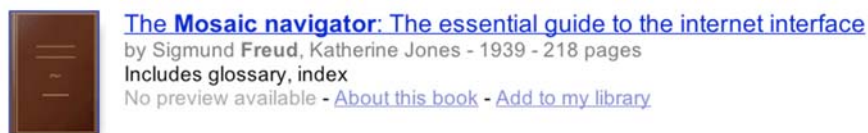


Fig. 2: in questo esempio viene attribuita a Freud una guida all'uso del browser Mosaic.

---

<sup>184</sup> I termini "university" e "California" sono presumibilmente stati estratti dal timbro comprovante la provenienza bibliotecaria del volume, presente su alcune pagine del libro ed evidentemente considerato rilevante dai sistemi di estrazione automatica del testo.

<sup>185</sup> <http://languageolog.ldc.upenn.edu/nll/?p=1701>.



Fig. 3: in questo esempio, il romanzo *Jane Eyre* viene inserito, in base all’edizione, in differenti categorie: “Storie d’amore”, “Architettura”, “Antichità e collezionismo”, ecc.

## 5.2.f – Altri problemi

Gli aspetti analizzati nei paragrafi precedenti sono quelli su cui si è concentrata maggiormente l’attenzione a livello mondiale. Per completare il quadro dei problemi che gravano sul *Settlement*, possiamo infine rilevare due ulteriori argomenti di dibattito:

- le procedure giuridiche;
- la gestione tecnica dei dati.

Come abbiamo visto, la normale prosecuzione del processo intentato contro Google è stata alterata dalla costituzione della *class action* e dal patteggiamento fra le parti in causa. Quella fra Google, AG e AAP si è però rivelata un particolare tipo di *class action*, che risolve una controversia appartenente al passato<sup>186</sup> – come previsto dallo statuto di questo tipo di azione legale – e che al contempo predispone un insieme di

<sup>186</sup> La digitalizzazione delle opere senza il previo consenso da parte degli aventi diritto.

norme che hanno valore per il futuro. L'accordo transattivo andrà infatti a regolamentare una serie di modalità di fruizione dei libri che Google non ha messo a disposizione in passato, creando un inedito sistema per la gestione dei diritti.

Un esito, questo, che non solo ha fatto emergere aspetti controversi, ma ha inoltre impedito alla Corte di New York di esprimersi in merito alla questione del *fair use*, che avrebbe costituito un importante precedente per tutte le future iniziative di digitalizzazione libraria di massa.

Queste procedure giuridiche sono state giudicate inadeguate per la risoluzione della vicenda anche per un altro motivo. Le sottoclassi di autori ed editori sono costituite principalmente dagli aderenti alle due associazioni americane AG e AAP, non necessariamente rappresentative di tutti gli autori e di tutti gli editori che il *Settlement* coinvolge, che potrebbero non dividerne le posizioni.

La gestione tecnica dei dati ha mostrato, infine, notevoli carenze. Un ruolo importante nel rilevarle è stato giocato dall'Italia e in particolare dall'AIE, che ha condotto approfondite indagini sulle modalità con cui Google classifica i libri. Come abbiamo visto in 4.2, i testi sono trattati diversamente a seconda che siano considerati disponibili in commercio o no. Solo quando sono ancora in commercio, infatti, valgono le regole normali del diritto d'autore.

La critica dell'AIE riguarda alcuni meccanismi che sembrano incentivare gli errori e pregiudicare la determinazione dello status commerciale delle opere, un'operazione di per sé già molto complessa. Google la realizza combinando fonti diverse e, nel caso in cui non riconosca un record bibliografico, il libro in questione viene automaticamente classificato come fuori commercio, e dunque disponibile a tutti i *display use*.

L'AIE ha testato questi meccanismi analizzando un campione di 284 libri di 18 importanti scrittori italiani del Novecento, che hanno avuto, nel tempo, più edizioni. Il 91% di questi libri è stato digitalizzato da Google, spesso più volte.

Il tasso di errore rilevato è notevole: per l'81% dei libri in commercio analizzati esiste, nella banca dati di Google, almeno un'edizione considerata fuori commercio, e quindi digitalizzabile<sup>187</sup>.

---

<sup>187</sup> Una percentuale superiore al 40% dei record è risultata errata sotto questo profilo. Il rapporto completo sulle analisi condotte è disponibile sul sito dell'AIE, alla pagina

L'analisi sembra mettere in evidenza come il problema non sia marginale e come possa riguardare, al contrario, gran parte della produzione editoriale di un paese, soprattutto per le collezioni non di lingua inglese.

<b>Autori</b>	<b>Num. opere analizzate</b>	<b>Num. di record bibliografici nel database</b>	<b>Num. opere digitalizzate</b>	<b>% di opere digitalizzate</b>	<b>Presenza di almeno una edizione "fuori commercio"</b>	<b>Tasso di errore</b>
G. Bassani	10	169	9	90,0	10	100,0
S. Benni	14	109	9	64,3	10	71,4
D. Buzzati	19	267	16	84,2	17	89,5
I. Calvino	26	474	26	100,0	23	88,5
A. Camilleri	17	109	14	82,4	10	58,8
U. Eco	17	195	16	94,1	13	76,5
O. Fallaci	8	111	7	87,5	6	75,0
D. Fo	10	125	8	80,0	10	100,0
C. E. Gadda	15	153	15	100,0	13	86,7
P. Levi	12	151	11	91,7	10	83,3
V. Manfredi	7	44	6	85,7	3	42,9
E. Morante	8	88	8	100,0	5	62,5
A. Moravia	34	547	32	94,1	29	85,3
P. Pasolini	23	224	20	87,0	17	73,9
C. Pavese	15	403	15	100,0	14	93,3
L. Sciascia	25	278	23	92,0	18	72,0
M. Soldati	12	98	12	100,0	12	100,0
G. Tomasi di Lampedusa	2	83	2	100,0	2	100,0
<b>Totale</b>	274	3.628	249	90,9	222	81,0

Tab. 1 - Fonte: AIE.

### **5.3 – Il Settlement 2.0**

Il 13 novembre 2009 Google, AG e AAP hanno presentato una versione rivista del *Settlement*, denominata ASA (*Amended Settlement Agreement*). Qui di seguito sono elencate le principali modifiche apportate al testo originario, il cui impianto generale rimane comunque sostanzialmente invariato.

---

[http://www.aie.it/VIS/VIS\\_News\\_Blu.aspx?IDUNI=n5rwnk455gfnpn45gigqwk556850&ModDestId=1041&Skeda=MODIF102-24722-2009.9.4.](http://www.aie.it/VIS/VIS_News_Blu.aspx?IDUNI=n5rwnk455gfnpn45gigqwk556850&ModDestId=1041&Skeda=MODIF102-24722-2009.9.4.)

### *Libri soggetti all'ASA*

Le norme previste dal nuovo *Settlement* non verranno applicate indistintamente a tutti i libri, ma solo a quelli:

- pubblicati negli Stati Uniti e iscritti al Copyright Office;
- pubblicati nel Regno Unito, in Canada e in Australia, poiché le leggi sul copyright di tali paesi sono simili a quelle statunitensi (cosa che limita notevolmente il rischio di controversie legali);
- iscritti al Copyright Office, indipendentemente dal luogo di pubblicazione.

Di questi testi Google impedirà ogni tipo di *display use* (visualizzazione online, vendita, ecc.). Questa norma, anche se è stata introdotta per evitare che il *Settlement* coinvolga i libri stranieri (fatta eccezione per quelli pubblicati in Canada, Australia e Regno Unito), non potrà tuttavia essere sempre efficace (almeno per quanto riguarda i libri italiani). La registrazione presso il Copyright Office era infatti prassi comune fino alla fine degli anni Settanta, quando gli Stati Uniti non aderivano ancora alla Convenzione di Berna e pertanto, in mancanza di iscrizione, le opere venivano considerate di pubblico dominio in quel paese<sup>188</sup>.

Per tutti i libri vale come limite la data del 5 gennaio 2009: quelli pubblicati successivamente non verranno digitalizzati.

Google intende inoltre continuare a scansionare e inserire nel proprio database i testi stranieri nell'ambito del Library Project, rendendoli quindi ricercabili e soggetti all'estrazione di *snippet* di testo da visualizzare online<sup>189</sup>.

### *Governance del Book Right Registry*

I paesi coinvolti dal *Settlement* potranno eleggere, ciascuno, un rappresentante per la sottoclasse degli autori e uno per la sottoclasse degli editori<sup>190</sup>, a cui verranno affidate funzioni di amministrazione all'interno del BRR.

---

<sup>188</sup>È difficile stabilire quanti libri italiani rimarranno in questo modo soggetti al *Settlement*, in quanto i registri del Copyright Office sono consultabili online solo a partire dal 1978.

<sup>189</sup>Se gli aventi diritto ravviseranno illeciti, potranno citare in giudizio Google per violazione del copyright: in questo caso Google probabilmente si difenderà appellandosi a quanto previsto dal *fair use*.

Non è prevista, invece, la possibilità di nominare rappresentanti di altre categorie (es. bibliotecari, ricercatori, ecc.).

#### *Trattamento delle opere non rivendicate*

I libri non in commercio continueranno a essere digitalizzati senza previa autorizzazione. Ai titolari delle opere spetterà quindi il compito di rivendicare i propri diritti presso il *Registry*.

Tutte le opere reclamate saranno soggette a procedure ordinarie, in virtù delle quali l'avente diritto potrà concedere le licenze d'uso a Google, a sua discrezione. Quanto alle opere non rivendicate (ovvero le opere orfane):

- verrà nominato un fiduciario per rappresentare i detentori dei diritti;
- i ricavi ottenuti tramite lo sfruttamento commerciale di questi libri saranno utilizzati per la ricerca degli aventi diritto;
- i fondi non distribuiti entro 10 anni verranno destinati a iniziative caritatevoli.

#### *Determinazione dei libri in commercio*

Significativi cambiamenti sono stati apportati alle clausole per la definizione e la determinazione concreta dello stato dei libri. Verranno infatti considerate “disponibili in commercio” le opere in vendita in qualsiasi “parte del mondo”, anche se esaurite nei circuiti commerciali statunitensi. Inoltre:

- i libri definiti “fuori commercio” dovranno essere esclusi da ogni tipo di uso per 60 giorni, durante i quali il *Registry* dovrà attivarsi per cercare gli aventi diritto;
- se un editore (o un autore) dichiara un libro in commercio, Google dovrà attenersi a tale definizione<sup>191</sup>;
- in caso di errori di determinazione, Google dovrà “prontamente” rimuovere i libri dal database;

---

<sup>190</sup> Nella prima versione del *Settlement* si faceva genericamente riferimento a una rappresentanza di autori ed editori.

<sup>191</sup> Al contrario, prima prevaleva la determinazione effettuata da Google fino a prova contraria fornita dall'editore o dall'autore.

- Google ha l'obbligo di concordare con il *Registry* le metodologie più adeguate per il controllo della qualità dei dati relativi ai libri<sup>192</sup>.

#### *Modifiche a tutela della concorrenza*

L'accordo sembra aver accolto numerosi suggerimenti del DOJ per evitare possibili effrazioni sul versante antitrust, relativamente alla determinazione dei prezzi, alla gestione delle licenze, ai livelli di sicurezza dei file, all'apertura del database ai concorrenti<sup>193</sup>. Sono inoltre particolarmente significative due ulteriori modifiche: la cancellazione della contestata clausola *Most-favored-nation* e una più precisa definizione dei possibili futuri *display use*, che potranno tradursi nell'acquisto di libri mediante programmi di *print on demand*, nella possibilità di scaricare i testi – secondo specifiche formule di pagamento e in vari formati –, nella vendita di abbonamenti anche ai singoli utenti, ecc.

#### *Altre modifiche*

Ulteriori modifiche al testo originario consentono, infine, la creazione di maggiori opportunità per l'accesso aperto alle risorse e la possibilità di modificare, con un maggiore grado di libertà, le opzioni con cui si autorizza l'accesso alle opere (in termini di pagine visualizzate, di possibilità di stampa o di eventuali *release* sotto licenze Creative Commons, ecc.).

“Con queste operazioni di lifting, Google e i suoi soci cercano di deviare l'attenzione dal loro scopo principale: stabilire un monopolio sull'accesso e la distribuzione dei contenuti digitali”<sup>194</sup>: è con queste parole che la Open Book Alliance ha risposto all'ASA, esprimendo le opinioni non solo dei concorrenti commerciali di Google, ma anche di una folta schiera di oppositori (sostanzialmente gli stessi che hanno manifestato obiezioni alla precedente versione del *Settlement*, tra cui il DOJ, l'AIE, ecc.). Nonostante le modifiche apportate, questi si dicono ancora insoddisfatti e

<sup>192</sup> Queste modifiche sembrano accogliere molte delle obiezioni mosse dall'AIE, il cui intervento presso la Corte di New York è risultato quindi rilevante.

<sup>193</sup> Il nuovo *Settlement* concede cioè a terzi soggetti la possibilità di vendere l'accesso ai testi mediante i servizi di vendita al consumatore di Google Book Search, secondo predefinite modalità di suddivisione dei ricavi fra Google, gli aventi diritto e gli altri intermediari.

<sup>194</sup> La dichiarazione è di Peter Brantley, uno dei fondatori della Open Book Alliance (<http://www.openbookalliance.org/2009/11/is-the-google-settlement-worth-the-wait/>).



continuano a ravvisare numerosi problemi, relativamente alla gestione delle opere orfane, alla questione della privacy, alla fissazione dei prezzi, ecc.

Dopo la presentazione del nuovo accordo, il giudice ha disposto un ulteriore periodo per la valutazione delle modifiche apportate e fissato la data dell'udienza finale. Prevista per il 18 febbraio 2010, questa si è risolta, ancora una volta, nell'ennesimo rinvio. A causa dell'enorme quantità di materiale pervenuto e dell'impossibilità di studiarlo in modo adeguato, la Corte ha infatti rimandato nuovamente la pronuncia della sentenza.

#### **5.4 – Considerazioni sulla natura del progetto**

Il quadro che emerge dall'analisi dei numerosi aspetti che contraddistinguono Google Book Search appare indubbiamente molto complesso e merita di essere valutato tenendo conto di ogni singola implicazione culturale, commerciale, etica e tecnica. Possiamo a questo punto trarre alcune considerazioni sulla natura profonda di questo servizio, che dimostra di poter incidere in modo significativo sullo sviluppo dell'editoria digitale. Il progetto è infatti potenzialmente in grado di dar vita alla più grande collezione di e-book esistente, ma dallo studio delle sue caratteristiche emerge un profilo che corrisponde solo in parte a quello di una biblioteca digitale, somigliando più che altro a quello di un rivenditore.

In molti hanno lamentato la facilità con cui si accetta di affidare a un'unica organizzazione la responsabilità di digitalizzare e distribuire le risorse librarie delle biblioteche pubbliche, grazie alla quale Google potrebbe diventare la principale azienda editoriale del mondo piuttosto che una moderna biblioteca di Alessandria, come spesso è stata presentata. Google avrebbe infatti la possibilità di creare e possedere contenuti digitali, di controllarne l'accesso – tramite i propri servizi di ricerca – e l'eventuale pagamento, di gestire i diritti di tutti i detentori di copyright.

Una tale concentrazione di potere rende giustificabili timori e perplessità riguardo il futuro, che potrebbe prospettare scenari poco rassicuranti. Basti pensare, per esempio, alla possibilità che le politiche di gestione di Google Books diventino più

restrittive, tradendo gli scopi iniziali del progetto e trasformandolo in una piattaforma esclusivamente commerciale.

Non è detto, tra l'altro, che una simile evoluzione debba dipendere direttamente dal volere di Google: l'azienda, per esempio, potrebbe un giorno fallire – anche se al momento questa possibilità appare inverosimile – oppure cedere il patrimonio librario digitalizzato ad altri, i cui interessi nell'uso di tali risorse potrebbero differire da quelli per cui sono state create.

L'iniziativa di Google ha inoltre avuto il merito di portare all'attenzione generale la discussione sulle biblioteche digitali e sulla loro importanza per l'apprendimento e la condivisione della conoscenza. Risulta tuttavia difficile poterla inserire nel novero di tali esperienze, non solo in virtù della sua connotazione commerciale. Al suo interno, infatti, ogni libro rimane isolato, in quanto l'unica organizzazione proposta è quella della ricerca sulle parole contenute nei testi. In una biblioteca digitale, al contrario, le connessioni tra le opere acquistano una grande rilevanza per ampliare le possibilità di ricerca e apprendimento, tanto quanto la condivisione e l'accesso aperto alle risorse disponibili, che, come abbiamo avuto modo di osservare, la configurazione assunta da Google Book Search in seguito alla proposta di accordo transattivo non fornisce.

### **5.5 – Ipotesi sul futuro di Google Book Search e possibili nuovi scenari**

L'incertezza che contraddistingue l'attuale situazione di Google Book Search spinge a fare ipotesi sui possibili esiti della vicenda, soprattutto in merito a un eventuale rifiuto dell'accordo. Se ciò avvenisse, è improbabile che Google rinunci al suo progetto di digitalizzazione libraria dopo aver investito capitali decisamente ingenti. È invece più probabile che l'azienda continui a scansionare i volumi delle biblioteche con cui ha attivato collaborazioni, a effettuare l'estrazione degli *snippet* e quindi a proseguire tanto sulla linea del Library Project quanto su quella del Partner Program. Potrebbe inoltre continuare a fornire il download dei testi di pubblico dominio, appellarsi al *fair use* per garantire usi di non-consultazione del proprio database ai ricercatori, mettere in pratica l'annunciato proposito di elaborare soluzioni di *open*

*access*, mediante accordi con autori ed editori che intendano rilasciare i propri testi con licenze di tipo Creative Commons.

Il rifiuto dell'accordo potrebbe poi far crescere l'interesse per la creazione di leggi apposite sulla gestione delle opere orfane, in cui la stessa Google potrebbe impegnarsi per poter sfruttare in modo legale il patrimonio librario digitalizzato. Tali leggi potrebbero essere sviluppate in collaborazione con importanti istituzioni europee. Nel corso degli ultimi anni l'Europa si è infatti mostrata sensibile nei confronti dei problemi che interferiscono con le iniziative di digitalizzazione libraria di massa, proponendo un modello alternativo rispetto a quello di Google per la gestione dei diritti delle opere, che si concretizzerà nell'ambito del progetto ARROW (Accessible Registry of Right information and Orphan Works). Questa iniziativa è nata dalla collaborazione tra autori, editori e società di gestione collettiva dei diritti, con la partecipazione di numerose associazioni di categoria<sup>195</sup>, biblioteche<sup>196</sup> e altri organismi<sup>197</sup>, oltre che dei rappresentanti dei vari stati nazionali. L'Italia collabora con un ruolo di primo piano, in quanto il coordinamento generale del progetto è stato affidato all'AIE.

L'idea che sta alla base dell'iniziativa è quella di affrontare il tema delle opere orfane e in generale di quelle fuori commercio, all'interno del più ampio ambito della gestione dei diritti nei programmi di digitalizzazione libraria. Sono infatti disponibili risorse che forniscono informazioni tanto sui libri in commercio quanto su quelli fuori commercio, che tuttavia non risultano omogenee e interoperabili a livello europeo. Queste possono trovarsi in luoghi diversi (presso gli stessi autori ed editori o presso società di gestione collettiva) e in formati estremamente variegati.

In questo contesto, ARROW intende elaborare meccanismi standard e servizi di rete per interrogare banche dati bibliografiche differenti, al fine di ottenere le migliori informazioni disponibili necessarie per la negoziazione dei diritti. Tutto ciò, facilitando l'individuazione degli aventi diritto e reindirizzando gli utenti verso le fonti più appropriate (in primo luogo, le biblioteche digitali). ARROW avrà quindi il

---

<sup>195</sup> Tra cui la FEP (Federation of European Publishers), le associazioni di editori di Italia, Spagna, Germania, Regno Unito, Francia e Svezia, lo European Writers Council e la IFFRO (International Federation of Reproduction Rights Organisations),

<sup>196</sup> La European Digital Library Foundation, le biblioteche nazionali di Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito, Norvegia, Slovenia, Finlandia, Italia, Svezia e la University library of Innsbruck.

<sup>197</sup> Fornitori tecnologici, standard organization (tra cui l'ISBN), ecc.

compito di facilitare la “ricerca diligente” in ambienti di digitalizzazione di massa, riducendone i tempi e i costi e seguendo uno schema opposto rispetto a quello proposto dal BRR, che al contrario non prevede la ricerca degli aventi diritto.

Il problema delle opere orfane rappresenta un ambito particolare di questo processo di ricerca, che si presenta nel caso in cui questa non dia risultati. L’obiettivo del progetto è infatti quello di ritrovare gli aventi diritto e, in caso contrario, consentire l’inclusione delle opere orfane nei programmi di digitalizzazione, affidandone la gestione dei diritti alle società collettive.

Il carattere distintivo di ARROW rispetto ad altre iniziative<sup>198</sup> è dato inoltre dall’approccio cooperativo (anziché centralizzato, come nel BRR), che prevede il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera, e dal suo volersi proporre come punto di accesso alle informazioni sui diritti per chiunque abbia interesse nell’utilizzarle, compreso il BRR, con il quale è stata tra l’altro aperta una collaborazione.

Anche la controversia legale in cui l’azienda è coinvolta insieme ad AG e AAP potrebbe subire cambiamenti in seguito a un eventuale rifiuto del *Settlement*. Le due associazioni potrebbero optare per una rinuncia alla prosecuzione del processo, a causa delle spese e dei tempi che questo potrebbe richiedere e dell’incertezza sui risultati della sentenza finale. La questione del *fair use* è infatti ancora aperta e alcuni elementi, come abbiamo visto in 5.2.a, consentono di effettuare ipotesi ottimistiche su un esito a favore di Google. Indipendentemente dal riconoscimento del *fair use*, è comunque improbabile che la Corte di New York obblighi l’azienda a distruggere il proprio database di libri elettronici, che rappresenta una risorsa di altissimo valore e di cui, piuttosto, potrebbe autorizzare la commercializzazione, a patto che Google si accordi con tutti gli aventi diritto.

Infine, se il *Settlement* verrà disapprovato, le parti in causa potrebbero ricorrere al Congresso degli Stati Uniti, che detiene il potere legislativo ed è da molti ritenuto un organo più consono rispetto ai tribunali per risolvere il problema dei diritti sulle opere orfane, mediante la promulgazione di leggi specifiche.

Indipendentemente dall’esito della vertenza giudiziaria, sarebbe comunque auspicabile la creazione di una biblioteca digitale universale e pubblica, accessibile tramite la sottoscrizione di abbonamenti dal costo ragionevole, della cui

---

<sup>198</sup> Tra cui il Registry of Copyright Evidence (<http://www.oclc.org/programs/ourwork/infrastructures/newservice/copyright.htm>) o DiscoverWorks (<http://www.discoverworks.org>).

realizzazione si possano occupare le istituzioni bibliotecarie o le associazioni culturali no-profit, piuttosto che aziende private e commerciali. Questa ideale biblioteca potrebbe poggiare su un'architettura aperta ed essere allocata su più server, così da garantire la disponibilità dei materiali anche in caso di problemi tecnici; dovrebbe garantire il rispetto delle leggi sul copyright, mediante accordi con gli aventi diritto sui possibili usi dei testi, ma anche soluzioni *open access*, soprattutto per la fruizione di opere utili ai fini della ricerca scientifica e di quelle destinate a uscire dai circuiti commerciali. Sfruttando le opportunità garantite dal canale digitale e dalla multimedialità, si potrebbero creare, per esempio, ambienti in cui le risorse testuali possano essere integrate con risorse di altra natura (audio, video, ecc.) e arricchire così ulteriormente le possibilità di circolazione della conoscenza.

## VI

### BIBLIOTECA O *E-BOOK STORE*? UN ECOSISTEMA PER I LIBRI DIGITALI

#### 6.1 – Il progetto Google Edition e il rilancio di Google Books

In occasione della 61ma Fiera internazionale del Libro di Francoforte (ottobre 2009) Google ha annunciato l'imminente lancio di Google Editions, una piattaforma appositamente progettata per la vendita online di e-book, tramite la quale l'azienda sancirà ufficialmente il proprio ingresso nel mercato dei libri elettronici.

La presentazione è stata effettuata a pochi giorni dalle dichiarazioni con cui Amazon ha comunicato il lancio internazionale del Kindle, a conclusione di un anno nel corso del quale il tema dell'e-book ha fortemente attirato su di sé l'attenzione del settore editoriale. Come abbiamo avuto modo di constatare in 2.1, il 2009 è stato infatti caratterizzato da importanti riflessioni sui possibili futuri scenari dell'editoria digitale, nei confronti dei quali Google ha manifestato apertamente grande interesse. Sono ancora pochi i dettagli resi noti in merito a questo nuovo progetto dell'azienda californiana, ma quanto è stato finora rivelato dai suoi rappresentanti ci consente da una parte di definire il profilo generale dell'iniziativa, dall'altra di confrontarla con il modello di business proposto da Amazon con il Kindle Store, di cui Google Editions diventerà molto probabilmente il principale antagonista.

L'idea cardine del progetto è la creazione di un *marketplace* per libri digitali, che ospiterà i titoli degli editori già affiliati al Partner Program e, in seguito, quelli di eventuali nuovi partner di Google. Il catalogo digitale conterà, inizialmente, una cifra compresa tra 400.000 e 600.000 libri elettronici.

Google Editions intende proporsi principalmente come un'opportunità per gli editori che non hanno investito nella costruzione di proprie piattaforme di vendita, così che anche i loro titoli possano essere acquistati in formato digitale.

Sebbene questa iniziativa possa sembrare analoga a quella realizzata tramite Google Book Search, in realtà i due progetti hanno una caratterizzazione di fondo molto differente. Google Editions consentirà infatti la vendita di titoli in commercio (sulla base di accordi con autori ed editori), mentre gli usi commerciali con cui il

*Settlement* intende regolamentare Google Book Search (vedi 4.2) riguardano sostanzialmente i testi fuori stampa.

Stando alle informazioni attualmente disponibili, Google sembra essere orientata alla scelta di formati portabili per il rilascio dei libri digitali, la cui fruizione non sarà vincolata all'uso di uno specifico strumento di lettura. Al contrario, i testi potranno essere letti tramite qualunque dispositivo dotato di web browser e connessione alla rete, in modalità *cloud-oriented*<sup>199</sup>. Questa soluzione consentirebbe quindi l'acquisto dell'accesso online ai contenuti piuttosto che dei singoli documenti digitali, garantendo inoltre un certo grado di flessibilità. Gli e-book acquistati saranno infatti fruibili anche offline (mediante un sistema che consentirà di memorizzare i testi nella *cache* del browser), a condizione di aver effettuato l'accesso ai contenuti in rete almeno una volta.

La validità di questo tipo di distribuzione è attualmente argomento di dibattito, in quanto il possesso di un oggetto (sia pure un documento elettronico) sembra ancora determinante, dal punto di vista psicologico, per il consumatore.

La modalità "*cloud*" è stata introdotta solo di recente e risulta di conseguenza ancora poco diffusa, ma potrebbe rappresentare, in futuro, una soluzione ottimale per l'erogazione dei contenuti librari digitali. Perché ciò si verifichi sarà però necessario garantire prezzi competitivi e servizi di alta qualità e affidabilità<sup>200</sup>.

Per quanto riguarda la vendita, sarà possibile acquistare:

- direttamente tramite Google;
- tramite i rivenditori partner (che possono includere anche i diretti avversari dell'azienda, ovvero Amazon, Barnes&Nobles, ecc.);
- sui siti degli editori.

---

<sup>199</sup> L'espressione *cloud computing* identifica un insieme di tecnologie informatiche che consentono l'uso di risorse hardware o software distribuite in remoto, ma il cui funzionamento risulta analogo a quello delle periferiche e dei programmi installati in locale.

<sup>200</sup> Per capire quanto l'affidabilità di un simile servizio sia fondamentale, è possibile citare l'anomalia segnalata da numerosi clienti di Amazon nel luglio 2009. L'azienda – anche se per un tempo limitato – ha infatti ritirato alcuni e-book di Orwell, regolarmente acquistati dagli utenti, cancellandoli direttamente dai Kindle senza preavviso, a causa di un problema di copyright. I dettagli dell'episodio sono documentati in questo articolo:  
[http://www.corriere.it/cultura/09\\_luglio\\_22/orwell\\_amazon\\_acc5c332-76b4-11de-829e-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cultura/09_luglio_22/orwell_amazon_acc5c332-76b4-11de-829e-00144f02aabc.shtml).

Questo modello mette quindi in evidenza come Google vada a ricoprire non solo il ruolo di rivenditore, ma anche quello di intermediario tra l'editore e gli altri fornitori di e-book. In quest'ultimo caso, la funzione svolta dalla piattaforma sarebbe puramente promozionale, al fine di garantire ai titoli maggiore visibilità in rete.

A ciascuna modalità di vendita verrà associata una specifica formula per la suddivisione dei ricavi ottenuti, i cui dettagli sono ancora in via di definizione<sup>201</sup>.

Sulla base di queste poche ma significative informazioni, possiamo individuare nel modello di business di Google Editions caratteristiche che lo distinguono nettamente da Kindle Store (vedi 2.1), a cominciare dalla scelta di strategie improntate all'apertura. Google non ha infatti optato per la creazione di un proprio e-reader né per l'adozione di formati proprietari. Non è ancora stato precisato, in realtà, in che formato verranno rilasciati i testi, ma il fatto che gli e-book potranno essere letti su diversi dispositivi fa pensare all'adozione di formati standard, probabilmente EPUB o PDF (che, tra l'altro, vengono già impiegati per i testi di pubblico dominio presenti su Google Book Search).

Un elemento comune alle due piattaforme potrebbe invece essere la politica di gestione dei prezzi, quanto meno a livello generale. Amazon impone infatti un prezzo fisso<sup>202</sup> (e accessibile) ai titoli presenti nel suo catalogo, così da legare l'utenza al proprio *device* grazie alle condizioni di prezzo vantaggiose per l'acquisto degli e-book. Anche Google si riserva la possibilità di decidere i prezzi al consumo, lasciando però un certo margine di intervento anche agli editori, che potranno fornire dei valori indicativi di riferimento per la creazione dei listini.

---

<sup>201</sup> Nel caso in cui la vendita avvenga direttamente tramite Google, il 63% dei ricavi dovrebbe essere destinato agli editori e il restante 37% a Google. Nel caso di vendita tramite i rivenditori partner, il 55% dei ricavi andrebbe suddiviso tra Google e gli altri intermediari, mentre il restante 45% sarebbe destinato agli editori. Non è ancora chiaro, invece, in che modo sarà gestita la vendita tramite i siti degli editori affiliati all'iniziativa.

<sup>202</sup> A tal proposito, può essere significativo citare lo scontro avvenuto tra Amazon e uno dei suoi più importanti editori partner, Macmillan, che ha preteso di fissare autonomamente i prezzi dei propri titoli presenti nel Kindle Store. Amazon ha reagito, inizialmente, eliminando tutta la produzione della casa editrice dal catalogo digitale, ma ha poi ceduto alle sue richieste, pur non condividendole, per evitare la perdita di titoli comunque importanti per il catalogo.

Non può passare inosservato, in questo contesto, l'accordo siglato da Macmillan con Apple per la prossima creazione dell'iBookStore. L'azienda sembra infatti aver sposato le istanze degli editori che intendono scegliere i prezzi dei propri titoli digitali, strategia con cui tenta di sottrarre ad Amazon la totalità dell'offerta.



Il lancio della piattaforma è previsto nel corso del 2010 e dovrebbe avvenire congiuntamente negli Stati Uniti e nel Regno Unito, per poi essere esteso a tutta l'Europa.

La posizione dominante attualmente detenuta da Amazon nel mercato degli e-book e le prospettive con cui Google si prepara a entrarvi hanno fatto pensare alla possibile formazione di un duopolio, per lo meno fino a quando i nuovi attori (prima fra tutti Apple<sup>203</sup>, considerata la terza forza emergente in questo campo) non avranno acquisito l'esperienza e le capacità necessarie per competere con le due aziende leader. È auspicabile, in ogni caso, che altri concorrenti riescano a conquistare ampie fette di questo mercato, così da renderlo realmente competitivo.

Google Editions può in definitiva essere considerata l'ultima componente di un progetto molto più vasto e organico, mediante il quale Google sembra voler creare un vero e proprio ecosistema con cui gestire, in modo globale, le opportunità e i problemi legati alla digitalizzazione libraria, che possiamo a questo punto riassumere in alcuni punti chiave:

- trasposizione in formato elettronico dei libri, indipendentemente dallo stato dei diritti (operazione che coinvolge quindi opere di pubblico dominio, opere fuori stampa coperte da copyright e opere in commercio);
- indicizzazione dei contenuti dei libri e distribuzione online del patrimonio informativo che tali risorse rappresentano;
- sfruttamento commerciale delle risorse librarie, mediante la pubblicità e/o la creazione di servizi per l'accesso ai contenuti (consultazione, vendita, ecc.).

Alla vigilia dell'esordio di Google come impresa editoriale e della sentenza finale con cui la Corte di New York si pronuncerà in merito al *Settlement*, un nuovo ulteriore tassello si è infine aggiunto al quadro complessivo della vicenda, apportando significative novità sul piano della digitalizzazione in ambito bibliotecario. Grazie a un accordo siglato con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano (MiBAC), le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze

---

<sup>203</sup> Vedi 2.1.

concederanno a Google un milione di importanti opere da catalogare, scansionare e mettere a disposizione online, gratuitamente, tramite Google Books.

Questo accordo ha una rilevanza notevole, per varie ragioni. Innanzitutto, si tratta della prima collaborazione che Google riesce a ottenere con un governo nazionale, che gli consentirà di accedere a un patrimonio librario fra i più ricchi d'Europa. L'intesa acquista ancora maggiore significato alla luce della posizione assunta dagli altri governi europei, che come abbiamo visto nei capitoli precedenti<sup>204</sup>, hanno manifestato ostilità nei confronti di Google e che si trovano, a questo punto, su un fronte nettamente opposto a quello italiano.

La notizia dell'intesa con l'Italia ha avuto molta risonanza<sup>205</sup>, sia in Europa che negli Stati Uniti, suscitando grande sorpresa e qualche perplessità, soprattutto in merito alle strategie che Google potrebbe adottare per ottenere ricavi economici. I rappresentanti dell'azienda sostengono, tuttavia, che l'accordo col governo italiano non ha alcun fine commerciale, per cui non verranno inseriti annunci pubblicitari nelle pagine di visualizzazione dei testi digitalizzati.

I termini dell'accordo prevedono la catalogazione delle opere selezionate<sup>206</sup>, da effettuare in un periodo massimo di due anni, al termine dei quali Google procederà con la scansione dei volumi (i cui costi saranno interamente a suo carico) e con la successiva messa online dei testi. Concluse le attività di digitalizzazione, Google rilascerà alle due biblioteche le copie digitali di ciascun volume scansionato, che potranno essere rese disponibili anche su piattaforme diverse da Google Books (opportunità di cui potrebbe giovare in primo luogo, naturalmente, Europea).

Gli obiettivi che animano questa collaborazione sono principalmente tre:

- la diffusione del patrimonio culturale italiano in rete;
- la salvaguardia di opere dal valore inestimabile;
- la promozione della lingua e della cultura italiana a livello internazionale.

---

<sup>204</sup> Vedi 4.4.

<sup>205</sup> Un articolo pubblicato sul "Il Sole 24 ore", consultabile all'indirizzo <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2010/03/visti-lontano-google-dilemma-resistere-collaborare.shtml>, riassume i principali commenti a livello internazionale sull'intesa. Per una rassegna dei principali interventi italiani è possibile invece consultare il sito del MiBAC alla pagina [http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/Accordi/Altri/visualizza\\_asset.html\\_1357274114.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/Accordi/Altri/visualizza_asset.html_1357274114.html).

<sup>206</sup> Tra i testi selezionati, 285.000 sono già stati metadati e catalogati dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

L'Italia sarà così il primo paese al mondo a rendere disponibile su Google Books gran parte delle sue risorse librarie più preziose, un'iniziativa che potrebbe fare da apripista a nuove collaborazioni europee con Google, che l'azienda si augura di poter attivare in futuro. È da sottolineare il fatto che l'operazione non potrà determinare alcun problema di copyright, in quanto le opere selezionate per rientrare nel progetto non sono coperte da diritti d'autore. Questi testi appartengono ad un periodo compreso fra il XVIII e il XIX secolo (non oltre il 1868) e comprendono opere di grande prestigio, tra cui rari scritti scientifici di epoca illuminista, classici della letteratura nelle loro prime edizioni, ma anche opere – fra gli altri – di Galileo, Keplero e Vico, volumi illustrati e litografie, erbari, farmacopee, ecc.

I benefici che l'accordo con Italia potrebbe apportare, inoltre, non riguardano soltanto la diffusione e la salvaguardia di un patrimonio librario di altissimo valore, ma potrebbero rappresentare anche un'occasione di rilancio per Google, al fine di rivalutare una linea progettuale (quella bibliotecaria) messa in ombra dagli sviluppi della vicenda Book Search.

Se il *Settlement* dovesse essere invalidato, un “ripiego” sui programmi di digitalizzazione bibliotecaria rappresenterebbe infatti, per Google, una buona soluzione per proseguire ugualmente con i programmi di digitalizzazione.

## **6.2 – L'alternativa non commerciale**

A pochi giorni dall'annuncio ufficiale di Google Editions, Internet Archive ha a sua volta presentato un progetto volto alla creazione di una piattaforma per la distribuzione di libri elettronici, denominata BookServer.

L'idea è nata per risolvere le difficoltà che spesso i motori di ricerca incontrano nell'indicizzare le risorse librarie presenti in rete. Gli editori, i bibliotecari e in generale i produttori di contenuti digitali dispongono infatti, nella maggior parte dei casi, di piattaforme proprietarie diverse le une dalle altre, costruite sulla base di architetture differenti, non integrabili e dai contenuti difficilmente indicizzabili. Lo

scopo ultimo del progetto è quindi dare vita a un sistema che consenta ai motori di ricerca l'indicizzazione di queste risorse, variamente dislocate.

Le linee programmatiche dell'iniziativa prevedono la realizzazione di un sistema onnicomprensivo che faciliti a editori, biblioteche, librerie e singoli autori la creazione dei propri cataloghi digitali, e che allo stesso tempo renda più semplice per gli utenti il reperimento dei libri elettronici in rete.

A lavori ultimati, questa ambiziosa piattaforma sarà dotata di tutti gli strumenti necessari per consentire:

- la distribuzione degli e-book;
- la ricerca dei titoli, indipendentemente dalla loro collocazione (biblioteche digitali, *e-book store*, siti di case editrici, ecc.);
- l'accesso ai testi secondo varie modalità: a seconda che si tratti di libri di pubblico dominio<sup>207</sup>, disponibili in commercio o conservati presso biblioteche sarà possibile, rispettivamente, consultarli e scaricarli liberamente, acquistarli oppure ottenerli in prestito.

L'impostazione del motore di ricerca sarà molto simile a quella della già esistente Open Library (vedi 1.1.c), che consente all'utente di visualizzare un elenco di risorse disponibili per il libero download come risultato delle *query*. A questa funzionalità, BookServer affiancherà ulteriori opzioni per acquistare gli e-book in vendita (probabilmente tramite i siti dei rivenditori online) e per contattare direttamente le biblioteche, nel caso in cui i libri ricercati non siano in commercio.

Nel progettare il sistema, particolare attenzione è stata riservata al tema dell'accessibilità, che verrà garantita privilegiando l'uso di formati aperti e standard (primo fra tutti l'EPUB), ma anche il rilascio degli e-book in formati adatti ai dispositivi Braille e *text-to-speech*.

Inoltre, sarà possibile leggere i testi su numerosi dispositivi (*pc, laptop, netbook, e-reader*, ecc.), una soluzione che accomuna questa piattaforma a Google Editions.

Sulla base di queste direttive progettuali, possiamo rilevare che si tratta di un'iniziativa di grande validità e particolarmente originale, la cui effettiva

---

<sup>207</sup> Internet Archive, attualmente, mette a disposizione circa 1.6 milioni di libri digitali di pubblico dominio, liberamente consultabili.

concretizzazione richiederà però risorse ingenti, tempo e soprattutto la disponibilità di editori, bibliotecari, autori, ecc., chiamati a partecipare attivamente alla sua realizzazione.

Secondo il fondatore del progetto, Brewster Kahle, BookServer potrebbe incidere profondamente sul mercato dei libri elettronici, proponendo un modello innovativo per la fruizione dei contenuti librari digitali e sfidando aziende del calibro di Google e Amazon non tanto sul piano commerciale (a cui Internet Archive non è interessata), quanto piuttosto su quello dell'accesso al sapere.

## CONCLUSIONI

L'analisi proposta in questa tesi ha messo in evidenza la varietà di orientamenti e fenomeni che contraddistinguono l'editoria libraria odierna, consentendo di individuare le possibili linee evolutive del settore e gli scenari con cui presto potremmo doverci confrontare.

Il sistema editoriale si sta apprestando a una profonda ristrutturazione, sulla base dei nuovi modelli resi possibili dalla transizione verso il digitale. Questo passaggio incide profondamente sull'organizzazione delle imprese editoriali, in cui stiamo vedendo cimentarsi anche soggetti finora estranei al mondo dell'editoria e dell'industria libraria. Sono infatti i grandi operatori del web a proporsi come i nuovi protagonisti dell'editoria, una tendenza che determinerà un legame sempre più stretto fra la produzione dei contenuti e quella delle tecnologie per la loro erogazione.

Il passaggio al digitale comporterà significative innovazioni sul piano dei processi e su quello dei contenuti, grazie alle quali sarà possibile snellire le tradizionali fasi della catena produttiva e arricchire l'offerta editoriale con prodotti flessibili, che nascono in formato elettronico ma possono poi evolversi in differenti direzioni.

L'e-book è dunque destinato a imporsi e a rappresentare il prossimo stadio evolutivo del libro? Abbiamo osservato come l'interesse nei confronti di questa tecnologia sia diffuso e crescente, ma prima che essa possa realmente affermarsi sarà necessario superare problemi e difficoltà ancora notevoli, riguardanti la gestione dei diritti e la protezione dei documenti digitali, la qualità delle interfacce per la lettura elettronica, gli standard per la distribuzione e, soprattutto, la capacità di adattamento da parte del lettore, il cui legame con la carta appare ancora molto forte.

Il successo dell'e-book, inoltre, dipenderà dall'impegno che i produttori di contenuti metteranno in campo per far sì che questo prodotto si distingua dal libro tradizionale, offrendo qualcosa in più.

Tutto ciò non significa che la carta sia destinata a scomparire. Al contrario, è probabile (e auspicabile) che libri di carta e libri elettronici possano convivere all'interno del panorama editoriale, poiché rispondono a esigenze e finalità differenti.

L'editoria libraria potrebbe contraddistinguersi proprio per un carattere di biodiversità, dando vita a uno scenario variegato in cui possano coesistere: libri cartacei, venduti soltanto offline; libri cartacei corredati da un'edizione elettronica, accessibile in rete; libri cartacei personalizzati, costruiti secondo le esigenze del lettore; libri digitali accessibili in rete o scaricabili su vari dispositivi, gratuitamente o a pagamento; libri digitali che sarà possibile stampare e rilegare "on demand".

L'e-book si configurerà così come parte integrante di veri e propri ambienti digitali, che ruotano attorno ad alcune componenti chiave:

- *contenuti*: testi, ipertesti, immagini, suoni, video, ecc.
- *servizi*: ricerca, accesso, distribuzione online e offline, *print on demand*, ecc.
- *tecnologie*: piattaforme, strumenti per lettura elettronica, ecc.

Le imprese editoriali potranno costruire i propri modelli di riferimento combinando in vario modo queste componenti o privilegiando solo alcune di esse, in base al tipo di offerta con cui intendono proporsi sul mercato. L'esempio da seguire sarà loro fornito dai più importanti soggetti attualmente impegnati nella realizzazione di questi ecosistemi: Amazon, Barnes&Nobles, Apple e Google. Il mercato dell'editoria digitale potrebbe convergere su questi quattro poli principali, portando alla formazione di equilibri su cui è ancora difficile formulare previsioni.

È molto probabile, in ogni caso, che a dominare sarà chi riuscirà a gestire contemporaneamente tutte le fasi della catena produttiva, integrandole con tecnologie avanzate e metodi di marketing appropriati: dalla produzione (sia cartacea che digitale) alla distribuzione, dalla vendita alla messa a disposizione gratuita, dal *print on demand* alla promozione, dalla rintracciabilità tramite motori di ricerca all'integrazione con siti e piattaforme per la condivisione dei contenuti, come i social network.

Fra i modelli descritti, quello di Google si è rivelato il più completo e, al contempo, il più contestato. Non solo, infatti, potrebbe consentire all'azienda di diventare uno fra i più importanti distributori librari della rete, ma tramite il servizio Book Search (se l'accordo con Authors Guild e American Association of Publishers verrà approvato)

potrebbe permetterle di gestire e sfruttare commercialmente la più grande porzione di conoscenza digitalizzata oggi disponibile.

I sostenitori del *Settlement* hanno evidenziato i vantaggi che potrebbero derivare da una sua approvazione. A trarne beneficio potrebbero essere soprattutto i lettori, poiché avrebbero la possibilità di accedere a un patrimonio librario vastissimo, mentre i titolari dei diritti sui libri potrebbero ottenere dei ricavi economici, tramite la commercializzazione dei loro testi effettuata da Google. Inoltre, gli usi di *non-visualizzazione*, che consentirebbero a studenti e ricercatori di accedere all'intero corpus delle opere digitalizzate, rappresenterebbero un'opportunità per la ricerca e per lo sviluppo di nuove tecnologie, relative, ad esempio, al trattamento automatico dei testi. Un ulteriore elemento a sostegno del *Settlement*, più pragmatico, è rappresentato invece dal problema dei costi per l'acquisizione dei diritti delle opere fuori stampa. Questo aspetto potrebbe frenare la realizzazione di iniziative simili a quella di Google, mentre il *Settlement* risolverebbe il problema, sfruttando commercialmente i testi e garantendo una parte dei ricavi economici ai titolari delle opere (se reclamate).

Nonostante i significativi benefici, ci sono altrettante ragioni che fanno emergere dubbi sulla trasparenza dell'operazione e sui suoi sviluppi, soprattutto nel lungo termine. Come abbiamo visto, gli aspetti critici legati al *Settlement* sono numerosi e complessi, e comprendono: il rischio di rendere eccessivamente alti i prezzi per l'accesso ai testi, la mancanza di garanzie sulla futura gestione del patrimonio librario digitalizzato, una politica di tutela della privacy inadeguata, lo sfruttamento della posizione dominante acquisita in altri mercati al fine di ottenere vantaggi sulla concorrenza, l'instaurazione di un monopolio sul piano economico e su quello culturale, la scarsa qualità del servizio e della gestione dei dati, l'uso improprio di una *class action* per regolare la futura gestione del progetto (piuttosto che per chiarire la disputa sorta fra Google e i suoi accusatori nel passato). Si tratta, come risulta evidente, di questioni non sottovalutabili.

Indipendentemente dall'approvazione del *Settlement*, alcuni orientamenti evolutivi sembrano comunque profilarsi in modo chiaro.

In primo luogo, è possibile rilevare come il mercato dei libri elettronici stia crescendo, alimentato non solo dalle iniziative di Google, ma anche da quelle dei



suoi concorrenti. La competizione si sta sviluppando su un duplice versante: sul fronte dei libri in commercio, ma anche su quello della digitalizzazione in ambito bibliotecario, che vede competere con Google Book Search molti altri progetti (tutti accomunati da uno scopo principale, ovvero integrare l'informazione disponibile in rete e l'informazione disponibile fuori dalla rete, per ottenerne il controllo).

In secondo luogo, le tecnologie digitali sembrano destinate a trovare sempre maggiore applicazione nei contesti editoriali, poiché facilitano (oltre che i processi produttivi) la promozione e la distribuzione dei libri, consentono l'elaborazione di nuove soluzioni e servizi per l'accesso all'informazione tramite la rete (ad esempio, di tipo *cloud-oriented*) e possono garantire nuove fonti di guadagno.

Inoltre, le versioni digitali delle opere di pubblico dominio sono oggi accessibili anche tramite piattaforme alternative a quella di Google (Internet Archive, ecc.), una quantità di testi destinata a crescere grazie all'attenzione che le biblioteche e le istituzioni stanno mostrando nei confronti dei progetti di digitalizzazione. Questo interesse potrebbe spingere alla creazione di collezioni di testi digitali pubbliche e svincolate da interessi commerciali, da mettere a disposizione dei lettori e delle comunità di ricerca.

Quanto alla vicenda Google Book Search, anche se il *Settlement* non verrà approvato, è improbabile che Google abbandoni il progetto. Al contrario, l'azienda potrebbe impegnarsi nell'elaborazione di soluzioni per il suo rilancio, che potrebbero essere rappresentate, in primo luogo, proprio dalla rivalutazione della linea bibliotecaria dell'iniziativa.

A conclusione di questo studio, è possibile citare le parole con cui Cardone descrive la situazione attuale dell'editoria libraria, che riassumono quanto questa tesi ha cercato di far emergere: "Se la transizione verso il digitale manterrà quello che promette, niente sarà come prima nel giro di pochi anni. In questo cantiere, la grande macchina della creazione, elaborazione e distribuzione dell'informazione e della conoscenza sta prendendo forma, ma oggi come oggi, non sappiamo niente di come sarà, come funzionerà, di quante stanze dei bottoni avrà bisogno e chi schiaccerà questi bottoni; perché è un mercato, non un'azienda con qualcuno che decide per tutti.

Come per molti giocattoli tecnologici, «batteries not included», le batterie non sono incluse: deve mettercele l'industria dei contenuti, il comparto tecnologico e, soprattutto, le istituzioni e la società civile; le batterie dobbiamo mettercele noi".<sup>208</sup>

---

<sup>208</sup> R. Cardone, *Calendario editoriale. Un decoder per il libro(batteries not included)*, in *Tirature 2010*, Il Saggiatore, Milano, 2010. Articolo disponibile in rete all'indirizzo: <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/435/tirature-10>.

## BIBLIOGRAFIA

AIE, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia nel 2009*

(<http://www.aie.it/PUBBLICAZIONI.aspx>).

P. Attanasio, *Un approccio cooperativo per la gestione dei diritti nelle biblioteche digitali: il progetto ARROW*, in *Digitalia*, anno III, n. 2, ICCU, Roma, 2008, pp. 55-62 ([http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digitalia20082\\_globale.pdf?l=it](http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digitalia20082_globale.pdf?l=it)).

D. Balto, *Competition That Works: Why the Google Books Project Is Good for Consumers and Its Competitors*, in *The Huffington Post*, 8 settembre 2009

([http://www.huffingtonpost.com/david-balto/competition-that-works-wh\\_b\\_279768.html](http://www.huffingtonpost.com/david-balto/competition-that-works-wh_b_279768.html)).

J. Band, *A Guide for the Perplexed Part III: The Amended Settlement Agreement*, 23 novembre 2009 ([http://www.arl.org/bm~doc/guide\\_for\\_the\\_perplexed\\_part3.pdf](http://www.arl.org/bm~doc/guide_for_the_perplexed_part3.pdf)).

J. Band, *The long and winding road to the Google Book Settlement*, 9 J. Marshall Rev. Intell. Prop. L. 227, 2009

(<http://www.jmripl.com/Publications/Vol9/Issue2/Band.pdf>).

G. Belardelli, *Accordo Google-MiBAC. Un milione di libri online*, in *Repubblica*, 10 marzo 2010

([http://www.repubblica.it/tecnologia/2010/03/10/news/google\\_books\\_accordo\\_ministero-2583000/](http://www.repubblica.it/tecnologia/2010/03/10/news/google_books_accordo_ministero-2583000/)).

P. Brantley, *Google Books: a high bar for approval*, in *The Huffington Post*, 23 ottobre 2009 ([http://www.huffingtonpost.com/peter-brantley/google-books-a-high-bar-f\\_b\\_331579.html](http://www.huffingtonpost.com/peter-brantley/google-books-a-high-bar-f_b_331579.html)).

S. Brin, *A Library to Last Forever*, in *The New York Times*, 8 ottobre 2009

([http://www.nytimes.com/2009/10/09/opinion/09brin.html?\\_r=1&scp=1&sq=sergei%20brin&st=cse](http://www.nytimes.com/2009/10/09/opinion/09brin.html?_r=1&scp=1&sq=sergei%20brin&st=cse)).

N. Bruno, *BookServer: un indice elettronico di libri senza confini*, in *Corriere della Sera*, 20 ottobre 2009

([http://www.corriere.it/scienze\\_e\\_tecnologie/09\\_ottobre\\_20/libreria-elettronica-senza-limiti\\_1b27f85a-bd68-11de-a737-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/09_ottobre_20/libreria-elettronica-senza-limiti_1b27f85a-bd68-11de-a737-00144f02aabc.shtml)).

- S. Bjørner, *Europeana and Digitization: The Collaboration Is Only Beginning*, in *Information Today*, 10 Settembre 2009 ([http://newsbreaks.infotoday.com/NewsBreaks/Europeana and Digitization The Collaboration Is Only Beginning 56079.asp](http://newsbreaks.infotoday.com/NewsBreaks/Europeana%20and%20Digitization%20The%20Collaboration%20Is%20Only%20Beginning%2056079.asp)).
- R. Cardone, *Calendario editoriale. Un decoder per il libro (batteries not included)*, in *Tirature 2010*, Il Saggiatore, Milano, 2010, pp. 202-210 (<http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/435/tirature-10>).
- Center for Democracy & Technology, *Privacy Recommendations for the Google Book Search Settlement*, 27 luglio 2009 ([http://www.cdt.org/copyright/20090727\\_GoogleRecs.pdf](http://www.cdt.org/copyright/20090727_GoogleRecs.pdf)).
- R. Darnton, *Google and the Future of Books*, in *The New York Review of Books*, vol. 56, n. 2, 12 febbraio 2009 (<http://www.nybooks.com/articles/22281>).
- R. Darnton, *Google and the New Digital Future*, in *The New York Review of Books*, vol. 56, n. 20, 17 dicembre 2009 (<http://www.nybooks.com/articles/23518>).
- R. Darnton, *On the ropes? Robert Darnton's Case for Books*, in *Publishers Weekly*, 14 settembre 2009 (<http://www.publishersweekly.com/article/CA6696290.html>).
- R. Darnton, *The Library in the New Age*, in *The New York Review of Books*, vol. 55, n. 10, 12 giugno 2008 (<http://www.nybooks.com/articles/21514>).
- A. De Robbio, *La gestione dei diritti nelle digitalizzazioni di massa. Un'analisi alla luce del caso Google Book Search*, in *Bibliotime*, anno XII, n. 2, luglio 2009 (<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xii-2/derobbio.htm>).
- A. De Robbio, *Gutenberg on demand*, Atti del 47 Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, AIB, Roma, 2000 (<http://www.aib.it/aib/congr/c47/derobbio.htm>).
- P. Duguid, *Inheritance and loss? A brief survey of Google Books*, in *First Monday*, vol. 12, n. 8, agosto 2007 (<http://firstmonday.org/htbin/cgiwrap/bin/ojs/index.php/fm/article/viewArticle/1972/1847>).
- E. Fazzino, *Google e il dilemma: resistere o collaborare*, in *Il Sole 24 ore*, 11 marzo 2010 (<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2010/03/visti-lontano-google-dilemma-resistere-collaborare.shtml>).

E.M. Fraser, *Antitrust and the Google Books Settlement: The Problem of Simultaneity*, 10 giugno 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1417722>).

A. Gilioli, *Libro Revolution*, in *L'espresso*, 15 ottobre 2009, pp. 118-121.

M. Gimein, *In Defense Of Google Books*, in *The Big Money*, 23 giugno 2009 (<http://www.thebigmoney.com/articles/money-trail/2009/06/23/defense-google-books>).

S.Fusco, *Gli orizzonti dell'editoria online. Analisi delle opportunità e delle minacce della nuova editoria in rete attraverso l'esperienza degli editori che hanno accolto la sfida dell'ebook*, novembre 2009 (<http://www.guaraldi.it/scheda.php?lang=it&id=612&type=tit>).

Google Inc., *Public Release of Third Quarter 2009 Financial Results*, 15 ottobre 2009, ([http://investor.google.com/pdf/2009Q3\\_earnings\\_google.pdf](http://investor.google.com/pdf/2009Q3_earnings_google.pdf)).

J.T.L. Grimmelmann, *The Google Book Search Settlement: Ends, Means, and the Future of Books*, 17 aprile 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1388846>).

J.T.L. Grimmelmann, *How to Fix the Google Book Search Settlement*, in *Journal of Internet Law*, vol. 12, n. 10, aprile 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1363843>).

J.T.L. Grimmelmann, *Google and the Zombie Army of Orphans*, presentato nel corso del "Google and the Future of Higher Education Symposium", Georgetown University, 27 Febbraio 2009 (<http://james.grimmelmann.net/presentations/2009-02-27-google-book-search.pdf>).

M. Herwig, *Putting The World's Books On The Web*, in *Spiegel Online*, 28 marzo 2007 (<http://www.spiegel.de/international/business/0,1518,473529,00.html>).

L. Hyde, *Advantage Google*, in *New York Times*, 1 ottobre 2009 (<http://www.nytimes.com/2009/10/04/books/review/Hyde-t.html?pagewanted=1>).

J. Jeanneney, *Quand Google défie l'Europe*, in *Le Monde*, 22 gennaio 2005 ([http://www.bnf.fr/pages/dernmin/pdf/articles/lemonde\\_2401.pdf](http://www.bnf.fr/pages/dernmin/pdf/articles/lemonde_2401.pdf)).

B. Kahle, *A Book Grab by Google*, in *The Washington Post*, 19 maggio 2009 (<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2009/05/18/AR2009051802637.html>).

J. Kanter, E. Pfanner, *Google Tackles Fears on Rights in Book Deal*, in *The New York Times*, 7 settembre 2009 (<http://www.nytimes.com/2009/09/08/technology/internet/08books.html>).

- S. Karp, *The Future of Print Publishing and Paid Content*, 6 dicembre 2007 (<http://publishing2.com/2007/12/06/the-future-of-print-publishing-and-paid-content/>)
- M. Kaste, *Google Deal With Publishers Raises Privacy Concerns*, in *NPR*, 12 agosto 2009 (<http://www.npr.org/templates/story/story.php?storyId=111797207>).
- M.M. Lafeber, L.D. Saunders, *Copyright Protection in the Digital Age: Google Book Settlement and Beyond*, ABA Intellectual Property Roundtable, 2008 ([http://www.abanet.org/litigation/committees/intellectual/roundtables/1108\\_outline.pdf](http://www.abanet.org/litigation/committees/intellectual/roundtables/1108_outline.pdf)).
- B. Lang, *Orphan Works and the Google Book Search Settlement – an International Perspective*, 17 settembre 2009 (<http://bat8.inria.fr/~lang/ecrits/liste/orphan-gbs.pdf>).
- K. Leetaru, *Mass book digitization: The deeper story of Google Books and the Open Content Alliance*, in *First Monday*, vol. 13, n. 10, 6 ottobre 2008 (<http://www.uic.edu/htbin/cgiwrap/bin/ojs/index.php/fm/article/viewArticle/2101/2037>).
- L. Lessing, *For the Love of Culture. Google, copyright, and our future*, in *The New Republic*, 26 gennaio 2010 (<http://www.tnr.com/article/the-love-culture>).
- S. Lloyd, *A book publisher's manifesto for the 21st century*, Pan Macmillan Digital Publishing, 2008 (<https://simplicissimus.box.net/shared/q6swwhjc40>).
- F. von Lohmann, *Google Books Settlement 2.0: Evaluating Privacy*, 23 novembre 2009 (<http://www.eff.org/deeplinks/2009/11/google-books-settlement-2-0-evaluating-privacy>).
- F. von Lohmann, *Google Book Search Settlement: A Reader's Guide*, 31 ottobre 2008 (<http://www.eff.org/deeplinks/2008/10/google-books-settlement-readers-guide>).
- K.M. Manuel, *The Google Library Project: Is Digitization for Purposes of Online Indexing Fair Use Under Copyright Law?*, 27 novembre 2009 (<http://thepublicindex.org/docs/commentary/crs.pdf>).
- J. McKeown, *Why E-Reader Adoption Will Be Slower Than People Think*, 15 ottobre 2009 (<http://paidcontent.org/article/419-why-e-reader-adoption-will-be-slower-than-people-think/>).
- A. Monti, *Google Books e lo sviluppo dell'industria culturale*, in *PC Professionale*, n. 216, marzo 2009 (<http://www.ictlex.net/?p=1014>).

National Endowment for the Arts, *To Read or Not to Read: a question of national consequence*, 2007 (<http://www.nea.gov/research/ToRead.pdf>).

G. Nunberg, *Google Books: A Metadata Train Wreck*, 29 agosto 2009 (<http://languagelog.ldc.upenn.edu/nll/?p=1701>).

*Objections to the Google Books Settlement and Responses in the Amended Settlement: A Report*, dicembre 2009 (<http://thepublicindex.org/docs/commentary/objections-responses.pdf>).

S. Perez, *More Details Emerge on "Google Editions"*, *Google's eBook Store*, in *Read Write Web*, 15 ottobre 2009 ([http://www.readwriteweb.com/archives/more\\_details\\_emerge\\_on\\_google\\_editions\\_google\\_ebook\\_store.php](http://www.readwriteweb.com/archives/more_details_emerge_on_google_editions_google_ebook_store.php)).

R.C. Picker, *Book Search Suit Settlement Raises Competition Law Issues*, 24 aprile 2009 ([http://www.wlf.org/upload/04-24-09Picker\\_LegalOpinionLetter.pdf](http://www.wlf.org/upload/04-24-09Picker_LegalOpinionLetter.pdf)).

R.C. Picker, *Fair Use v. Fair Access*, U of Chicago Law & Economics, Olin Working Paper No. 392, 1 marzo 2008 (<http://ssrn.com/abstract=1104764>).

R.C. Picker, *The Google Book Search Settlement: A New Orphan-Works Monopoly?*, in *Journal of Competition Law & Economics*, 18 luglio 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1387582>).

J. Purday, *Think culture: Europeana.eu from concept to construction*, in *Digitalia*, anno IV, n.1, ICCU, Roma, 2009, pp. 105-126 (<http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGIT%201-2009.pdf?l=it>).

G. Ragone, *L'Editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo*, Liguori Editore, Napoli, 2005.

G. Roncaglia, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, in *Digitalia*, anno I, n. 1, 2006, pp. 11-30 ([http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20061\\_ROMCAGLIA.pdf](http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20061_ROMCAGLIA.pdf)).

G. Roncaglia, *Google Book Search e le politiche di digitalizzazione libraria*, in *Digitalia*, n. 2, 2009 ([http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google\\_books.pdf](http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google_books.pdf)).

G. Rubini, *Google Editions, presto la libreria online di BigG*, in *Mytech*, 16 ottobre 2009 (<http://mytech.it/web/2009/10/16/google-editions-presto-la-libreria-online-di-big/>).

- M. Sag, *The Google Book Settlement and the Fair Use Counterfactual*, in *Technology, Law & Culture Research*, 28 gennaio 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1437812>).
- S. Salis, *Editori italiani contro Google Books: database zeppo di errori*, in *Il Sole 24 ore*, 4 settembre 2009 (<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tecnologia%20e%20Business/2009/09/editori-contro-google-books.shtml?uuid=13687508-991f-11de-a0d4-be153e5c42a5&DocRulesView=Liber0&fromSearch>).
- P. Samuelson, *Google Books is not a library*, in *The Huffington Post*, 13 ottobre 2009 ([http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/google-books-is-not-a-lib\\_b\\_317518.html](http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/google-books-is-not-a-lib_b_317518.html)).
- P. Samuelson, *Google Book Search and the Future of Books in Cyberspace*, 12 gennaio 2009 (<http://people.ischool.berkeley.edu/~pam/GBSandBooksInCyberspace.pdf>).
- P. Samuelson, *Legally Speaking: The Dead Souls of the Google Book Search Settlement*, in *Communications of the ACM*, vol. 52, luglio 2009 (<http://ssrn.com/abstract=1387782>).
- P. Samuelson, *The Audacity of the Google Book Search Settlement*, in *The Huffington Post*, 10 agosto 2009 ([http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/the-audacity-of-the-googl\\_b\\_255490.html](http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/the-audacity-of-the-googl_b_255490.html)).
- P. Samuelson, *Why is the Antitrust Division Investigating the Google Book Search Settlement?*, in *The Huffington Post*, 19 agosto 2009 ([http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/why-is-the-antitrust-divi\\_b\\_258997.html](http://www.huffingtonpost.com/pamela-samuelson/why-is-the-antitrust-divi_b_258997.html)).
- W. Skidelsky, *Google's plan for world's biggest online library: philanthropy or act of piracy?*, 30 agosto 2009 (<http://www.guardian.co.uk/technology/2009/aug/30/google-library-project-books-settlement>).
- R. Siemens, C. Warwick, R. Cunningham, T. Dobson, A. Galey, S. Ruecker, S. Schreibman, *Codex Ulterior: Toward a Conceptual and Theoretical Foundation for New Research on Books and Knowledge Environments*, in *Digital Studies / Le champ numérique*, vol. 1, n. 2, 2009



([http://www.digitalstudies.org/ojs/index.php/digital\\_studies/article/view/177/220](http://www.digitalstudies.org/ojs/index.php/digital_studies/article/view/177/220)).

J. Siracusa, *The once and future e-book: on reading in the digital age*, in *Ars Technica*, 1 febbraio 2009 (<http://arstechnica.com/gadgets/news/2009/02/the-once-and-future-e-book.ars/>).

A. Tammaro, *Il caso di Google Book e il futuro della biblioteca digitale*, in *Biblioteche oggi*, anno XXVII, n. 5, pp. 28-34, giugno 2009 (<http://www.bibliotecheoggi.it/content/20090502801.pdf>).

D. Terdiman, *Internet Archive's BookServer could "dominate" Amazon*, in *CNET News*, 19 ottobre 2009 ([http://news.cnet.com/8301-13772\\_3-10378573-52.html](http://news.cnet.com/8301-13772_3-10378573-52.html)).

J. Toobin, *Google's Moon Shot. The quest for the universal library*, in *The New Yorker*, 27 febbraio 2007

([http://www.newyorker.com/reporting/2007/02/05/070205fa\\_fact\\_toobin?currentPage=all](http://www.newyorker.com/reporting/2007/02/05/070205fa_fact_toobin?currentPage=all)).

D. Živković, *The Electronic Book: Evolution or Revolution?*, in *Bilgi Dünyası*, vol. 9, n. 1, 2008 (<http://eprints.rclis.org/13208/1/1-19.pdf>).

## SITOGRAFIA

AIE (Associazione Italiana Editori): <http://www.aie.it>  
ARL (Association of Research Libraries): <http://www.arl.org/pp/ppcopyright/google/>  
Amazon: <http://www.amazon.com>  
Anobii: <http://www.anobii.com/>  
Apple: <http://www.apple.com/it/>  
Barnes&Nobles: <http://www.barnesandnoble.com/>  
BISG (Book Industry Study Group): <http://www.bisg.org/>  
Buchreport: <http://www.buchreport.de/>  
Commissione Europea: <http://ec.europa.eu/>  
Corriere della Sera.it: <http://www.corriere.it>  
Creative Commons Italia: <http://www.creativecommons.it/>  
Darwin Books: <http://www.darwinbooks.it/main>  
Digitalia web: <http://digitalia.sbn.it/genera.jsp?s=1&l=it#>  
E-book readers. Lettori e-book e libri elettronici: <http://www.ebook-readers.it/>  
Ebog.dk: <http://ebookstore.ebog.dk/Home/html/index.asp>  
Editech – Editoria e innovazione tecnologica: <http://www.editech.info/>  
EFF (Electronic Frontier Foundation): <http://www.eff.org/>  
Europeana: <http://www.europeana.eu/portal/>  
Experian Hitwise: <http://www.hitwise.com/us/press-center/press-releases/google-searches-nov-09/>  
Gallica: <http://www.gallica2.bnf.fr>  
Garamond: <http://www.garamond.it/>  
Google Books: <http://books.google.it/books>  
Google Book Settlement:  
[http://www.googlebooksettlement.com/r/view\\_settlement\\_agreement](http://www.googlebooksettlement.com/r/view_settlement_agreement)  
Google Book Search Bibliography: <http://www.digital-scholarship.org/gbsb/gbsb.htm>  
Google Italia – Blog: <http://googleitalia.blogspot.com/>  
Guaraldi: <http://www.guaraldi.it/>  
Hathi Trust: <http://www.hathitrust.org/>

IDPF (International Digital Publishing Forum): <http://www.idpf.org/>  
Il Giornale.it: <http://www.ilgiornale.it>  
Il Sole 24 ore.com: <http://www.ilsole24ore.com/>  
Institute for the Future of the Book: <http://www.futureofthebook.org/>  
Internet Archive: <http://www.archive.org>  
INKE (Implementing New Knowledge Environments): <http://www.inke.ca>  
La Stampa.it: <http://www.lastampa.it>  
Libreka: <http://www.libreka.de>  
Liguori: <http://www.liguori.it/>  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali:  
[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/Accordi/Altri/visualizza\\_asset.html\\_1357274114.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/Accordi/Altri/visualizza_asset.html_1357274114.html)  
Ministero per la Pubblica Istruzione: <http://www.pubblica.istruzione.it>  
MyTech: <http://www.mytech.it>  
OBA (Open Book Alliance): <http://www.openbookalliance.org/>  
OCA (Open Content Alliance): <http://www.opencontentalliance.org/>  
Open Library: <http://openlibrary.org/>  
Open Archive Initiative: <http://www.openarchives.org/>  
Osservatorio permanente contenuti digitali:  
<http://www.osservatoriocontenutidigitali.it/home.aspx>  
Presto Prime: <http://www.prestoprime.org/>  
Project Gutenberg: [http://www.gutenberg.org/wiki/Main\\_Page](http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page)  
Publishers Weekly: <http://www.publishersweekly.com/>  
Punto Informatico: <http://www.puntoinformatico.it>  
Read Write Web: <http://www.readwriteweb.com/>  
Repubblica.it: <http://www.repubblica.it>  
Reuters Italia: <http://www.it.reuters.com>  
ScriptaWeb: <http://www.scriptaweb.it/>  
Simplicissimus Book Farm: <http://www.simplicissimus.it/>  
Tafter Journal: <http://www.tafter.it>  
The New York Times: <http://www.nytimes.com/>  
The Public Index: <http://thepublicindex.org/>

World Digital Library: <http://www.wdl.org/en/>

Webnews: <http://www.webnews.it>

Wired: <http://www.wired.com>